

**REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE**

**LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI
PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**



Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

a cura di

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE REGIONE CALABRIA

Dott. Domenico Costarella *Dirigente Generale*

Settore di Riferimento: n. 2 Pianificazione, Gestione e Superamento dell'Emergenza

Ing. Antonio Augruso *Dirigente*

Ing. Teresa Mungari *Referente delle Attività*

Geol. Luigi Maria Mollica *Responsabile Pianificazione di Protezione Civile*

Geol. Michele Folino Gallo *Componente*

**FONDAZIONE CIMA - CENTRO INTERNAZIONALE IN MONITORAGGIO
AMBIENTALE**

Prof. Ing. Luca Ferraris *Presidente*

Ing. Marina Morando *Direttrice di Programma*

Dott. Antonio Gioia *Referente di Ambito*

Ing. Daniele Ferrari *Referente delle Attività*

Dott. Matteo Giordano *Componente*

Ing. Rocco Masi *Componente*

Dott. Fabio Violante *Componente*

SOMMARIO

Premessa	7
Introduzione	9
Struttura del Piano Comunale di Protezione Civile	10
Obiettivi	10
Sezioni	10
Moduli	11
Contenuti	12
Rischi	12
Approvazione, aggiornamento, revisione e autovalutazione del piano	13
L'approvazione	13
L'aggiornamento e la revisione	13
La valutazione	13
Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile	14
Coordinamento tra il piano di protezione civile comunale e piano di emergenza ed evacuazione degli istituti scolastici	15
SEZIONE 1	16
INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	16
Introduzione al Piano e normativa di riferimento	16
Analisi storica degli eventi rilevanti	16
Analisi territoriale	16
Elementi cartografici	17
SEZIONE 2	18
SCENARI DI PERICOLOSITA' E DI RISCHIO	18
Contenuti Generali	18
Rischio idraulico, idrogeologico e fenomeni meteo avversi	20
Pericolosità Idraulica	20
Pericolosità Frane	22
Rischi derivanti da fenomeni meteo avversi	24
Rischio sismico	28
Rischio Incendi Boschivi e di interfaccia	30
Pericolosità	31
Rischio	31
Elementi cartografici	31

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Rischio Dighe	33
Elementi cartografici	34
Rischio incidente rilevante	35
Elementi cartografici	37
Rischio maremoto	38
Pericolosità	38
Rischio	39
Elementi cartografici	39
SEZIONE 3	40
ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	40
Il Sindaco e la struttura comunale di protezione civile	42
Il Sistema di allertamento locale	43
Messaggio di Allertamento Unificato	45
Comunicazione di superamento soglie eventi in corso	48
Bollettino di suscettività all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi	49
Messaggio SiAM	50
Il Centro Operativo Comunale (COC)	54
Le Funzioni di supporto all'interno del COC	55
Presidio Territoriale	61
Risorse di Protezione Civile	62
Risorse Logistiche	62
Aree e strutture di emergenza	63
Aree di attesa	65
Aree e centri di assistenza	65
Aree per insediamenti semi-permanenti	66
Aree di ammassamento soccorritori e risorse	66
Collegamenti infrastrutturali	66
Zona di atterraggio elicotteri	67
Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza	67
Condizione Limite per l'emergenza (CLE)	68
Elementi cartografici	70
Carta dei siti e presidi di Protezione Civile	70
Carta sinottica della disabilità	81
SEZIONE 4	82
MODELLO DI INTERVENTO	82
PROCEDURA RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	83
PREMESSA	83
RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - FASE DI ATTENZIONE	84
RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO - FASE DI PREALLARME	86
RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO - FASE DI ALLARME	88

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	90
PREMESSA	90
FASE DI ALLARME	90
PROCEDURA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA	92
PREMESSA	92
RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI ATTENZIONE	94
RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI PREALLARME	95
RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI ALLARME	96
PROCEDURA RISCHIO DIGHE	97
PREMESSA	97
RISCHIO DIGHE – FASE DI ATTENZIONE	99
RISCHIO DIGHE – FASE DI PREALLARME	101
RISCHIO DIGHE – FASE DI ALLARME	103
PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE	106
PREMESSA	106
RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - FASE DI PREALLARME	108
RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - FASE DI ALLARME	109
PROCEDURA RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI E MAREGGIATE	110
PREMESSA	110
RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI - FASE DI PREALLARME	110
RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI - FASE DI ALLARME	112
RISCHIO MAREGGIATE - FASE DI PREALLARME	113
RISCHIO MAREGGIATE - FASE DI ALLARME	114
PROCEDURE RISCHIO MAREMOTO	115
PREMESSA	115
RISCHIO MAREMOTO - FASE DI ALLARME	115
SEZIONE 5	117
FORMAZIONE E INFORMAZIONE	117
FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PROTEZIONE CIVILE	117
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	118
CARTELLONISTICA DI PROTEZIONE CIVILE	120
AREE DI ATTESA	120
AREE DI ASSISTENZA	125
AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI	129
CENTRO OPERATIVO COMUNALE	133
ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE	137
Le esercitazioni di protezione civile	137
Le classi di esercitazioni	137
Il processo esercitativo	138
SEZIONE 6	141
PROCESSI DELLA PIANIFICAZIONE PARTECIPATA DI PROTEZIONE CIVILE	141

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	142
PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO NELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	145
<i>ELENCO NORMATIVE DI SETTORE</i>	146
<i>GLOSSARIO</i>	150
<i>ACRONIMI</i>	162

Premessa

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 1/2018 “*Codice di Protezione Civile*” il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria è intervenuto profondamente con atti ed indirizzi sul tema della pianificazione di Protezione Civile.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 20 dicembre 2019 sono state approvate le Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale che, tra l'altro, hanno recepito la Delibera di Giunta Regionale n.135 del 05/05/2015 contenente lo “*schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza*”

Successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n.394 del 17 agosto 2021, le Linee Guida sono state integrate prevedendo l'inserimento dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) all'interno dei Piani di Protezione Civile.

Inoltre, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 543 del 07 dicembre 2021, il “*Progetto di Presidio territoriale ai vari livelli. Indirizzi organizzativi e applicazioni in Calabria*”, essenziale al fine di definire il Presidio quale strumento fondamentale per migliore approccio alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze. La presenza di un Presidio territoriale efficace, capace di leggere tempestivamente i segnali dell'imminenza di un evento, è un elemento essenziale per una valida politica di mitigazione del rischio e costituisce un punto cardine per qualsiasi intervento non strutturale.

Successivamente sono intervenute delle importanti modificazioni a livello normativo sia nazionale che regionale. In particolare, con la **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021** sono stati emanati gli “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” – Direttiva Piani -, e con la Legge Regionale n. 9 del 24 febbraio 2023 “*Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria*” la Protezione Civile regionale ha ristrutturato il proprio modello organizzativo al fine di migliorare la risposta operativa in caso di emergenza. In particolare, la Direttiva ha l'obiettivo di definire le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile e al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale che favorisca l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori. La Direttiva comprende una parte di corpus normativo, che reca finalità e principi e detta i tempi di attuazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e Regioni e un **allegato**, che ne è parte integrante, il quale disciplina gli elementi strategici minimi indispensabili per i contenuti dei piani di protezione civile.

La pianificazione di protezione civile viene definita dalla nuova disposizione come un'attività di sistema, che le Amministrazioni ai diversi livelli territoriali devono svolgere congiuntamente per la preparazione e la gestione delle attività di protezione civile, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La finalità del provvedimento è omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale/città metropolitana/area vasta, ambito territoriale ottimale e comunale.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 501 del 26 settembre 2023 sono stati adottati gli Ambiti Territoriali Ottimali e individuati i relativi Comuni di Riferimento quali Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) per le attività legate alla pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza.

Con Delibera n. 2 del 24 ottobre 2024 l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha adottato il Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao e le correlate Misure di Salvaguardia modificando ed integrando la perimetrazione delle aree a rischio e pericolosità idraulica ed idrogeologica.

Alla luce del mutato quadro normativo sopracitato si è reso quindi necessario procedere ad un aggiornamento delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale approvate con DGR 611/2019.

Le Linee Guida, di seguito presentate, recepiscono il nuovo quadro normativo con una particolare attenzione al tema della sostenibilità della pianificazione sia per i Comuni di medie e grandi dimensioni ma anche e soprattutto per i Comuni di piccole dimensioni (fino a 5.000 abitanti) per i quali le azioni del Piano dovranno essere commisurate all'effettiva capacità operativa in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Oltre all'adeguamento normativo è stato necessario inserire nuovi aspetti sulla base di quanto emerso da esperienze nazionali e locali relativamente al ruolo del volontariato organizzato di protezione civile nelle attività di redazione e aggiornamento della pianificazione, all'importanza della partecipazione della cittadinanza nell'attività di pianificazione, e all'opportunità di una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del Piano attraverso l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte dell'Ente responsabile della redazione.

Le presenti Linee Guida sono state realizzate in collaborazione con Fondazione CIMA (Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientale) nell'ambito delle attività previste dal PR Calabria FESR FSE +2021/2027 -Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRigA) per la Coesione 2021/2027 approvato con DGR n. 178 del 23 APR. 2024 (Azione 2.4.3 – Rafforzamento della capacità di attuazione degli interventi).

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Introduzione

Queste Linee Guida, indirizzate ai Sindaci dei Comuni della Calabria, definiscono gli aspetti generali dell'organizzazione del sistema locale di Protezione Civile e forniscono un vademecum per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali.

Il metodo proposto è di facile comprensione e flessibile, nel rispetto delle diverse caratteristiche e problematiche dei territori soggetti ai vari tipi di rischio.

Scopo delle Linee Guida è anche l'omogeneizzazione dei Piani, così da favorire l'azione di supporto e di sussidiarietà da parte degli Enti sovra comunali e delle Strutture Operative coinvolte.

Caratteristica essenziale del Piano di Protezione Civile è la modularità. Strutturare il Piano in moduli consente di sviluppare ognuno di essi in modo autonomo e rende agevole la manutenzione e l'aggiornamento delle parti che, in base all'esperienza applicativa, dovessero risultare insufficienti e inattuali.

La modularità rende più agevole la lettura e la revisione del Piano perché consente di identificare rapidamente gli argomenti di interesse e una sistematica azione di verifica e di aggiornamento, man mano che si acquisiscono nuove informazioni o emergono nuove esigenze.

Il Piano dovrà essere redatto secondo le presenti Linee Guida e i suoi contenuti dovranno essere informatizzati coerentemente con le specifiche tecniche riportate nel documento "***Specifiche tecniche finalizzate al popolamento della piattaforma regionale PC2 con i dati dei piani di protezione civile comunali***" al fine di implementare la piattaforma informatica regionale che ne permetterà la visualizzazione e la fruizione dei contenuti.

Struttura del Piano Comunale di Protezione Civile

Per risultare efficace, la pianificazione dell'emergenza deve fornire un quadro territoriale il più possibile completo che tenga conto e valorizzi l'informazione disponibile nei diversi piani, sia di livello comunale che sovraordinato (QTR, PTCP, PAI, etc.), in modo tale da poter definire le condizioni di pericolosità e di rischio del territorio comunale.

Obiettivi

Il Piano deve raggiungere i seguenti obiettivi:

- individuare i rischi e la definizione dei relativi scenari;
- descrivere analiticamente la struttura organizzativa del sistema locale di protezione civile;
- definire il modello di intervento e le procedure operative necessarie a fronteggiare gli eventi considerati;
- indicare le modalità con le quali favorire un'azione di autotutela da parte dei cittadini consapevoli e informati;
- indicare le modalità con le quali favorire la partecipazione dei cittadini alla pianificazione di protezione civile come disciplinata dall'art.18 del Codice della Protezione Civile e la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.

Sezioni

Il Piano di Protezione Civile deve essere articolato in **sezioni** e **moduli**. Le sezioni sono le seguenti:

- Sezione 1: Inquadramento generale del territorio;
- Sezione 2: Scenari di pericolosità e di rischio;
- Sezione 3: Organizzazione della struttura di Protezione Civile;
- Sezione 4: Modello d'intervento;
- Sezione 5: Formazione e Informazione;
- Sezione 6: Processi della pianificazione partecipata di protezione civile.

Le sezioni 2 e 4 saranno descritte in funzione delle tipologie di rischio. A ciascuna sezione è dedicato un capitolo di queste Linee Guida.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Moduli

Ogni sezione è suddivisa in due o più moduli secondo lo schema seguente:

N°	SEZIONE	MODULI
1.	Inquadramento generale del territorio	<ul style="list-style-type: none"> A. Introduzione al piano e normativa di riferimento B. Analisi storica degli eventi rilevanti C. Analisi territoriale
2.	Scenari di pericolosità e di rischio	<ul style="list-style-type: none"> A. Rischio idraulico, idrogeologico e fenomeni meteo avversi B. Rischio sismico C. Rischio incendi boschivi e di interfaccia D. Rischio dighe E. Rischio incidente rilevante F. Rischio maremoto
3.	Organizzazione della Struttura di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> A. Il Sindaco e la struttura comunale di protezione civile B. Il sistema di allertamento locale C. Il centro operativo comunale (COC) D. Le funzioni di supporto all'interno del COC E. Presidio Territoriale F. Risorse di Protezione Civile G. Risorse Logistiche H. Aree e strutture di emergenza I. Condizione limite di emergenza (CLE)
4.	Modello d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> A. Procedura rischio idraulico, idrogeologico B. Procedura rischio sismico C. Procedura rischio incendi boschivi e di interfaccia D. Procedura rischio dighe E. Procedura rischio incidente rilevante G. Procedura rischio fenomeni meteo avversi F. Procedura rischio maremoto
5.	Formazione e Informazione	<ul style="list-style-type: none"> A. Formazione degli operatori di Protezione Civile B. Informazione alla popolazione C. Cartellonistica di Protezione Civile D. Esercitazioni di protezione civile
6.	Processi della pianificazione partecipata di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> A. Partecipazione della cittadinanza alla pianificazione di protezione civile B. Partecipazione del volontariato organizzato nella pianificazione di protezione civile

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Contenuti

Le Linee Guida descrivono i contenuti essenziali dei moduli di cui si compone il Piano. Ogni modulo prevede:

- Relazione descrittiva: riporta la descrizione dei contenuti e delle procedure utilizzate per la realizzazione del modulo;
- Carte tematiche: descrivono e localizzano alcune informazioni di interesse, ad esempio le aree inondabili e quelle soggette a pericolo di frana. Non tutti i moduli prevedono la redazione di carte tematiche.

I dati contenuti all'interno della pianificazione di livello comunale verranno digitalizzati e messi a disposizione all'interno della piattaforma informatica regionale dedicata organizzata in modo da acquisire ed esporre le informazioni prodotte.

Rischi

I rischi considerati sono i seguenti:

- Rischio idraulico, idrogeologico e fenomeni meteo avversi (neve, gelo, vento, mareggiate e ondate di calore);
- Rischio sismico;
- Rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- Rischio dighe;
- Rischio incidente rilevante;
- Rischio maremoto.

Il Piano dovrà altresì recepire, per la parte di competenza, i contenuti dei Piani regionali e nazionali concernenti altre tipologie di rischio che interessano aree più estese e vanno affrontati a scala sovracomunale. Le modalità con le quali dovrà essere assicurato il recepimento saranno definite dai Piani regionali o nazionali e non sono, quindi, oggetto di queste Linee Guida.

Approvazione, aggiornamento, revisione e autovalutazione del piano

Il presente capitolo prevede le modalità di approvazione, aggiornamento, revisione e autovalutazione dei piani di protezione civile ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 9 del 20/02/2023 e ss.mm.ii, e dell'art.18, comma 1, del Codice.

L'approvazione

A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il Piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e d'aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del Piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco o della Giunta comunale.

L'aggiornamento e la revisione

Considerata la natura dinamica del Piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede a un aggiornamento e a una revisione periodica. Nello specifico, il Comune, nello specifico, provvede a:

- aggiornare costantemente i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili;
- aggiornare annualmente i dati riguardanti l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile;
- aggiornare con cadenza biennale le procedure;
- revisionare con cadenza massima triennale gli aspetti più rilevanti del Piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

A seguito di modifica del Piano, dopo aver terminato l'iter amministrativo di approvazione dello stesso, il Comune carica le modifiche anche sulla piattaforma regionale con le modalità indicate nelle *"Specifiche tecniche finalizzate al popolamento della piattaforma regionale PC2 con i dati dei piani di protezione civile comunali"*

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano, è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte dell'Ente responsabile.

Le suddette modalità di verifica dei piani di protezione civile hanno, altresì, una più ampia finalità di analisi del sistema di protezione civile nel suo complesso e sono, quindi, considerate anche come fondamentali strumenti di "autovalutazione" di ciascun Ente territoriale con riferimento sia al grado di capacità operativa nel prevenire e fronteggiare i rischi sul proprio territorio che, di conseguenza, al livello di resilienza di ciascuna comunità. È evidente, infatti, che elementi quali, ad esempio, l'acquisizione di materiali e mezzi per finalità di protezione civile, la costituzione di gruppi locali di volontariato, la formazione degli operatori, l'informazione ai cittadini su temi di protezione civile e

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

altre simili attività contribuiscono ad accrescere la capacità di reazione del sistema di protezione civile e, quindi, vengono opportunamente valutati quali utili elementi di innovazione del sistema stesso. Per la valutazione del Piano si rimanda alla metodologia redatta nell'ambito delle Attività A.3.2. del progetto "PON GOVERNANCE 2014 – 2020 per il rischio sismico e vulcanico" disponibile nella sezione pianificazione del sito del Dipartimento Protezione Civile della Regione Calabria.

Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 9 del 20/02/2023 e ss.mm.ii, i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di Protezione Civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza comunale, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.

Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di Protezione Civile è finalizzato a due principali obiettivi, rispettivamente destinati a: il primo a integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali, il secondo a rendere coerente con questi ultimi le previsioni dei piani stessi.

Ai fini di garantire la coerenza richiesta dal Codice, sono considerati i seguenti elementi:

- le tipologie di rischio presenti sul territorio comunale, e pertanto le aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione, così come definite negli scenari di rischio individuati nella pianificazione di protezione civile;
- le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza e al soccorso della popolazione in caso di calamità, nonché le aree da destinare agli insediamenti provvisori. In tal caso, con l'obiettivo di semplificare l'individuazione di tali aree nell'ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree attrezzate e le infrastrutture possono essere individuate nell'ambito degli standard urbanistici (decreto ministeriale del 2 aprile 1968 n. 1444, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 aprile 1968, n. 97) sotto forma di usi temporanei, mentre le zone da destinare a insediamenti provvisori possono essere individuati nell'ambito del residuo di piano;
- gli edifici strategici e le relative pertinenze, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;
- gli elementi derivanti dalla microzonazione sismica, che rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

È inoltre necessario che sia garantita la coerenza tra la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e con:

- il piano regionale di protezione civile;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della legge n. 353 del 21 novembre 2000;
- I piani di gestione relativi al rischio idraulico, idrogeologico e da erosione costiera redatti dalla competente Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale.

Coordinamento tra il piano di protezione civile comunale e piano di emergenza ed evacuazione degli istituti scolastici

Il piano di emergenza ed evacuazione (PEE) è un elaborato che integra il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e che include le operazioni necessarie per gestire le situazioni di emergenza e per abbandonare il luogo di lavoro in modo tempestivo e sicuro.

In generale, secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 81/08, all'articolo 43, nonché dalla normativa vigente tempo per tempo, questo documento è obbligatorio:

- per i luoghi di lavoro con almeno 10 lavoratori;
- per i luoghi di lavoro aperti al pubblico, caratterizzati dalla presenza contemporanea di più di 50 persone, indipendentemente dal numero di lavoratori;
- per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, ai sensi del DPR 151/2011.

Al pari di quanto avviene per i luoghi di lavoro, anche le scuole devono avere uno specifico PEE che sappia garantire la massima sicurezza, nelle situazioni di emergenza, non solo per gli alunni, ma per tutte le persone che, a vario titolo, usufruiscono degli spazi scolastici. All'interno del piano di emergenza, sono individuate le azioni da compiere e il responsabile della loro attuazione.

Nel PEE, dunque, viene descritta la messa in sicurezza e l'evacuazione nei diversi casi di emergenza (soprattutto incendio e terremoto, per le quali la gestione non può essere la stessa), chi deve fare cosa e come.

Vista l'importanza di tale documento esso dovrà essere coordinato all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale, previa concertazione con le Autorità scolastiche competenti.

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

Per la redazione del Piano di Protezione Civile sono necessarie alcune informazioni di carattere generale fondamentali a costruire la base conoscitiva del territorio dove lo strumento pianificatorio andrà ad intervenire. Le informazioni di carattere generale che vengono esplicitate in questa sezione permettono di inquadrare e contestualizzare il territorio di analisi rispetto alla demografia, orografia, normativa, clima, storia e urbanistica.

La sezione è suddivisa in tre moduli:

- Introduzione al piano e normativa di riferimento;
- Analisi storica degli eventi rilevanti;
- Analisi territoriale.

Introduzione al Piano e normativa di riferimento

Questa sezione del piano deve riportare:

- tipologia numero e data di approvazione del provvedimento amministrativo;
- tipologia, numero e data di aggiornamento del provvedimento amministrativo;
- sintesi dei principali contenuti del piano;
- cronistoria dei provvedimenti di approvazione e/o aggiornamento;
- riferimenti ai diversi strumenti pianificatori vigenti.

Analisi storica degli eventi rilevanti

In questa parte del piano devono essere riportate le principali informazioni relative ai precedenti storici, ovvero agli eventi calamitosi, relativi a ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni. In questa sezione, là dove reperibile, dovranno essere riportate le informazioni inerenti alla data dell'evento, alla tipologia di rischio all'impatto dell'evento. Al fine di strutturare e riempire questa sezione del piano potranno essere consultate le basi di dati disponibili a tutti i livelli territoriali (es. archivio INGV).

Analisi territoriale

Le caratteristiche territoriali da considerare sono:

- inquadramento amministrativo e demografico;
- inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico, specificando tra l'altro la zona di allerta, ai sensi della Direttiva Allertamento di cui alla DGR n. 535 del 15 novembre 2017 e il Distretto idrografico nel quale ricade il territorio comunale e la corrispondente Unità di gestione, le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse;
- indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003 inerente alle "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29/10/2003, n. 252;
- configurazione degli elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale,

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- ferroviaria, porti, aeroporti, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia), ubicazione delle discariche e altri elementi utili (impianti di discarica, impianti di recupero inerti, impianti di stoccaggio, aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento dei veicoli a fine vita, depuratori, ecc.);
- ubicazione delle attività produttive principali, dettagliando in particolare gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
 - descrizione dei sistemi economici e produttivi del territorio, anche con riferimento al tessuto sociale dello stesso;
 - indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti (come ad esempio piani urbanistici, paesaggistici, piani di gestione del rischio alluvioni) che insistono sul territorio.

Elementi cartografici

Gli elementi testuali finalizzati all'analisi territoriale devono essere integrati con i seguenti elementi cartografici per la produzione di tavole tematiche relative all'inquadramento generale del territorio:

- limiti amministrativi aggiornati all'ultimo dato disponibile, anche con riferimento ai comuni confinanti;
- distribuzione spaziale degli insediamenti (frazioni, contrade, case sparse, ecc.);
- curve di livello e/o fasce altimetriche;
- reticolo idrografico considerando i corsi d'acqua principali e secondari con l'intera superficie dei bacini che lo attraversano;
- opere idrauliche e/o dighe e grandi invasi presenti sul territorio;
- edifici relativi alle sedi di amministrazione (regionale, provinciale, ambito e comunale);
- strutture ospedaliere di ricovero e cura pubbliche e private dotate di DEA di I o II livello, IRCCS dotati di DEA di I o II livello, centrali operative del 118 e 112 N.U.E.;
- autostrade, strade statali e regionali, e relative opere d'arte (ponti, viadotti, gallerie, opere di contenimento e sostegno, ecc.); strade provinciali e comunali e opere d'arte annesse (ponti, viadotti, gallerie, opere di contenimento e sostegno, ecc.), o altre individuate in altre disposizioni di protezione civile;
- reti ferroviarie e opere annesse come ponti e opere di ingegneria appartenenti alla rete ferroviaria regionale e stazioni/fermate su detta rete o individuate in altre disposizioni di protezione civile;
- aeroporti, eliporti, porti e stazioni lacuali e fluviali o altre individuate in altre disposizioni di protezione civile;
- strutture connesse con l'approvvigionamento, il deposito e la distribuzione dell'acqua potabile (es. impianti di potabilizzazione, serbatoi, ecc.);
- strutture connesse con la produzione, il deposito, il trasporto e la grande distribuzione di materiali combustibili e di energia elettrica individuati nei Piani di Protezione Civile, nonché strutture connesse agli impianti di cogenerazione al servizio di insediamenti urbani e di aree produttive (sono escluse le reti);
- strutture quali discariche, inceneritori, impianti di trattamento delle acque reflue, il cui collasso può determinare un'interruzione di pubblico servizio, grave nocimento alla salute dei centri abitati circostanti e/o gravi conseguenze in termini di danni ambientali;
- principali attività produttive con riferimento agli impianti a rischio di incidente rilevante;
- principali attività agricole e zootecniche.

SEZIONE 2

SCENARI DI PERICOLOSITA' E DI RISCHIO

Gli scenari di pericolosità e di rischio sono una parte essenziale del Piano di Protezione Civile. L'identificazione e lo studio degli scenari *si caratterizza come un'attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile.*

Sono infatti gli strumenti che definiscono le caratteristiche degli eventi che potrebbero accadere e dei danni agli elementi esposti (cioè, alle persone, ai beni e agli animali) che ne potrebbero conseguire, e costituiscono un supporto per poter identificare gli interventi preventivi a tutela della popolazione e dei beni e per predisporre la migliore organizzazione delle risorse in fase di emergenza.

Gli scenari possono essere descritti con un livello di conoscenza caratterizzato dalla identificazione delle zone interessate dagli eventi e dalla tipologia di elementi esposti.

Nel seguito sono indicate le caratteristiche generali degli scenari di pericolosità e di rischio.

Contenuti Generali

Gli **scenari di pericolosità** devono contenere le seguenti informazioni:

- aree terrestri e costiere, cioè le aree che possono essere colpite dall'evento, che in alcuni casi si estendono all'intero territorio comunale;
- punti critici;
- punti di osservazione;
- elementi di interesse strategico: elementi territoriali (edifici, infrastrutture tecnologiche e di servizio) o attività che, se investite dall'evento, potrebbero essere fonte di interruzione delle funzioni di Comando e Controllo dell'emergenza.

Gli **scenari di rischio** sono da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- scenario di pericolosità;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende sanitarie locali, ecc.), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti e viabilità);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Per quanto riguarda le persone in condizioni di fragilità è necessario, in ogni caso, procedere a un loro censimento, attraverso la consultazione con le strutture dell'Azienda Sanitaria Provinciale competente per territorio e con una campagna di informazione e ricognizione sul territorio da parte dell'Ente comunale. È necessario individuare i cittadini residenti e/o domiciliati sul territorio comunale e acquisire per ciascuno di essi alcuni dati essenziali riferiti a: identificazione, tipologia della disabilità, eventuali accompagnatori, tipo di rischio al quale sono esposti, ecc.). Sono ovviamente da considerare tutti i soggetti residenti e/o domiciliati presso le strutture sanitarie come, ad esempio, case di cura per anziani, centri per la riabilitazione motoria, ecc. Il censimento dovrà essere aggiornato periodicamente con cadenza almeno annuale. Dovrà essere anche redatta la Carta sinottica della disabilità con le specifiche indicate nella Direttiva di cui al DGR del 5 maggio 2015 n. 135.

Rischio idraulico, idrogeologico e fenomeni meteo avversi

Nel caso di rischio idraulico, idrogeologico e fenomeni meteo avversi il piano deve contenere l'individuazione delle aree del territorio potenzialmente esposte.

Di seguito, vengono riportati i contenuti necessari all'individuazione della pericolosità e del rischio.

Pericolosità Idraulica

Al fine di identificare la pericolosità idraulica dovranno essere individuati i seguenti elementi:

- aree individuate come pericolose/rischiose nel PAI redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- aree contenute negli strumenti di pianificazione comunali, provinciali (in particolare nei programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) e regionali, indicate in eventuali piani predisposti da altri Enti territoriali e non già considerate dal PAI;
- aree interessate nel passato da eventi alluvionali e non già considerate dal PAI;
- punti critici.

Gli scenari di rischio sono da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- scenario di pericolosità come indicata precedentemente;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende sanitarie locali, ecc.), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Elementi cartografici

La carta deve contenere:

- la perimetrazione delle aree:
 - individuate dal PAI, come a rischio o come pericolose, indipendentemente dal periodo di ritorno adottato. Saranno, cioè, incluse tutte le aree inondabili anche se con probabilità molto bassa;
 - individuate come pericolose nel Piano di Gestione del Rischio;
 - contenute negli strumenti di pianificazione comunali, provinciali (in particolare nei programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) e regionali, indicate in eventuali piani predisposti dalle cessate Comunità Montane o da altri Enti territoriali e non già considerate dalla pianificazione relativa al rischio idraulico redatta dall'Autorità Distretto dell'Appennino Meridionale;
 - interessate nel passato da eventi alluvionali e non già considerate dal PAI o nel PGRA;
- punti critici quali strettoie, tratti tombati, tratti di possibili esondazioni (per straripamento, per sormonto degli argini, per rottura degli argini, per rigurgito a monte di strettoie, ecc.), sezioni di possibili ostruzioni parziale o totale (per trasporto di materiali galleggianti ingombranti, per crollo di manufatti, per movimenti franosi, per presenza di rilevati o di sedimenti o di altro materiale in alveo, ecc.), altri punti nei quali il fenomeno può modificare le sue caratteristiche (brusche variazioni di pendenza, bruschi cambi di direzione, etc.), presenza in alveo di detriti, discariche, materiale ingombrante, accumulo di sedimenti, vegetazione in alveo, ecc.;
- punti di osservazione, dai quali è possibile osservare, in condizioni di sicurezza, l'evolvere del fenomeno attraverso una visione panoramica dell'area d'interesse, oppure monitorare, anche con attrezzature portatili, grandezze di interesse, quali, ad esempio, il livello idrico e la velocità della corrente. In tutti i casi il punto di osservazione deve essere corredato dal tracciato di almeno un percorso in totale sicurezza o che comunque consenta di raggiungere agevolmente e in tempi brevissimi zone sicure;
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio di inondazioni, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree.

Pericolosità Frane

Nella identificazione della pericolosità deve essere individuata la perimetrazione della pericolosità da frana, attraverso la delimitazione delle aree:

- individuate dal PAI, come a rischio o pericolose;
- riportate nel catalogo IFFI e non presenti nel PAI;
- contenute negli strumenti di pianificazione comunali, provinciali (in particolare nei programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) e regionali, indicate in eventuali piani predisposti da altri Enti territoriali e non presenti nel PAI;
- interessate nel passato da eventi franosi e non presenti nel PAI;
- punti critici.

Gli scenari di rischio sono da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- scenario di pericolosità come indicata precedentemente;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori Aziende sanitarie locali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni);
- delimitazione dei centri ed aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Elementi cartografici

La carta deve contenere la perimetrazione della pericolosità da frana, attraverso la delimitazione delle aree:

- individuate dal PAI, come a rischio o pericolose;
- riportate nel catalogo IFFI e non presenti nel PAI;
- contenute negli strumenti di pianificazione comunali, provinciali (in particolare nei programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) e regionali, indicate in eventuali piani predisposti da altri Enti territoriali e non presenti nel PAI;
- interessate nel passato da eventi franosi e non presenti nel PAI.

La carta può essere eventualmente integrata indicando:

- le zone di invasione, di retrogressione, di espansione laterale;
- i movimenti attivi e quiescenti;
- i movimenti più veloci (colate e crolli);
- la dimensione delle diverse frane, anche per classi.

La carta, infine, può contenere:

- punti critici, in particolare quelli in cui è possibile l'innescio dei movimenti, quelli in cui c'è una concentrazione dei deflussi superficiali (ad esempio per effetto di pavimentazioni che alterano il regime delle acque), quelli in cui può prodursi uno sbarramento di un corso d'acqua o comunque può prodursi sovralluvionamento in alveo, nonché quelli in cui sono da temere fenomeni localizzati connessi a situazioni specifiche (cantieri, discariche, fonti inquinanti, etc.). È opportuno predisporre una scheda descrittiva per ognuno dei punti di crisi;
- punti di osservazione, in particolare quelli in cui è possibile osservare strumentalmente (inclinometri, piezometri, distanziometri, idrometri, tensiometri, etc.) o a vista l'inizio e l'incremento di movimenti superficiali o profondi (fessure nel terreno o nei manufatti di intersezione) oppure la variazione del regime idraulico del pendio (rete di drenaggio, acque sotterranee, contenuto d'acqua nel terreno, etc.). In tutti i casi il punto di osservazione deve essere corredato dal tracciato di almeno un percorso in totale sicurezza o che comunque consenta di raggiungere agevolmente e in tempi brevissimi zone sicure. È opportuno predisporre una scheda descrittiva per ognuno dei punti di osservazione;
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio di inondazioni, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree
- punti di intervento dove è possibile attuare in corso di evento interventi di emergenza per attenuare l'impatto del fenomeno in atto. La rimozione del materiale che ostruisce le vie di fuga, la creazione di barriere provvisorie per il contenimento di fenomeni franosi superficiali, la creazione di sistemi di drenaggio superficiale che favoriscono lo scorrimento e riducono l'infiltrazione nel terreno, sono solo alcune delle numerose fattispecie che possono essere adottate in corso di evento e che, soprattutto nel caso di fenomeni ricorrenti, possono essere localizzate con buona approssimazione.

Rischi derivanti da fenomeni meteo avversi

Il rischio meteorologico è legato al manifestarsi di fenomeni atmosferici di particolare intensità in grado di costituire un pericolo per cose o persone. Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono: ondate di calore, nevicata a bassa quota, gelate, nebbia e venti forti e mareggiate. Si tratta di rischi a carattere diffuso che solitamente vengono associati all'intero territorio comunale. Laddove ritenuto necessario si potrà procedere a una zonizzazione, identificando le aree soggette a un differente livello di rischio.

Non tutti i rischi sopra elencati sono presenti in tutti i Comuni; pertanto, il Piano di Protezione Civile deve per prima cosa indicare quali di essi sono rilevanti e devono essere considerati.

A meno che non sia opportuna una zonazione del rischio, non occorre produrre carte tematiche ma è sufficiente produrre una relazione descrittiva accompagnata dalle schede analitiche presenti sulla piattaforma. Qualora invece sia opportuno circoscrivere aree a maggiore pericolosità, dovrà essere prodotta la relativa carta degli scenari di evento.

Nei punti seguenti saranno ricordati per ciascuno dei rischi indicati le caratteristiche essenziali da considerare in fase di allertamento.

Ondate di calore

Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche si realizzano nei mesi estivi e possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

Le caratteristiche climatiche di un'area condizionano la possibilità di un'eventuale ondata di calore; pertanto, non è possibile individuare a priori una temperatura-soglia di rischio valida a tutte le latitudini e per ogni comune.

Le ondate di calore possono colpire tutta la popolazione ma particolare attenzione va posta a: anziani, neonati e bambini piccoli, gestanti, persone affette da malattie circolatorie, con conseguenze anche molto gravi.

Nevicate a bassa quota

Lo scenario è quello di eventi meteorici che possono degenerare in perturbazioni nevose di durata prolungata a carattere diffuso e/o locale. Le nevicata possono verificarsi, generalmente, nel periodo compreso tra novembre e marzo.

Le nevicata possono avere numerosi effetti, tra i quali, ad esempio:

- cedimenti delle coperture degli edifici;
- rallentamenti e/o deviazioni della viabilità stradale a causa di problemi di mobilità e/o operazioni di sgombero della neve fino alla paralisi completa;
- sospensioni temporanee di forniture e servizi;
- fratture e/o lussazioni a causa di cadute sul ghiaccio;
- danni alle infrastrutture;
- blocchi e rallentamenti della circolazione ferroviaria;
- isolamento temporaneo di alcune località.

Gelate

Le gelate possono verificarsi, generalmente, nei mesi compresi tra novembre e aprile, principalmente durante le ore notturne, ma non sono da escludere variazioni a tendenza, legate anche ai cambiamenti climatici. Questi fenomeni sono in grado di condizionare la permanenza all'aperto delle persone e causare problemi operativi agli impianti tecnologici e ai trasporti.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Le gelate possono causare, ad esempio:

- problemi alla viabilità veicolare (es. in prossimità di curve pericolose per scarsa esposizione solare e tornanti con stretto raggio di curvatura) e alla deambulazione pedonale;
- gelo delle tubature;
- blocchi o rallentamenti della circolazione ferroviaria
- isolamento temporaneo di località (soprattutto frazioni e case sparse);

È possibile delimitare le zone maggiormente soggette a tale rischio.

Nebbia

La nebbia è un fenomeno derivato dalla presenza di gocce finissime di vapore acqueo condensato in sospensione negli strati atmosferici vicini al suolo che determinano una più o meno forte riduzione della visibilità. Il periodo più esposto al rischio nebbia è generalmente quello autunnale/invernale che va dal mese di novembre fino al mese di gennaio. Le zone più esposte sono quelle basse o depresse (pianure, valli, conche) e quelle in prossimità di zone ricche di umidità come corsi d'acqua o aree dense di vegetazione. La nebbia tipicamente si forma nelle ore notturne o di primo mattino.

La presenza di nebbie diffuse e persistenti comporta condizioni di scarsa visibilità con conseguenti problemi alla viabilità stradale e disagi alla circolazione.

È possibile delimitare le zone maggiormente soggette a tale rischio.

Venti Forti

Le raffiche di vento, in genere, si sviluppano in limitati intervalli di tempo e possono provocare danni ingenti e a volte colpire estensioni notevoli del territorio.

Le raffiche di vento possono, ad esempio, causare:

- sradicamento di alberi ad alto fusto;
- possibile caduta di strutture provvisorie e mobili o di insegne;
- pericolo per la viabilità dei mezzi pesanti;
- danni a persone e cose per oggetti consistenti trasportati dal vento;
- interruzioni di linee elettriche e telefoniche per caduta di tralicci o alberi;

Mareggiate

Le mareggiate si presentano soprattutto nei mesi invernali quando le condizioni sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti molto intensi. I venti intensi generano mare molto mosso con onde furiose a riva in grado di provocare danni ad abitati costieri, infrastrutture civili e portuali, rilevati ferroviari e litorali turistici.

È opportuno differenziare il rischio mareggiate dal rischio maremoto: il primo è un evento meteorologico causato dalla combinazione e interazione delle condizioni meteorologiche, marine e morfologiche che può causare effetti rilevanti su spiagge e stabilimenti balneari, con allagamenti, erosione costiera e danni alle infrastrutture. La natura e l'intensità degli impatti sono determinate oltre che dall'entità e dalla durata delle condizioni meteorologiche e marine, anche dalle diverse caratteristiche morfologiche della costa e dalla sua vulnerabilità in termini di opere, infrastrutture, abitati e attività che si svolgono sul litorale; il maremoto, invece, consiste nello spostamento di un elevato volume d'acqua in seguito a forti terremoti con epicentro in prossimità della costa o in mare aperto, oppure per attività vulcanica o frane sottomarine e/o costiere. Si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, a volte dopo un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

La differenza sostanziale tra le onde del maremoto e quelle comuni legate all'azione del vento consiste nel fatto che queste ultime interessano soltanto la porzione superficiale dell'acqua, senza movimenti significativi in profondità. Le onde del maremoto, invece, spostano l'intera colonna d'acqua dalla superficie al fondo, con una velocità di propagazione direttamente proporzionale alla profondità del fondale. Per questo motivo hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa).

Lo scenario di rischio mareggiate può evolvere in poche ore dalla calma assoluta al mare molto mosso in dipendenza delle caratteristiche della perturbazione. Questo succede più spesso per il versante tirrenico che per quello ionico, a causa della direzione prevalente dei venti che soffiano in Calabria. In sintesi, le mareggiate possono causare diversi effetti, tra i quali, ad esempio:

- erosione di rilevati ferroviari e stradali a ridosso della linea di costa;
- interruzioni di importanti flussi di comunicazione, in particolare arterie stradali;
- allagamenti delle zone costiere;
- danni alle abitazioni e alle strutture turistiche;
- danni alle imbarcazioni e ai beni presenti sulla costa.

Pericolosità (mareggiate)

L'individuazione della pericolosità dovrà contenere:

- Aree individuate nel PSEC (Piano stralcio per l'erosione costiera) dell'Autorità di Bacino della Calabria come aree con pericolo di erosione costiera;
- Aree contenute negli strumenti di pianificazione comunali, provinciali (in particolare nei programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) e regionali, indicate in eventuali piani predisposti da altri Enti territoriali;
- Aree storicamente interessate da mareggiate.

Rischio (mareggiate)

Per una idonea identificazione del rischio bisognerà individuare gli elementi esposti presenti sulla costa. In particolare, bisognerà indicare le strade, gli edifici, le infrastrutture turistiche e le spiagge maggiormente popolate.

Gli scenari di rischio sono da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- individuazione della pericolosità come indicato nel paragrafo precedente;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio, ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende Sanitarie Provinciali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Rischio sismico

Il rischio sismico dipende sia dalla *pericolosità*, ovvero dalla probabilità di superare determinati livelli di scuotimento del suolo, intrinseca del fenomeno sismico, sia dalla capacità degli elementi esposti al rischio, in termini di quantità, distribuzione e caratteristiche tecniche, di resistere alle sollecitazioni dinamiche del sisma (*vulnerabilità*). Pericolosità e vulnerabilità, a loro volta, sono caratterizzati da diversi fattori, che in questa sede non sono analizzati.

La *pericolosità sismica* è definita attraverso la probabilità che in una data area, in un certo intervallo di tempo, si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo accelerazione di picco, prefissata. Si tratta, quindi, di un indicatore strettamente legato alla natura del sottosuolo che trasmette l'energia prodotta dal sisma verso la superficie terrestre e, attraverso di essa, sulle costruzioni.

La *vulnerabilità sismica*, invece, è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura.

Nella identificazione degli scenari di pericolosità e di rischio in caso di sisma si utilizza, per il livello di base, la seguente procedura:

- individuazione della pericolosità sismica come da PCM 3519 del 28 aprile 2006 e ss.mm.ii.;
- individuazione degli elementi esposti.

Gli scenari di rischio sono da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- scenario di pericolosità;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende Sanitarie Provinciali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni, telefonia, porti, aeroporti e viabilità);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Elementi cartografici

Per la redazione della carta del rischio sismico sono necessari i seguenti elementi o cartografie:

- Carta di pericolosità sismica di base, disponibile sul portale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Studi di microzonazione sismica locale almeno di livello 1 (preferibilmente, qualora disponibile, si consiglia di utilizzare il livello 3 della Microzonazione Sismica Locale);
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni di amplificazione locale;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio, ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende Sanitarie Provinciali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti e viabilità) presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- aggregati strutturali omogenei presenti in area a rischio di amplificazione locale o liquefazione;
- Carta della Condizione Limite per l'Emergenza, ove disponibile.

Rischio Incendi Boschivi e di interfaccia

Il rischio di incendio boschivo può essere visto con riferimento al patrimonio boschivo oppure con riferimento ai danni che potrebbero subire le persone, gli animali e i beni presenti in aree limitrofe. In questo secondo caso, che è quello di interesse per il Piano di Protezione Civile comunale, il rischio è strettamente connesso alle componenti fondamentali:

- pericolosità;
- esposizione;
- vulnerabilità degli elementi a rischio che dipendono dal grado di urbanizzazione, dalla viabilità, dal livello socio-economico della zona e più in generale dall'uso del suolo e del territorio.

Con il termine incendio di interfaccia urbano-rurale si intende l'incendio in aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

La larghezza della fascia di interfaccia è approssimativamente stimabile tra i 25-50 metri, in dipendenza delle caratteristiche fisiche del territorio e della configurazione degli insediamenti.

La valutazione del rischio va effettuata considerando la pericolosità della porzione di territorio nella cosiddetta fascia perimetrale (di larghezza pari circa a 200 m) ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia, e la vulnerabilità degli elementi esposti in tale fascia.

La Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000 prevede la predisposizione di un Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi che, tra le altre cose, individui le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata e con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti. La zonizzazione del rischio di incendio deve dunque essere effettuata a livello regionale e i Comuni ne devono recepire i risultati.

Annualmente la Regione Calabria predispose il Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi, ai sensi dell'Art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 e dell'Art.3 della L.R. n.51 del 22 dicembre 2017, che fornisce, come si vedrà più avanti, indicazioni utili anche per la pianificazione di emergenza.

Per quanto riguarda la perimetrazione delle aree a rischio, il Dipartimento di Protezione Civile, nell'ottobre del 2007, ha emanato il "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*" che fornisce le indicazioni necessarie per l'elaborazione dei piani d'emergenza con riferimento anche alle aree urbane a rischio di incendio di interfaccia e ai possibili scenari associati (Modello Operativo di Intervento, di seguito MOI).

La pericolosità di un incendio boschivo è la probabilità che una determinata formazione forestale possa essere interessata da un incendio in un determinato arco temporale. Essa può essere stimata, valutando con una procedura speditiva le diverse caratteristiche vegetazionali predominanti e presenti nella fascia perimetrale. In particolare, la valutazione speditiva, suggerita dal citato manuale, prevede l'utilizzo di sei fattori a cui attribuire un valore diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamicità dell'incendio:

- tipo di vegetazione, individuabile tramite carta forestale o carta dell'uso del suolo;
- pendenza;
- tipo di contatto con le superfici boscate: classico, misto, occluso;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- incendi pregressi;
- classificazione in base al già citato piano AIB regionale.

La classificazione proposta dal piano AIB regionale per la Calabria segue una procedura diversa da quella indicata dal MOI, anche se tiene conto di alcuni dei fattori sopra elencati. In particolare, la Regione Calabria, segue il Manuale per l'applicazione dello "schema di piano A.I.B. nei parchi nazionali", predisposto dall' ex MATTM nel 2016 ora MASE (Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica).

In definitiva il Piano di Protezione Civile deve contenere l'individuazione della pericolosità e del rischio.

Pericolosità

L'individuazione della pericolosità deve contenere, sia pure in modo semplificato:

- delimitazione fascia di interfaccia;
- delimitazione della fascia perimetrale;
- zonazione della pericolosità da incendio boschivo, come da piano A.I.B. regionale redatto ai sensi della Legge n. 353/2000, che riporta un valore della pericolosità per ogni area elementare considerata. In generale conviene individuare tre classi di pericolosità (alta, media, bassa) come suggerito dal MOI;
- viabilità e punti di accesso alle aree boscate.

Rischio

L'individuazione del rischio è da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- scenario di pericolosità come indicato nel paragrafo precedente;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio, ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende sanitarie locali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Elementi cartografici

La cartografia relativa al rischio incendio boschivo e di interfaccia deve contenere:

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- delimitazione della fascia di interfaccia;
- delimitazione della fascia perimetrale;
- zonazione della pericolosità da incendio boschivo, come da piano A.I.B. regionale redatto ai sensi della Legge n. 353/2000, che riporta un valore della pericolosità per ogni area elementare considerata. In generale conviene individuare tre classi di pericolosità (alta, media, bassa) come suggerito dal MOI;
- viabilità e punti di accesso alle aree boscate, con la distinzione dei tracciati da destinare alla circolazione di fuoristrada, camion, altri mezzi. La viabilità forestale è generalmente costituita da una rete viaria principale carrozzabile e percorribile da autocarri e da una rete viaria secondaria che consente il passaggio rapido di mezzi leggeri o il transito a piedi da/per il luogo dell'incendio;
- invasi (laghi, bacini artificiali) e punti di approvvigionamento idrico (mare, aste fluviali) per l'estinzione degli incendi con distinzione di quelli adatti al rifornimento dei mezzi terrestri (es. autobotti) o dei mezzi aerei (Canadair, elicotteri Erickson, elicotteri di tipo leggero). I punti di approvvigionamento idrico dei mezzi terrestri possono essere dei punti di presa su acquedotti, su vasche dotate di opportune bocchette, su piccoli invasi accessibili a motopompe barellate. In base alle caratteristiche del punto d'acqua, e in relazione alla sua accessibilità (viabilità), è possibile individuare il mezzo con cui eseguire il rifornimento.
- punti di avvistamento degli incendi al fine di individuare prontamente i focolai nelle aree di più alta incidenza, di permettere il controllo e il monitoraggio a distanza sia del fronte di fiamma sia delle operazioni di soccorso. Tali punti vanno individuati in modo che l'area direttamente controllata sia la maggiore possibile. Ad ogni punto può inoltre essere associata la perimetrazione delle aree visibili;
- fasce tagliafuoco ovvero opere di prevenzione molto importanti per contenere gli incendi. Si realizzano creando una discontinuità della copertura vegetale, a seconda delle situazioni orografiche e di acclività in cui si opera;
- piazzole per gli elicotteri. Nel caso del rifornimento con mezzi aerei deve essere prevista la possibilità di atterraggio degli elicotteri in prossimità delle aree in cui è probabile lo sviluppo del fuoco. Sulle piazzole può avvenire il rifornimento dell'aeromobile e l'imbarco di persone, di materiali, di acqua e di miscele ritardanti. Le piazzole, che devono avere caratteristiche idonee per il loro corretto utilizzo, devono essere collegate alla viabilità forestale;
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree oltre alla stima del numero massimo di persone presenti (residenti e turisti);
- aziende zootecniche;
- aree agricole;
- zone di particolare interesse naturalistico, paesaggistico e ambientale.

Rischio Dighe

Il rischio “collasso dighe” identifica il possibile fenomeno di inondazione dei territori urbanizzati a valle dello sbarramento. In particolare, le inondazioni dovute al rapido deflusso delle acque verso valle, possono generarsi per:

- collasso dell’impianto di ritenuta (“*rischio diga*”) conseguentemente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l’impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle;
- onda di piena artificiale per apertura degli scarichi dell’impianto di ritenuta (“*rischio idraulico a valle*”) conseguentemente alle portate scaricate a valle, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 luglio 2014 ‘*Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*’, pubblicata su Gazzetta Ufficiale n. 256 del 4 novembre 2014 stabilisce, per ciascuna diga, le specifiche condizioni per l’attivazione del sistema di protezione civile nonché le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di “rischio diga” e “rischio idraulico a valle”.

Al contempo, la Direttiva determina che la Regione territorialmente competente, in raccordo con la Prefettura-Ufficio Territoriale di Governo (UTG) e con la collaborazione dei Comuni territorialmente interessati, predispone e approva il Piano di Emergenza della Diga (PED) riportante gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, il modello di intervento e le specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta.

La Direttiva stabilisce inoltre che i PED recepiscono i Documenti di Protezione Civile (DPC) e i Piani di Laminazione qualora predisposti ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013 “Indirizzi operativi per l’istituzione dell’Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni”.

Ai sensi della direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i comuni i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della diga prevedono nel proprio piano di protezione civile comunale o d’ambito, di cui agli artt. 12 e 18 del D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative (Preallerta, Vigilanza Rinforzata, Pericolo, Collasso) congrue con quelle del PED.

Elementi cartografici

La carta relativa agli elementi cartografici relativi al rischio dighe può essere sintetizzata con quanto segue:

- perimetrazione delle aree interessate dai due scenari previsti dal presente documento (collasso dell'impianto o onda di piena artificiale) con individuazione dei centri abitati e aggregati storici;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree oltre alla stima del numero massimo di persone presenti (residenti e turisti);
- individuazione delle infrastrutture di mobilità (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria) con particolare riferimento agli elementi e infrastrutture critiche come ponti, viadotti e servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità, di accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Rischio incidente rilevante

Per rischio da incidente rilevante si intende la possibilità che, in seguito a un incidente presso uno stabilimento industriale oppure a seguito di un incidente stradale derivante dal trasporto di materiale pericoloso, si possa generare:

- un incendio con il coinvolgimento di sostanze infiammabili;
- una esplosione con il coinvolgimento di sostanze esplosive;
- una nube tossica con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso;
- la perdita di sostanze tossiche o nocive da cisterne o contenitori di vario tipo.

Le direttive europee definiscono *incidente rilevante* "un evento quale un'immissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento".

Questi fenomeni possono essere provocati da cause incidentali, spesso imputabili alla disattenzione o inesperienza degli addetti oppure a guasti tecnologici o errori di processo. Non è comunque da trascurare la possibilità che il rischio chimico sia invece indotto da un'altra tipologia di rischio come ad esempio il rischio frane, inondazione e incendio. Lo stabilimento chimico-industriale potrebbe infatti essere situato in una zona su cui insistono fenomeni franosi o corpi idrici che potrebbero investirlo provocando danni anche molto gravi.

Il Piano di Emergenza Esterno (di seguito PEE) è il documento con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare gli effetti dannosi di un incidente rilevante, sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno detti effetti. La predisposizione del PEE è prevista per tutti gli stabilimenti RIR, sia di soglia superiore che di soglia inferiore. La redazione è svolta dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, nelle modalità previste dall'art.21, comma 10 del D.lgs.105/2015 e definite dal decreto del Ministero Ambiente del 29 settembre 2016, n. 200.

Nel caso di rischio da incidente rilevante, la specifica normativa prevede la predisposizione di pianificazione di emergenza sia interna che esterna. La prima è di competenza del gestore dello stabilimento industriale mentre la seconda dell'autorità che organizza la risposta di protezione civile. Pertanto, il Piano di Protezione Civile dovrà acquisire le informazioni del PEE al fine di poter identificare il rischio sul territorio di analisi e la relativa risposta di protezione civile del servizio comunale.

In particolare si dovrà tenere conto degli scenari incidentali che possono manifestarsi sul territorio strettamente connessi alla distanza dal punto di origine dell'incidente o di innesco dell'evento. In particolare, possono essere distinte tre categorie di zone, ognuna caratterizzata da effetti e gravità differenti:

- **I° Zona** – Zona “di sicuro impatto” (soglia di elevata letalità): è la zona immediatamente adiacente allo stabilimento in cui la ricaduta degli effetti nocivi comporta una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane. Generalmente tale zona è confinata all'interno dello stabilimento;
- **II° Zona** – Zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili): è la zona esterna alla prima in cui si possono avere danni, anche gravi e irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di autoprotezione e danni, anche letali, per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, anziani, malati, ecc.);

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- **III° Zona** – Zona “di attenzione” (lesioni reversibili): caratterizzata dalla possibilità di una ricaduta di effetti lievi e danni reversibili generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Le zone a rischio sono generalmente di forma circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

Il Piano di Protezione Civile deve individuare gli impianti potenzialmente a rischio, anche situati nel territorio di comuni limitrofi al di sotto dei 20 Km ma che, comunque, possono far risentire il loro effetto nel Comune di interesse.

L'individuazione della pericolosità del livello base deve contenere:

- identificazione dei poli chimico-industriali;
- confini degli stabilimenti;
- perimetrazione delle aree di sicuro impatto;
- perimetrazione delle aree di danno;
- perimetrazione delle aree di attenzione.

L'individuazione deve evidenziare gli stabilimenti che sorgono in aree soggette a rischio idrogeologico.

L'individuazione del rischio è da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni sulla base delle indicazioni contenute nel PPE:

- individuazione della pericolosità;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio, ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende sanitarie provinciali), le sedi della Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, gas, idriche, telecomunicazioni);
- delimitazione dei centri ed aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Elementi cartografici

Per il rischio di incidente rilevante, gli elementi da produrre in cartografia, sulla base delle indicazioni contenute nel PPE, sono i seguenti:

- identificazione dei poli chimico-industriali;
- confini degli stabilimenti;
- perimetrazione delle aree di sicuro impatto; perimetrazione delle aree di danno; perimetrazione delle aree di attenzione
- Localizzazione delle aree di emergenza individuate nel piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree oltre alla stima del numero massimo di persone presenti (residenti e turisti);
- individuazione delle infrastrutture di mobilità (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria) e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento;
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Rischio maremoto

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 stabilisce la “Istituzione del Sistema d’Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM”, che riguarda solo i maremoti generati da terremoti, che sono peraltro quelli più numerosi.

Il SiAM prevede, in caso di evento, l’emanazione di un allertamento che può assumere due livelli:

- arancione che indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro, intendendo con run-up la massima quota topografica raggiunta dall’onda di maremoto durante la sua ingressione;
- rosso indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un run-up superiore a 1 metro.

Gli scenari sono pertanto due, il primo dei quali prevede che l’area interessata sia quella costiera fino all’altezza di 1 m s.l.m., il secondo si estende fino a un livello non conosciuto e che può essere stimato con modelli matematici piuttosto complessi.

A integrazione della normativa vigente, è stato successivamente emanato il Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018 recante le “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto*” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 2018, n.266 nel cui Allegato 1 è riportata la metodologia con la quale ISPRA ha delimitato le aree interessate da tale rischio e relative ai due livelli di allerta (arancione e rossa).

Pericolosità

In base alle considerazioni precedenti l’individuazione della pericolosità prevede due fasce soggette a rischio maremoto:

- scenario **watch** indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un run-up superiore a 1 metro.
- Scenario **advisory** indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro.

Rischio

L'individuazione del rischio è da intendersi come la sovrapposizione delle seguenti informazioni:

- individuazione della pericolosità come indicato nel paragrafo precedente;
- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori delle Aziende sanitarie locali), le sedi della Regione, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- delimitazione dei centri e aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Elementi cartografici

Per la cartografia di base per il rischio maremoto, i seguenti elementi devono essere utilizzati per la caratterizzazione:

- perimetrazione delle aree esposte al rischio maremoto, riportate sul portale SiAM, in funzione della loro distanza dal litorale marino come segue:
 - la prima (advisory - fascia arancione) va dalla costa fino al livello topografico 1,5 m s.l.m.;
 - la seconda (watch – fascia rossa) va dal livello 1,5 al livello 10 m s.l.m.;
- localizzazione delle aree di emergenza individuate nel Piano con particolare riferimento alle aree di attesa della popolazione, le strutture di accoglienza ed eventualmente i percorsi sicuri per raggiungere tali aree oltre alla stima del numero massimo di persone presenti (residenti e turisti);
- individuazione delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria) e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- edifici strategici o rilevanti presenti in area a rischio, quali ospedali, scuole, centri operativi di coordinamento, infrastrutture critiche o strategiche ai fini di protezione civile o comunque tutti gli edifici inclusi in aree a rischio così come individuate nella Sezione 1 del presente documento.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione di protezione civile riporta l'organizzazione e il funzionamento della struttura del livello comunale, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dall'Ente territoriale responsabile della pianificazione.

Le Autorità di Protezione Civile, di cui all'articolo 3, comma 1, del Codice, assicurano il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile.

La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterne.

Per organizzazione del Sistema "locale" di Protezione Civile si intende l'organizzazione a livello comunale. Ciascun Comune deve possedere un'organizzazione interna che assicuri l'operatività delle strutture all'interno della catena di comando e controllo che di volta in volta occorre attivare per la gestione delle diverse tipologie di evento.

Tale struttura avrà requisiti diversi a seconda delle caratteristiche del Comune interessato e dovrà essere flessibile per poter fronteggiare eventi che differiscono per tipologia e magnitudo.

Il Sistema locale comprende, nella sua configurazione più generale:

- Sindaco e struttura di PC
- Centri operativi e di coordinamento
- Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone
- Strutture operative
- Volontariato
- Reti dei servizi essenziali

Il Sindaco, mediante il sistema locale di protezione civile, opera per garantire lo svolgimento delle seguenti attività:

- Sistema di allertamento
- Aree e strutture di emergenza
- Telecomunicazioni
- Accessibilità
- Presidio territoriale
- Organizzazione del soccorso e risorse e strumenti a supporto del soccorso tecnico urgente
- Logistica per l'assistenza alla popolazione
- Tutela ambientale
- Censimento dei danni
- Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), ove disponibile
- Continuità amministrativa

Ogni componente costituisce un modulo della Sezione 3 ed è descritta in uno specifico paragrafo di queste Linee Guida.

Nei casi di Comuni di piccole dimensioni, come definiti dalla Legge 6 ottobre 2017, n. 158, si possono utilizzare prodotti operativi più semplici, ridotti e sostenibili a fronte di organici non sempre adeguati. Al fine di affrontare eventuali situazioni emergenziali in maniera ottimale, organizzata soprattutto alla luce delle risorse umane effettivamente disponibili, una ipotetica configurazione di minima della struttura operativa locale potrebbe essere composta da figure "istituzionali" di norma presenti in ogni

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Comune ovvero: il Sindaco (o suo delegato) per il coordinamento generale delle attività; il funzionario dell'Ufficio tecnico comunale (responsabile o vice), il comandante della Polizia locale (o suo sostituto), il responsabile del gruppo locale (o associazione convenzionata) di pc; un referente delle Forze dell'Ordine delle locali sezioni/stazioni (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali); se possibile, un funzionario dei VVF del comando o della sezione più vicina. Si rimanda al paragrafo relativo le funzioni di supporto per ulteriori approfondimenti.

Il Sindaco e la struttura comunale di protezione civile

Nell'ambito del Sistema di Protezione Civile i compiti del Sindaco sono fissati dall'Art. 12 del Codice di Protezione Civile (D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1). Egli è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In virtù di tale ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento. Ciò, a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte della struttura locale, qualunque sia la natura dell'evento e lo scenario che ne consegue e l'estensione dei suoi effetti. Il Sindaco assicura, come previsto dalla Legge Regionale 24 febbraio 2023, n. 9, anche mediante il Regolamento comunale di protezione civile là dove presente, il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni.

Nella fase previsionale e laddove sia possibile prevedere il rischio, il Sindaco, al fine di salvaguardare la popolazione potenzialmente coinvolta, attua il Piano di Protezione Civile e garantisce le prime risposte avvalendosi di tutte le risorse disponibili; dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione ove previsto o ritenuto opportuno.

In corso di evento o alla notizia di evento verificatosi sul territorio comunale, il Sindaco, al fine di salvaguardare la popolazione potenzialmente coinvolta, attua il Piano di Protezione Civile e garantisce le prime risposte avvalendosi di tutte le risorse disponibili dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione ove previsto o ritenuto opportuno.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione e di forze e strutture operative al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione, come previsto dall'art.12 comma 6 del Codice Protezione Civile. Per le funzioni e i compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia. Il Sindaco, per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale si avvale delle funzioni di supporto individuate nel piano.

Il Sistema di allertamento locale

Il sistema di allertamento è l'insieme delle procedure che consentono al sistema locale di protezione civile di essere tempestivamente informato del possibile approssimarsi di un evento potenzialmente pericoloso o del suo accadimento. Esso comprende:

- la presa visione dei Bollettini/Avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, mareggiate;
- il flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo Città metropolitana, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce Rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i Comuni afferenti al medesimo ambito così come definiti da Delibera di Giunta Regionale n. 501 del 26 settembre 2023.
- la ricezione dei diversi tipi di documento contenenti informazioni derivanti dai sistemi di monitoraggio operativi come ad esempio il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal;
- la ricezione dei messaggi del sistema SIAM come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 stabilisce la "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM";

In particolare, per ciascun tipo di rischio il Piano deve indicare:

- la tipologia dei messaggi che possono essere ricevuti e i relativi contenuti;
- i soggetti che devono assicurare a livello comunale la ricezione di tali documenti;
- le procedure che devono essere messe in atto a valle della ricezione dei messaggi.

Ai fini della semplificazione, il Piano di Protezione Civile non deve contenere la descrizione delle modalità e dei criteri con i quali si sviluppa il sistema di allertamento a scala regionale o addirittura nazionale, ma deve limitarsi a identificare in modo puntuale ed esaustivo qual è l'informazione di interesse comunale che tale sistema produce.

Il sistema di allertamento locale può comprendere anche eventuali sistemi autonomi di monitoraggio, o comunque di controllo di cui il Comune dispone. Tali sistemi devono essere evidenziati all'interno del Piano.

Il sistema di allertamento rivolto ai cittadini sviluppato nell'ambito del Piano di protezione civile deve tenere conto della necessità di raggiungere anche persone con specifiche necessità. Gli avvisi rivolti a persone con disabilità sono, sostanzialmente, gli stessi utilizzati per l'allertamento alla popolazione generale (TV, radio, SMS). In particolare, rispetto alle persone con disabilità sensoriali o cognitive, tale sistema deve prevedere:

- l'uso di strumenti tecnologici adatti alla comunicazione per le diverse disabilità sensoriali (ad es. gli SMS o le app dedicate che non prevedono notifiche sonore sono molto utili per le persone sorde. Al contrario, per la persona cieca sarà importante ricevere un segnale sonoro che sia riconoscibile);
- la ridondanza degli strumenti e delle soluzioni sopra indicati per la comunicazione urgente alla popolazione. Nel dare un'allerta o un allarme si deve pianificare l'utilizzo di diversi strumenti e la possibilità di veicolare il messaggio in modo diverso;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- l'identificazione delle figure di prossimità in grado di supportare le persone con disabilità (in particolare con disabilità intellettive) nelle attività di autoprotezione, che possano seguire anche la fase d'allerta o di allarme;
- il messaggio di allertamento o di allarme deve essere chiaro e intellegibile, ad esempio mediante l'uso del linguaggio "easy to read".

In relazione al sistema di allertamento vengono di seguito riportati gli esempi relativi al:

- Messaggio di Allertamento Unificato (MAU);
- Comunicazione di superamento soglie per eventi in corso;
- Bollettino di suscettività all'innescio e alla propagazione degli incendi boschivi.
- Messaggio SIAM

Il MAU è trasmesso ai comuni calabresi dalla Sala Operativa del Dipartimento di protezione civile regionale tutti i giorni. I messaggi di superamento soglie per eventi in corso sono trasmessi tempestivamente dalla SOR ai comuni interessati.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Messaggio di Allertamento Unificato

							
REGIONE CALABRIA	Dipartimento Protezione Civile	ARPACAL CENTRO FUNZIONALE AREE STRICHI					
N. documento: ___ - _____ 19/03/2025 ore ____		Prot.:					
MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO UNIFICATO - FASE PREVISIONALE -							
Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 e s.m.i. - D.G.R. n. 535 del 15/11/2017							
FASI OPERATIVE COMUNALI MINIME DA ADOTTARE:							
Le fasi indicate non sono da intendersi sostitutive rispetto a quelle attivate a seguito di eventuali Comunicazioni per superamento soglie ed ancora in corso di validità.							
OGGI _____				DOMANI _____			
CALA 1	BASE	CALA 5	BASE	CALA 1	BASE	CALA 5	BASE
CALA 2	BASE	CALA 6	BASE	CALA 2	BASE	CALA 6	BASE
CALA 3	BASE	CALA 7	BASE	CALA 3	BASE	CALA 7	BASE
CALA 4	BASE	CALA 8	BASE	CALA 4	BASE	CALA 8	BASE

Previsione meteo marino - costiera					
Legenda					
<i>Precipitazioni non impulsive</i>			<i>Precipitazioni impulsive</i>		
	piogge isolate		rovesci o temporali isolati		
	piogge sparse		temporali isolati		
	piogge diffuse		temporali sparsi		
			temporali diffusi		

<i>Oggi</i>		Avviso condizioni meteo avverse: <input type="checkbox"/>			<i>Domani</i>		Avviso condizioni meteo avverse: <input type="checkbox"/>		
Inizio: _____		Fine: 24:00			Inizio: 00:00		Fine: 24:00		
ZONA	Precipitazioni	Temp. estreme	Venti	Mareggiate	ZONA	Precipitazioni	Temp. estreme	Venti	Mareggiate
1					1				
2					2				
3					3				
4					4				
5					5				
6					6				
7					7				
8					8				

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Criticità idrogeologica-idraulica e temporali					
<i>Oggi</i>		<i>Domani</i>			
Avviso di criticità idrogeologica - idraulica e idrogeologica per temporali: <input type="checkbox"/>		Avviso di criticità idrogeologica - idraulica e idrogeologica per temporali: <input type="checkbox"/>			
Inizio: _____		Fine: 24:00		Inizio: 00:00	
				Fine: 24:00	
ZONA	Livelli di allertamento		ZONA	Livelli di allertamento	
	Idrogeologico per temporali	Idrogeologico Idraulico		Idrogeologico per temporali	Idrogeologico Idraulico
1	VERDE	VERDE	1	VERDE	VERDE
2	VERDE	VERDE	2	VERDE	VERDE
3	VERDE	VERDE	3	VERDE	VERDE
4	VERDE	VERDE	4	VERDE	VERDE
5	VERDE	VERDE	5	VERDE	VERDE
6	VERDE	VERDE	6	VERDE	VERDE
7	VERDE	VERDE	7	VERDE	VERDE
8	VERDE	VERDE	8	VERDE	VERDE
<i>Scenario d'evento di cui alla Direttiva Regionale:</i> APPENDICE 4: Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello VERDE.			<i>Scenario d'evento di cui alla Direttiva Regionale:</i> APPENDICE 4: Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello VERDE.		
Il Funzionario Responsabile di turno Centro Regionale Funzionale Multirischi Sicurezza del Territorio			VISTO: SI ADOTTA E SI AUTORIZZA LA TRASMISSIONE D'ORDINE DEL DIRIGENTE (DELEGATO DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CON D.P.G.R. 13/2006) Il Responsabile di turno della Sala Operativa Regionale		

Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D. Lgs. 12/02/1993 n° 39
 La presente nota, trasmessa via PEC, sostituisce l'atto originale (ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii.)

Pag. 2 di 3

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

  	
Destinatari del Messaggio di Allertamento	
<ul style="list-style-type: none"> o Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Sala Italia o Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Centro Funzionale Centrale o Uffici Provinciali della UOA della Protezione Civile regionale o Prefetture - UTG o Province / Città metropolitana o Comuni o SUEM 118 o Croce Rossa Italiana o Consorzi di Bonifica o Calabria Verde o Terna o ENEL o Telecom o a2a o Endesa o Italgas o SNAM o ENI o Rete Ferroviaria Italiana o Registro Italiano Dighe o Ferrovie della Calabria o Compartimento viabilità ANAS (Viabilità ordinaria e Compartimento autostrade) o Sotical o Società di gestione delle Grandi Dighe o Centri Funzionali Decentrati delle Regioni limitrofe o Associazioni di volontariato e gruppi comunali di protezione civile 	
Avvertenze e Note	
<p><i>Le Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016, contemplano anche un rischio residuo indicando in tal senso la possibilità che si manifestino effetti e danni in assenza di criticità, anche come effetto residuo di eventi appena trascorsi. La descrizione dei possibili scenari per questo caso è riportata in Appendice 8 e 9 della Direttiva Regionale.</i></p>	
Azioni da intraprendere	
<p><i>Assunzione degli eventuali livelli di allerta ed attivazione delle corrispettive fasi operative previste dalla propria pianificazione d'emergenza.</i></p>	
Clausola di salvaguardia	
<p><i>Vista la complessità e l'intrinseca variabilità dei fenomeni naturali su meglio descritti, sono possibili accadimenti che differiscono da quanto riportato nel presente documento.</i></p>	
Contatti	
ARPACAL - Centro Regionale Funzionale Multirischi Sicurezza del Territorio Viale degli Angioini, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfmcalabria@arpacal.telecompost.it	Regione Calabria - Dipartimento Protezione Civile Viale Europa - Loc. Germaneto - Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it - www.protezionecivilecalabria.it PEC: sor@pec.protezionecivilecalabria.it

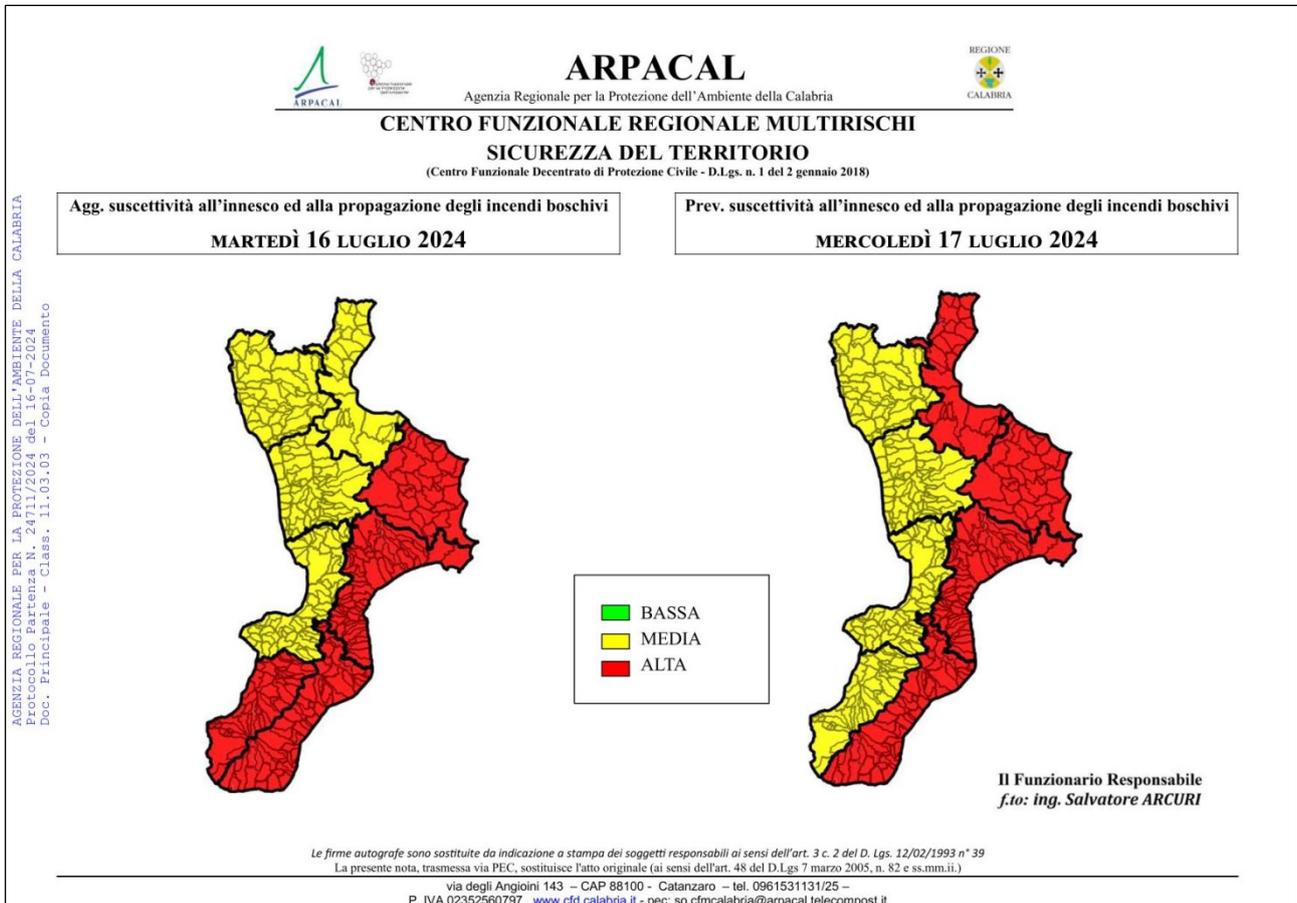
Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Comunicazione di superamento soglie eventi in corso

 Prot. n. vedi a lato	 REGIONE CALABRIA	 U.O.A. Protezione Civile Sala Operativa Regionale						
ARPACAL Centro Funzionale Multirischi								
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>COMUNICAZIONE DI SUPERAMENTO SOGLIE EVENTI IN CORSO</p> <p><i>Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 e s.m.i. - D.G.R. n. 535 del 15/11/2017</i></p> </div>								
<p>VALIDITA': 12 ore dall'emissione avvenuta alle ore:</p>								
<p>Decorrenza: EFFETTO IMMEDIATO</p>								
<p>FENOMENI:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 15%;">COMUNE</th> <th style="width: 15%;">LIVELLO</th> <th style="width: 70%;">SCENARIO DI RISCHIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">2</td> <td> Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. </td> </tr> </tbody> </table>			COMUNE	LIVELLO	SCENARIO DI RISCHIO		2	Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone.
COMUNE	LIVELLO	SCENARIO DI RISCHIO						
	2	Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone.						
<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE:</p> <p>1. Assunzione dei livelli di allertamento indicati per la zona di propria competenza; 2. Messa in atto delle relative misure previste dalla propria pianificazione d'emergenza.</p>								
<p>Destinatari dei Messaggi di Allertamento</p>								
<p><input checked="" type="checkbox"/> Responsabili dei COMUNI interessati dagli eventi in atto;</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Responsabili delle Prefetture, delle Amministrazioni Provinciali e delle UU.OO. provinciali di protezione civile di:</p> <p> <input type="checkbox"/> CATANZARO <input type="checkbox"/> COSENZA <input checked="" type="checkbox"/> CROTONE <input type="checkbox"/> REGGIO CALABRIA <input type="checkbox"/> VIBO VALENTIA </p> <p><input checked="" type="checkbox"/> pc al Dipartimento della Protezione Civile nazionale – Sala Operativa – Centro Funzionale Nazionale</p>								
<p>Il Funzionario Responsabile di turno Centro Funzionale Multirischi f.to:</p>	<p>VISTO: SI ADOTTA E SI AUTORIZZA LA TRASMISSIONE D'ORDINE DEL DIRIGENTE (DELEGATO DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CON D.P.G.R. 13/2006) Il Responsabile di turno Sala Operativa Regionale</p>							
<p>Clausola di salvaguardia</p>								
<p>Alcuni fenomeni potrebbero avere evoluzioni repentine per cui la possibilità di comunicazioni preventive è pressoché nulla. In alcuni casi la comunicazione potrebbe essere post-evento in quanto non tutti i fenomeni possono essere individuati in <i>real time</i> attraverso la rete di monitoraggio</p>								
<hr/> <table style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"> CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angiòni, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfmcalabria@arpacal.telecompost.it </td> <td style="width: 50%;"> UOA Protezione Civile Viale Europa - Loc. Germaineto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: snr@pec.protezionecivilecalabria.it </td> </tr> </table>			CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angiòni, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfmcalabria@arpacal.telecompost.it	UOA Protezione Civile Viale Europa - Loc. Germaineto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: snr@pec.protezionecivilecalabria.it				
CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angiòni, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfmcalabria@arpacal.telecompost.it	UOA Protezione Civile Viale Europa - Loc. Germaineto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: snr@pec.protezionecivilecalabria.it							

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Bollettino di suscettività all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi



Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Messaggio SiAM

SISTEMA D'ALLERTAMENTO NAZIONALE PER I MAREMOTI GENERATI DA SISMA

MESSAGGIO DI **INFORMAZIONE/ALLERTA INIZIALE/AGGIORNAMENTO/CONFERMA/REVOCA/FINE EVENTO**

MESSAGGIO ITALIA: **INFORMAZIONE (INFORMATION)/ LIVELLO ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)/ LIVELLO ALLERTA ROSSO (WATCH)/ REVOCA ALLERTA (ARANCIONE/ROSSO)/ FINE ALLERTA (ARANCIONE/ROSSO)**

MESSAGGIO MEDITERRANEO: **INFORMATION/ADVISORY/WATCH/REVOCA/FINE (ADVISORY/WATCH)**

NEL CASO DI MESSAGGIO DI INFORMAZIONE PER L'ITALIA, SEGUE: E' IMPROBABILE CHE IL MAREMOTO, EVENTUALMENTE GENERATO DALL'EVENTO SISMICO, PRODUCA UN IMPATTO SIGNIFICATIVO SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL MESSAGGIO. PERTANTO IL MESSAGGIO NON SI CONFIGURA COME UN'ALLERTA.

NEL CASO DI UN LIVELLO DI ALLERTA PER L'ITALIA, SEGUE: POSSIBILI ONDE DI MAREMOTO SUL TERRITORIO NAZIONALE.

LIVELLO ALLERTA ROSSO (WATCH) : ELENCO DELLE REGIONI IN ALLERTA ROSSO

LIVELLO ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY): ELENCO DELLE REGIONI IN ALLERTA ARANCIONE

NEL CASO DI MESSAGGIO DI CONFERMA SEGUE: I DATI MAREOGRAFICI CONFERMANO CHE UN MAREMOTO E' IN ATTO NEL MEDITERRANEO.

LIVELLO ALLERTA ROSSO (WATCH) : ELENCO DELLE REGIONI IN ALLERTA ROSSO

LIVELLO ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY): ELENCO DELLE REGIONI IN ALLERTA ARANCIONE

NEL CASO DI MESSAGGIO DI REVOCA SEGUE: I DATI MAREOGRAFICI INDICANO CHE NON SONO STATE RILEVATE ONDE DI MAREMOTO.

NEL CASO DI MESSAGGIO DI FINE EVENTO SEGUE: I DATI MAREOGRAFICI E LE VALUTAZIONI INDICANO CHE L'ALLERTA E' CONCLUSA.

MESSAGGIO N.:**XXX**

NTWC ⁽¹⁾: **INGV-CAT IT-NTWC**

TIPO ⁽²⁾ (*si riferisce alla tipologia del messaggio nel contesto internazionale*): **INITIAL**

INVIATO: **XX:YY** LT **giorno/mese/anno** (Local Time)

XX:YY UTC **giorno/mese/anno** (Coordinated Universal Time)

Parametri preliminari del terremoto

Tempo origine **XX:YY** LT **giorno/mese/anno** **XX:YY** UTC **giorno/mese/anno**

Area **XXXXXXXXXXXXXXXXXX** (località/toponimo/nazione)

Magnitudo **X.Y**

Coordinate **XX.YY** NORTH **XX.YY** WEST

Profondita' **XX** Km

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Si segnala che:

questo messaggio è basato solo sulla valutazione dei parametri sismici preliminari del terremoto.
Per determinare se si è effettivamente generato un maremoto e stimarne la gravità è necessario verificare i dati della rete mareografica.

QUESTO MESSAGGIO E' DIRAMATO PER OPPORTUNA INFORMAZIONE ALLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE CHE POTRANNO ADOTTARE EVENTUALI INIZIATIVE RITENUTE UTILI.

NON SEGUIRANNO ALTRI MESSAGGI.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

NEL CASO DI MESSAGGIO DI AGGIORNAMENTO, SEGUE: A SEGUITO DI UNA VARIAZIONE SIGNIFICATIVA NELLA STIMA DEI PARAMETRI DEL TERREMOTO SI RIPORTA LA VARIAZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA.

Per ogni regione in allerta si riportano il livello di allerta e la previsione del tempo di arrivo dell'onda ai forecast point interessati. I forecast point sono raggruppati per livello di allerta.

ALLERTA: REGIONI PER LIVELLO DI ALLERTA
IMPATTO: ORA E DATA D'IMPATTO IN LOCAL TIME -LT-
FORECAST POINT: (COORDINATE) LOCALITA'

ALLERTA	IMPATTO	FORECAST POINT
REGIONE 1		
ROSSO (WATCH)	07:40 LT 04 APR 2010 (36.67N 15.12E)	LOCALITA' X
ROSSO (WATCH)	07:54 LT 04 APR 2010 (37.06N 14.23E)	LOCALITA' Y
ROSSO (WATCH)	07:59 LT 04 APR 2010 (37.22N 15.23E)	LOCALITA' Z
REGIONE 2		
ROSSO (WATCH)	08:09 LT 04 APR 2010 (38.12N 15.65E)	LOCALITA' W
ROSSO (WATCH)	08:15 LT 04 APR 2010 (38.27N 16.30E)	LOCALITA' J
ROSSO (WATCH)	08:27 LT 04 APR 2010 (38.83N 16.63E)	LOCALITA' K
REGIONE 3		
ARANCIONE (ADVISORY)	08:52 LT 04 APR 2010 (40.03N 15.28E)	LOCALITA' L
REGIONE 1		
ARANCIONE (ADVISORY)	08:53 LT 04 APR 2010 (38.12N 13.37E)	LOCALITA' M

Per ogni nazione in allerta si riportano il livello di allerta e la previsione del tempo di arrivo dell'onda ai forecast point interessati. I forecast point sono raggruppati per livello di allerta.

ALLERTA: NAZIONI PER LIVELLO DI ALLERTA
IMPATTO: ORA E DATA D'IMPATTO IN UTC
FORECAST POINT: NAZIONE - LOCALITA' COORDINATE

FORECAST POINT	IMPATTO	ALLERTA
NAZIONI WATCH		
NAZIONE 1 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0601Z 04 APR WATCH		
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0722Z 04 APR WATCH		
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0729Z 04 APR WATCH		
NAZIONI ADVISORY		
NAZIONE 3 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0647Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 3 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0648Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 4 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0710Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 4 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0714Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0718Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0719Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0750Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0726Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0753Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE 6 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0741Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE ... - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0855Z 04 APR ADVISORY		
NAZIONE ... - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 0859Z 04 APR ADVISORY		

Saranno emessi ulteriori messaggi non appena disponibili nuovi dati e informazioni relativamente all'evento. L'allerta maremoto rimane in atto fino all' emissione del messaggio di fine evento.

Si segnala che:
questo messaggio è basato solo sulla valutazione dei parametri sismici preliminari del terremoto.
Per determinare se si è effettivamente generato un maremoto e stimarne la gravità è necessario verificare i dati della rete mareografica.
Le reali altezze d'onda e correnti che interesseranno le coste non possono essere previste accuratamente e possono variare significativamente anche lungo una stessa costa a causa di effetti locali.
Un maremoto è costituito da una serie di onde e la prima onda può non essere la più alta e/o distruttiva.
L'intervallo di tempo tra le onde successive può variare da pochi minuti a un'ora, e la possibilità che si abbiano nuove onde distruttive permane per molte ore.

QUESTO MESSAGGIO E' DIRAMATO COME AVVISO ALLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE CHE DOVRANNO INTRAPRENDERE LE CONSEGUENTI NECESSARIE AZIONI.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Si riporta l'altezza dell'onda registrata dalle reti mareografiche

LAT - LATITUDE (N-NORTH, S-SOUTH)

LON - LONGITUDE (E-EAST, W-WEST)

TEMPO - Tempo della misurazione (Loc.Time)

ALT - Altezza d'onda TSUNAMI misurata relativa al livello normale del mare.

Le letture sono in metri. QUESTO NON E' IL VALORE DI PICCO DELL'ONDA.

PER - Periodo di tempo in minuti tra un'onda e la seguente.

LAT LON TEMPO ALT PER LOC

Sicilia

36.67N 15.12E 07:40 LT 04 APR 2010 0.73M NOME DEL FORECAST POINT

37.06N 14.23E 07:54 LT 04 APR 2010 0.63M NOME DEL FORECAST POINT

DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DEL MESSAGGIO DI INFORMAZIONE

Il LIVELLO DI ALLERTA ROSSO (WATCH) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up superiore a 1 metro sul livello del mare.

Il LIVELLO DI ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up inferiore a 1 metro sul livello del mare.

Il MESSAGGIO DI INFORMAZIONE (INFORMATION) indica che e' improbabile che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane. Tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondososi anomali, in particolare all'interno dei bacini portuali.

ID MESSAGGIO: 2007492444

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale è il centro operativo e di coordinamento del livello comunale e rappresenta uno degli elementi strategici della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. Il Piano di Protezione Civile di ciascuna Amministrazione/Ente territoriale riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici a esso afferenti.

L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative.

I locali che ospitano il COC dovranno avere delle caratteristiche ben definite e di seguito richiamate.

REQUISITO	DESCRIZIONE
CARATTERISTICHE STRUTTURALI	La sede dovrà essere ubicata in <u>strutture antisismiche</u> realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003.
	La struttura dovrà sorgere in un' <u>area non vulnerabile</u> per altri tipi di rischio diversi da quello sismico (frane, inondazioni, incendio, ecc.) così come previsto dalla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015 – <i>"Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza"</i>
CARATTERISTICHE FUNZIONALI	<p>Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza • una sala riunioni • un ufficio per il responsabile • una sala radio • un magazzino <p>Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, ecc.) anche durante la gestione operativa della emergenza.</p>

Il Piano di Protezione Civile deve indicare la dotazione strumentale del COC contenente almeno un sistema:

- di videoconferenza;
- di comunicazione radio e di telefonia;
- di alimentazione elettrica alternativa alla rete ordinaria;
- computer e connessione internet.

È necessario prevedere almeno una sede alternativa per il COC qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato dal Piano di Protezione Civile risultasse non idoneo.

Le Funzioni di supporto all'interno del COC

I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza prevista o in atto, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse ai fini dell'eventuale attivazione. Il Piano di Protezione Civile riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici a esso afferenti¹.

Il Sindaco, dopo aver individuato gli uffici ai quali afferiscono le attività delle funzioni di supporto, nomina gli stessi mediante un Decreto sindacale dandone comunicazione alla Regione, alla Prefettura – UTG e alla Città Metropolitana, ove costituita.

Il Sindaco, nel caso in cui ci sia la necessità di attivare il Centro Operativo Comunale, sentiti i Dirigenti degli Uffici Comunali, attiva il Centro Operativo Comunale mediante apposito atto in cui vengono indicati i referenti delle funzioni di supporto necessarie a fronteggiare l'evento.

L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative.

Le Funzioni di supporto, che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza, sono denominate come segue:

- Unità di coordinamento
- Strutture operative – accessibilità e mobilità
- Assistenza alla popolazione
- Sanità e assistenza sociale
- Logistica
- Telecomunicazioni d'emergenza
- Servizi essenziali
- Attività aeree e marittime
- Tecnica e di valutazione
- Censimento danni e rilievo dell'agibilità
- Volontariato
- Rappresentanza dei Beni Culturali
- Stampa e comunicazione
- Supporto amministrativo e finanziario
- Continuità amministrativa

Nell'ottica della sostenibilità della azione di gestione dell'emergenza vengono indicate le Funzioni di supporto minime da garantire:

- Tecnica e di valutazione
- Sanità e assistenza sociale
- Volontariato

¹ Per le caratteristiche funzionali e strutturali dei centri operativi di coordinamento e le funzioni di supporto si fa riferimento a quanto definito nelle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, inerenti a “*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza*” del 31 marzo 2015, n. 1099.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Logistica
- Telecomunicazioni d'emergenza
- Servizi essenziali
- Valutazione danni e rilievo dell'agibilità
- Strutture operative locali –accessibilità e mobilità

Nei piccoli Comuni, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, la stessa persona può fungere da responsabile di più Funzioni di supporto ovvero accorpare le diverse funzioni di supporto secondo il seguente schema:

- Tecnica di valutazione, Servizi essenziali, viabilità e Censimento danni
- Sanità e assistenza sociale
- Volontariato e Telecomunicazioni di emergenza
- Strutture operative locali e Logistica

Le Funzioni sono definite nel Piano di Protezione Civile sulla base delle attività previste e possono essere accorpate, ridotte o implementate a seconda delle effettive risorse di personale opportunamente formato.

Di seguito si riportano **indicazioni** di massima, comunque soggette a valutazioni sindacali in relazione alla strutturazione dell'Ente, inerenti al responsabile, alle componenti e alle attività generiche per ogni Funzione di supporto.

UNITÀ DI COORDINAMENTO

Il responsabile	Può essere individuato in un Dirigente o in una Posizione Organizzativa dell'Ente in possesso di conoscenza e competenza in merito: alle attività di coordinamento e gestione, al lavoro di gruppo, al flusso di informazioni tra componenti del SNPC.
Le componenti	Segreteria Generale dell'Ente, Dirigente Area Tecnica, Dirigente Area Polizia Locale
La funzione	Provvede alla gestione del COC attraverso il coordinamento delle funzioni di supporto, ne acquisisce informazioni e reportistica e redige un quadro complessivo della situazione generale, si coordina e confronta con altri centri di coordinamento e con altre strutture del servizio locale, regionale di protezione civile

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

Il responsabile	Può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità.
Le componenti	Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Polizia Locale
La funzione	Provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato. Provvede alla attivazione di cancelli per regolamentare il flusso verso le zone interessate dall'evento. Individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa predisponendo quanto occorre per: il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza; ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il responsabile	Può essere individuato in un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito: al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.), alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.
Le componenti	Ufficio Anagrafe, Ufficio servizi sociali, Volontariato, ecc.
La funzione	<p>Provvede l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.</p> <p>Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.</p> <p>Provvede a un censimento delle persone con disabilità prevedendo la loro dislocazione e i loro fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.</p>

FUNZIONE SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Il responsabile	Può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.
Le componenti	<p>A.S.P., C.R.I., Volontariato Socio-Sanitario, 118, ecc.</p> <p>Coordinamento locale che in ordinario prevede la partecipazione di tutti gli Enti e le Amministrazioni che, a vario titolo, sono coinvolte nella tematica dell'assistenza a persone con specifiche necessità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ servizio sanitario territoriale; ➤ servizi sociali dei Comuni; ➤ Enti del Terzo Settore, volontariato socioassistenziale e di protezione civile; ➤ associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità; ➤ medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. <p>Il coordinamento territoriale assicura la comunicazione orizzontale e verticale tra i diversi Enti competenti e il supporto al Sindaco per la raccolta dati relativa alla popolazione con specifiche necessità da mettere a disposizione della funzione "Sanità e assistenza sociale" anche ai fini dell'assunzione delle necessarie determinazioni in materia di assistenza alle persone con specifiche necessità.</p> <p>I compiti della funzione "Sanità e assistenza sociale" nei confronti delle persone con specifiche necessità, anche tramite il Coordinamento locale, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ supporto alla persona nella preparazione a situazioni di emergenza; ➤ supporto alla persona per gli interventi idonei alla messa in sicurezza in caso di emergenza; ➤ contatto con l'Autorità di protezione civile per la richiesta di supporto e/o specifica assistenza.
La funzione	<p>Pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. In particolare: coordina le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato, provvede al censimento e trasferimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio, assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione, garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p> <p>Particolare rilevanza per questa funzione sono le attività di:</p>

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Raccolta dati relativa alla popolazione con specifiche necessità in relazione alle seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> ○ tipologia di disabilità (motoria, sensoriale, visiva, uditiva, cognitiva); ○ autosufficienza /non autosufficienza; ○ sistemazione autonoma/struttura sociosanitaria; ○ necessità di persona di supporto (c.d. “caregiver”); ○ necessità di trasporto speciale; ○ necessità connesse alla sistemazione alloggiativa di emergenza (bagni, barriere architettoniche, supporto di dispositivi elettromedicali, ecc.); ○ specifico supporto di tipo tecnologico. ➤ raccolta dati relativa alla popolazione con specifiche necessità al fine di consentire al raggiungimento dei seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ○ informazione e comunicazione alla popolazione (ad esempio: impiego di interpreti in Lingua dei segni-LIS/LIS tattile; utilizzo della CAA Comunicazione Aumentativa Alternativa e del linguaggio “Easy to read” in occasione di incontri con la popolazione se sono presenti persone con disabilità cognitiva e sensoriale nel territorio); ○ sistemi di allerta o di allarme (ad esempio mediante l'invio di SMS o avvisi testuali alle persone con disabilità uditiva/sorde o attivazione di un segnale sonoro per le persone con disabilità visiva); ○ soccorso e assistenza (ad esempio conoscere la localizzazione della persona con disabilità motoria). ➤ consultazione, aggiornamento ed eventuale redazione della carta sinottica come previsto dalla D.G.R. n. 135 del 5 maggio 2015 ➤ individuazione, con il supporto e coinvolgimento della popolazione fragile, dello strumento di comunicazione idoneo e maggiormente diffuso ➤ verifica periodica del funzionamento dei sistemi di comunicazione ➤ ricognizione delle risorse umane e materiali per l'assistenza della popolazione con specifiche necessità: <ul style="list-style-type: none"> ○ strutture sociosanitarie pubbliche e private presenti sul territorio: coordinate geografiche, numero ospiti massimo, capacità di accoglienza di persone con elevata e molto elevata intensità di sostegno; ○ strutture alberghiere, campeggi, villaggi turistici privi di barriere architettoniche utilizzabili come alloggio provvisorio di emergenza; ○ mezzi idonei al trasporto di persone con disabilità motoria pubblici e privati, privi di barriere architettoniche, specificando l'ente/associazione di provenienza, la capacità di trasporto e il personale addetto. <p>Particolare rilevanza rivestono le procedure di soccorso alle persone non autosufficienti e/o con disabilità e in più in generale il soccorso sanitario in emergenza come previsto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri– Dipartimento della Protezione Civile n. 81 del 6 aprile 2001 - Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi ➤ DGR 5 maggio 2015, n. 135.
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LOGISTICA

Il responsabile	Può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative, in grado di assicurare il necessario raccordo con la componente del Sistema “Logistica”.
Le componenti	Aziende pubbliche e private, amministrazione locale, ecc.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

La funzione	<p>Censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; tali censimenti devono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del “censimento” delle risorse alla concezione di “disponibilità” delle risorse.</p> <p>Provvede a verificare e prevedere, per ogni risorsa, il tipo di trasporto e- il tempo di arrivo nell’area dell’intervento.</p> <p>Esercita l’avvalimento di Mezzi di strutture pubbliche e private con le quali esiste un accordo.</p> <p>Rivolge richiesta a livello centrale nel caso in cui la domanda di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale.</p>
--------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA

Il responsabile	Normalmente è un esperto di telecomunicazioni.
Le componenti	Organizzazioni di Volontariato, Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.
La funzione	<p>Provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori organizzando una rete di telecomunicazione alternativa e affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</p> <p>Garantisce il collegamento con la dorsale regionale di telecomunicazioni.</p> <p>Assicura il tempestivo ripristino del servizio e la continuità dello stesso durante l'emergenza.</p>

SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile	Può essere individuato in un funzionario comunale. Il personale degli Enti di gestione delle reti di servizi verrà comunque diretto dai rappresentanti di tali Enti.
Le componenti	Aziende per la fornitura di Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate per lo Smaltimento rifiuti, Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, ecc.
La funzione	<p>Coordina i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) e provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio in fase di emergenza.</p> <p>Ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza, coordinandosi, in fase di emergenza, con i responsabili scolastici.</p>

FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE

Il responsabile	Può essere individuato nel Capo o in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune. Deve disporre della cartografia di base e di quella degli scenari di rischio e deve essere in grado di avvalersi in modo efficace di tutta l'informazione contenuta nel sistema informativo regionale di Protezione Civile.
Le componenti	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica, ecc.
La funzione	Mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

	<p>Garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.</p> <p>Assicura lo svolgimento delle attività di cui all'art. 18 comma 1 lettera a) del Codice di Protezione Civile (<i>definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto</i>)</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLE AGIBILITÀ

Il responsabile	Può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale.
Le componenti	Tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Polizia Locale
La funzione	<p>Effettua una valutazione dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica.</p> <p>Dispone l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità finalizzate all'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.</p>

FUNZIONE VOLONTARIATO

Il responsabile	Può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione.
Le componenti	Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato.
La funzione	<p>In tempo ordinario si occupa di aggiornamento delle procedure e dell'elenco dei referenti per ogni associazione disponibile, organizzazione di corsi di formazione e addestramento, controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio.</p> <p>In fase emergenziale si occupa del coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione, dell'allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione, supporta l'informazione alla popolazione e le altre funzioni del Centro di Coordinamento, si occupa di attività di presidio territoriale.</p>

STAMPA E COMUNICAZIONE

Il responsabile	Può essere individuato in un Dirigente o in una Posizione Organizzativa dell'Ente in possesso di conoscenza e competenza in merito alle attività di stampa e comunicazione.
Le componenti	Ufficio Affari Generali dell'Ente o Ufficio Stampa del Sindaco
La funzione	Provvede alla gestione del tema della comunicazione nelle diverse fasi sia precedenti all'evento che successive o contemporanee all'evento. Segue il processo di comunicazione e

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

	informazione strutturando comunicati stampa e modulando la comunicazione in relazione al target.
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------

SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

Il responsabile	Può essere individuato in un Dirigente o in una Posizione Organizzativa dell'ente in possesso di conoscenza e competenza in merito: alle attività di procedimento amministrativo, alle istruttorie amministrative.
Le componenti	Segreteria Generale dell'Ente, Dirigente Affari Generali, Dirigente Area Economica Finanziaria.
La funzione	Provvede alla gestione amministrativa e finanziaria, ne organizza la corrispondenza in entrata e in uscita, prepara e redige atti amministrativi e contabili, cura e gestisce i provvedimenti amministrativi in osservanza alle norme ordinarie e straordinarie come particolari disposizioni del legislatore, gestisce i documenti economici e i giustificativi di spesa al fine della preparazione di istanze di rendicontazione

CONTINUITA' AMMINISTRATIVA

Il responsabile	Può essere individuato in un Dirigente o in una Posizione Organizzativa dell'ente in possesso di conoscenza e competenza in merito: alle attività di procedimento amministrativo, alle istruttorie amministrative in osservanza delle norme sugli appalti, al funzionamento dell'Ente Pubblico come previsto dal Testo Unico Enti Locali.
Le componenti	Segreteria Generale dell'Ente, Dirigente Affari Generali, Dirigente di altro Ente o struttura (es. ANCI) previo accordo tra Enti
La funzione	Provvede alla gestione amministrativa dei servizi erogati dall'Ente, contribuisce al buon andamento dell'amministrazione e all'efficacia dell'azione amministrativa in quanto indica preventivamente i modi e gli strumenti attraverso i quali impedire che la funzione dell'Ente si interrompa a causa dell'evento emergenziale. La funzione può essere esercitata da altri Enti mediante accordi e convenzioni.

Presidio Territoriale

A seguito dell'attivazione di una fase operativa indicata dal Modello di intervento in base a quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, il Sindaco, o il suo delegato, attiva il Presidio Territoriale per effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio oppure interessate dall'evento.

Il Piano di Protezione Civile deve riportare tutte le indicazioni utili a individuare composizione e dotazione del Presidio Territoriale.

Risorse di Protezione Civile

Tutte le strutture che, a diverso titolo, intervengono nel processo di Protezione Civile durante la fase di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio e durante le fasi di gestione di un evento calamitoso sono da considerare risorse.

Le prime Risorse sono quelle che corrispondono ai dipendenti comunali e ai gruppi comunali di volontariato utili per le azioni di protezione civile.

Tutte le Risorse disponibili devono essere identificate nel Piano di Protezione Civile che conterrà:

- l'elenco delle risorse sulle quali il Comune può contare in modo autonomo;
- l'elenco delle strutture e delle organizzazioni (volontariato, ordini professionali, esperti, ecc.) con le quali esiste un accordo di collaborazione;
- le strutture operative, non comunali, presenti nel territorio comunale o nelle zone limitrofe, che potrebbero fornire assistenza in caso di necessità (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Croce Rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, ARPACal, Calabria Verde, Corpo nazionale soccorso alpino, Organizzazioni di Volontariato, ecc.)
- le aziende private presenti sul territorio o nelle zone limitrofe che potrebbero operare in alcuni settori specifici come il movimento terra, la gestione e raccolta dei rifiuti, onoranze funebri, ristorazione, trasporti ecc.

Risorse Logistiche

Nella logistica rientra:

- il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento, anche sotto l'aspetto igienico-sanitario e alimentare. Fanno parte di questo gruppo, a mero titolo di esempio: bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presaper lo spegnimento di incendi, pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, punti di approvvigionamento di carburante, gruppi elettrogeni, segnaletica di emergenza, provviste di acqua o di cibo, brande, tende e coperte per il ricovero, medicinali, ecc.
- il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, mezzi meccanici semoventi in genere, idrovore, ecc.) e assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

La disponibilità di tali risorse può essere assicurata avvalendosi dei mezzi delle ditte che operano sul territorio o in aree limitrofe che potrebbero consentire l'uso delle risorse stesse in caso di necessità. Le ditte operanti nel territorio dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Logistica del Centro Operativo Comunale.

Aree e strutture di emergenza

Le aree e strutture di emergenza sono spazi aperti o chiusi che devono rispettare il concetto di mono o polifunzionalità. Sono fornite di una dotazione minima di infrastrutture primarie sufficienti per garantire la fruibilità per uno o più dei seguenti utilizzi in conformità a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri adottata in attuazione dell'art. 18, comma 4, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1, e successive modifiche e integrazioni. Le predette devono essere individuate nella pianificazione territoriale di protezione civile e possono essere destinate, nell'ordinario, anche ad altri scopi e funzioni pubbliche (svago, mercati cittadini, fiere, attività circensi ed altro), anche temporanee, compatibili con le rispettive caratteristiche, a condizione che possano essere riconvertite tempestivamente alle citate finalità di protezione civile in caso di emergenza ovvero per lo svolgimento di attività esercitative o prove di soccorso.

Tali aree vengono distinte sulla base delle attività che si dovranno svolgere al loro interno, secondo lo schema seguente:

AREE DI EMERGENZA	CARATTERISTICHE DELL'AREA
AREE DI ATTESA	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento.
CENTRI DI ASSISTENZA	Strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio, scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari, ecc.), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.
AREE DI ASSISTENZA	Aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	Luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso sul territorio comunale. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, e a importanti snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate.

Ogni Comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo temuto sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione. La stima del fabbisogno di aree di emergenza deve essere fatta, in prima approssimazione, in base alla popolazione residente.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema delle persone non autosufficienti, seguendo le disposizioni contenute nella Deliberazione n. 135 del 5 maggio 2015 con cui la Giunta Regionale della Regione Calabria ha approvato lo "Schema di modello di intervento delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico della Regione Calabria", che riporta in allegato la *Direttiva per la pianificazione del modello di intervento, il soccorso alle persone disabili in situazioni di emergenza ed approvazione delle relative Linee Guida.*

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Queste Linee Guida riportano le indicazioni essenziali della Direttiva. Ad essa, comunque, si rimanda per i dettagli tecnici nella progettazione delle aree di emergenza, per gli elaborati da produrre nonché per le relative convenzioni grafiche da adottare.

Inoltre, ai sensi della D.G.R. n. 394 del 17/08/2021 i Comuni devono inserire nel proprio Piano di Protezione Civile i contenuti dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche attraverso l'analisi dei percorsi e la carta delle vie con l'evidenziazione delle barriere architettoniche; tale elaborato andrà a completare la carta sinottica.

In linea generale, nella individuazione delle aree e strutture di emergenza si devono considerare:

- l'accessibilità delle aree di attesa e delle altre aree di emergenza previste nella pianificazione di protezione civile;
- la presenza di barriere architettoniche rispetto alle soluzioni di assistenza alla popolazione;
- la necessità di assicurare la fornitura e/o il funzionamento di apparecchiature elettromedicali a supporto delle funzioni vitali;
- la necessità di assicurare servizi igienici accessibili;
- le necessità di trattamenti terapeutici o riabilitativi. I soggetti competenti (medico curante generico o specialista, servizi sanitari, ecc.) devono definire le priorità rispetto a trattamenti che possono essere sospesi o dilazionati e trattamenti che non possono essere sospesi o dilazionati.

Si fa presente che l'alloggiamento in tenda di persone con disabilità o patologie che rientrano nell'ambito di questo documento deve essere considerato come soluzione solo in caso di assenza di alternative, e comunque includendo nella decisione la persona interessata e il nucleo familiare.

Nei paragrafi successivi, soprattutto relativamente alle aree di assistenza, saranno richiamati ulteriori indicazioni di carattere progettuale.

Va, infine, sottolineato che nelle zone a forte connotazione zootecnica devono essere identificate anche particolari aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame evacuato.

Tutte le aree di emergenza devono essere segnalate con apposita cartellonistica come indicato nella Sezione 5 delle presenti Linee guida.

Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi, spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento. L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere la verifica che per ogni area non ci siano rischi presenti; si potranno prendere in considerazione tutte le aree aperte che rispondano ai requisiti di sicurezza, rispetto ai rischi previsti. Si vedano come riferimento le *“Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza”*, emanate il 31 marzo 2015 dal Dipartimento di Protezione Civile e scaricabili dal sito istituzionale al seguente link:

(<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-lindividuazione-dei-centri-operativi-di-coordinamento-e-delle-aree-di-emergenza/>).

Tali aree devono essere individuate dal Comune, e la popolazione deve avere una chiara e precisa informazione relativa alla loro collocazione. A tal fine può essere prevista l'attivazione di apposite esercitazioni, la divulgazione di materiale informativo e la predisposizione di cartelli indicativi.

Aree e centri di assistenza

Le aree di assistenza sono aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i centri di assistenza sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari, ecc.), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Aree di assistenza

Le aree vengono attrezzate, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Città metropolitane, dalla Regione o dell'Ambito, là dove organizzato e attivato, secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale.

Per il dimensionamento delle aree da adibire ad attendamenti campali si rimanda al *“Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile”*, predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile, approvato con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n.1243 del 24 marzo 2005. La progettazione delle aree di assistenza richiede un ulteriore approfondimento in merito alle esigenze specifiche delle persone con disabilità di cui alla citata Direttiva allegata alla Deliberazione n. 135 del 5 maggio 2015. Per il calcolo del fabbisogno dei posti per disabili, occorre fare riferimento a quanto previsto dalla Direttiva in merito al Censimento delle persone con disabilità. Il dato stimato, che sarà impiegato alla base della progettazione dell'area di assistenza, dovrà essere sovradimensionato del 50%. Nel caso in cui tutte le persone con disabilità vengano fatte confluire su un'unica area di assistenza, è necessario che quest'ultima sia predisposta per accoglierne tutto il fabbisogno stimato. Inoltre, come indicato nella sopracitata Direttiva, "laddove, per particolare configurazione del territorio comunale, risulti impossibile individuare aree idonee, il Comune potrà servirsi di aree esterne al territorio comunale, sulla base di opportune intese istituzionali con un Comune limitrofo" Queste aree saranno utilizzate secondo una logica consortile. In casi eccezionali, quando non siano disponibili aree che possiedono tutti i requisiti sopra elencati, sarà possibile considerare anche aree che rispettano solo in parte tali requisiti. Per tutti gli altri requisiti tecnici si rimanda alla Direttiva.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Centri di assistenza

Si tratta di edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile destinati in via ordinaria ad altri scopi ma che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (es. palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, ecc.). È anche possibile che edifici privati, dotati delle necessarie caratteristiche funzionali e di sicurezza, possano essere utilizzati come centri di assistenza. Il Piano di Protezione Civile dovrà indicare le modalità con le quali si prevede di assicurare l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli Enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. Tali edifici, siano essi pubblici o privati, possono essere presi in considerazione dal Piano solo nel caso in cui sia comprovata la loro sicurezza rispetto ai vari tipi di rischio. Inoltre, l'individuazione dell'edificio deve tener conto anche delle dotazioni di accessibilità al fine di favorire la sistemazione delle persone in condizioni di disabilità.

Aree per insediamenti semi-permanenti

Per fronteggiare in modo adeguato una permanenza di persone fuori dalle abitazioni per periodi lunghi dovrà essere prevista la realizzazione di campi per container, moduli abitativi, casette prefabbricate. È necessario sottolineare che il posizionamento di container, moduli abitativi e casette prefabbricate, richiede la valutazione di fattori quali la posizione, l'orografia e la presenza di servizi e infrastrutture. Per l'individuazione e le principali caratteristiche si rimanda al Capitolo 5.5 del Programma Nazionale Soccorso per il Rischio Sismico - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 – Approvazione "*Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio*" approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 720 del 15 dicembre 2023.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori sono luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, e ad importanti snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate. Deve essere individuata un'area necessaria a ospitare le risorse che verranno destinate a operare sul territorio comunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti. Nel caso in cui il comune non sia in grado di individuare sul proprio territorio un'area di ammassamento idonea potrà riferirsi alla vicinior area di ammassamento dell'ambito territoriale ottimale di riferimento.

Collegamenti infrastrutturali

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un'efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con le aree colpite dall'evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, sia quelle di connessione tra le risorse strutturali (COC, CCA, aree di ricovero, aree di ammassamento, strutture sanitarie, ecc.) che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno delle aree colpite (vedi CLE nel paragrafo successivo).

È di particolare rilievo che tale sistema infrastrutturale venga identificato secondo criteri di funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarlo in fase di emergenza (ad esempio, la dimensione delle strade) e, soprattutto, verificando, seppure con le incertezze insite in ogni studio previsionale,

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

che in caso di evento tali infrastrutture non ricadano tra quelle colpite in modo severo dall'evento stesso.

Devono essere anche indicate le viabilità alternative e in particolare quelle esenti da potenziali punti di criticità.

Zona di atterraggio elicotteri (ZAE)

L'individuazione delle aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche deve ricadere preferibilmente su eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria.

Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza

Nel Piano si deve indicare il posizionamento sia degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio; è inoltre consigliabile individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori.

È opportuno indicare:

- eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza (ivi compresi i prodotti generati dall'attività vulcanica) o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali;
- convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta e il trattamento dei rifiuti e delle acque.

Condizione Limite per l'emergenza (CLE)

Dopo il terremoto aquilano del 6 aprile 2009, lo Stato ha emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica. L'articolo 11 della Legge n. 77/2009 di conversione del D.L. 28 aprile 2009 n. 39, "Decreto Legge Abruzzo", infatti, ha previsto che fossero finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico sul territorio italiano. I finanziamenti per gli interventi di prevenzione del rischio sismico, inoltre, sono subordinati alla preventiva formulazione della Condizione Limite dell'Emergenza (CLE) da parte dell'Ente comunale. Si definisce *CLE dell'insediamento urbano* quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. Attraverso lo strumento della CLE il Dipartimento di Protezione Civile ha inteso realizzare un sistema di raccolta di informazioni dettagliate per consentire alle strutture di soccorso, in caso di emergenza improvvisa a seguito di evento sismico, di conoscere in tempo reale la natura del contesto locale colpito dall'evento, al fine di rendere meno difficoltoso e più efficace l'intervento. Analisi empiriche hanno evidenziato che la definizione della CLE successiva alla redazione del Piano non garantisce la funzionalità del Piano stesso. Pertanto, nella redazione del Piano di Protezione Civile appare utile attingere alle potenzialità e al metodo della CLE per disporre di un sistema di verifica e valutazione *ex-ante* dell'efficacia e dell'efficienza del Piano stesso. Dal punto di vista operativo, dopo aver esaminato le varie condizioni di pericolosità presenti sul territorio fino alla formulazione degli scenari di rischio, e dopo aver formulato una prima ipotesi di distribuzione delle strutture strategiche, delle aree di emergenza (di attesa, di ricovero e di ammassamento) e della viabilità strategica (di accessibilità e di connessione), è necessario verificare che tale strutturazione dei presidi di protezione civile risponda a requisiti minimi di funzionalità. È importante, dunque, che il tecnico redattore del Piano valuti in modo empirico la corretta formulazione del progetto desumendo caratteristiche progettuali ottimali dalle varie schede contenute nel format della CLE. Se la prima soluzione di distribuzione dei presidi e della viabilità, alla luce del confronto con i parametri della CLE, metterà in evidenza incongruenze tali da poter generare ripercussioni negative sulla futura funzionalità del sistema, occorrerà riformulare una seconda ipotesi di distribuzione. L'operazione dovrà essere reiterata fino a ottenere la migliore soluzione possibile. Nel caso si dovesse verificare la condizione per la quale non vi sono oggettivamente soluzioni ottimali, dovuti a evidenti limiti del contesto urbano specifico locale, dovrà essere evidenziata nella *Relazione descrittiva generale* il persistere delle criticità esistenti, al fine di consentire agli eventuali soccorritori di disporre di uno scenario esaustivo e reale della situazione locale in cui si troveranno ad intervenire. L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (art. 5 commi 7 e 8 OPCM n. 3907/2010), alla quale si rimanda per i dettagli.

Tale analisi comporta:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

A tal fine sono stati predisposti dal DPC e dal Tavolo Tecnico delle Regioni gli standard di archiviazione dei dati, recepiti con altra Delibera Regionale, raccolti attraverso un'apposita modulistica basata sulle seguenti cinque 5 tipologie di schede:

- ES *Edificio Strategico*
- AE *Area di Emergenza*
- AC *Infrastruttura Accessibilità/Connessione*
- AS *Aggregato Strutturale*
- US *Unità Strutturale*

Nel caso in cui il Comune abbia adottato la Condizione Limite per l'Emergenza, tutti gli elementi in essa contenuta devono essere recepiti nella pianificazione comunale.

Elementi cartografici

Carta dei siti e presidi di Protezione Civile

Il seguente paragrafo descrive le modalità di realizzazione di una cartografia tematica relativa alla localizzazione di aree, strutture di emergenza, edifici strategici e rilevanti e la successiva caratterizzazione del sistema locale di protezione civile.

La carta dei siti e presidi di protezione civile dovrà riportare i seguenti tematismi:

- Uffici locali, provinciali e regionali del sistema di protezione civile
- Posizione degli strumenti per il monitoraggio ai fini delle attività del sistema di allertamento
- Centro operativo comunale
- Presidio territoriale
- Materiali e mezzi
- Aree e strutture di strategiche
- Aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione
- Aree di ammassamento dei soccorritori e risorse
- Centri di assistenza per l'alloggio della popolazione
- Strutture ricettive
- Zone di atterraggio
- Aree per insediamenti semipermanenti
- Cancelli
- Vie di allontanamento rischio maremoto

Ogni tematismo deve essere rappresentato mediante la simbologia riportata nell'allegato B delle già citate *“Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*.

Di seguito, vengono riportate le tabelle contenenti i tematismi da utilizzare.

Uffici locali, provinciali e regionali del sistema di protezione civile

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Uffici di protezione civile comunali		punto
Uffici di protezione civile Città Metropolitana		punto

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Uffici di protezione civile regionali		punto

Tematismo	Tipologia	Simbolo	TIPOLOGIA punto/poligono
Uffici di protezione civile: comunali Città Metropolitana e regionali	Polizia locale		punto
	Ufficio tecnico comunale		punto
	Sede regionale di protezione civile		punto
	Sede regionale periferica di protezione civile *		punto
	Sede Città Metropolitana di protezione civile		punto
	Prefettura		punto

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Tematismo	Tipologia	Simbolo	TIPOLOGIA punto/poligono
	Polizia provinciale	*	punto
	Altro	*	punto

* In attesa di definizione del simbolo di dettaglio utilizzare il simbolo generico della classe

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Sedi dei centri funzionali regionali		punto

Tematismo	Tipologia	Simbolo
Sala operativa regionale	SOR	

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Tematismo	Tipologia	Simbolo
	SOUP	
	Altre tipologie di sale operative regionali	*

* In attesa di definizione del simbolo di dettaglio, utilizzare il simbolo generico della classe

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Il centro operativo comunale (COC)

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Centro operativo comunale		punto
Centro coordinamento di ambito		punto
Centro di coordinamento soccorsi		punto
Sedi DICOMAC/Centro di coordinamento regionale		punto

Presidio Territoriale

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Punto di osservazione		Punto
Punto critico		Punto

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Materiali e mezzi

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Depositi materiali e mezzi		punto

Aree e strutture di emergenza

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Aree di attesa		punto
		poligono*

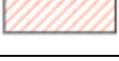
* Far riferimento alla simbologia predisposta dagli studi sulla Condizione Limite di Emergenza (CLE)

Aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione per attendamenti campali

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione per attendamenti campali		punto
		poligono*

* Far riferimento alla simbologia predisposta dagli studi sulla Condizione Limite di Emergenza (CLE)

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Tematismo	Tipologia	Simbolo
Aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione per attendamenti campali	Attesa	
	Ammassamento livello comunale	
	Ammassamento livello ambito	
	Ammassamento livello provinciale	
	Ammassamento livello regionale	
	Assistenza	

Aree di ammassamento dei soccorritori e risorse

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Aree di ammassamento soccorritori e risorse		punto
		poligono*

* Far riferimento alla simbologia predisposta dagli studi sulla Condizione Limite di Emergenza (CLE)

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Tematismo	Tipologia	Simbolo
Aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione per attendamenti campali	Attesa	
	Ammassamento livello comunale	
	Ammassamento livello ambito	
	Ammassamento livello provinciale	
	Ammassamento livello regionale	
	Assistenza	

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Centri di assistenza per l'alloggio della popolazione

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Centri di assistenza per l'alloggio della popolazione		punto

Tematismo	Tipologia	Simbolo
Centri di assistenza per l'alloggio della popolazione	centri sportivi	
	scuole	
	strutture militari	*
	strutture fieristiche	*
	teatro/cinema	*
	altro	*

* In attesa di definizione del simbolo di dettaglio, utilizzare il simbolo generico della classe

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Strutture ricettive

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Strutture ricettive		punto
		

Zone di atterraggio

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Zone di atterraggio		punto

Aree per insediamenti semipermanenti

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Aree per insediamenti semipermanenti		punto

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Collegamenti infrastrutturali

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Accessi principali al territorio comunale		punto
Accessi principali al territorio dell'ambito		
Accessi principali al territorio provinciale (Entry point)		
Accessi principali al territorio regionale (Entry point)		

Cancelli

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Cancelli		punto

Vie allontanamento rischio maremoto

Tematismo	Simbolo classe	TIPOLOGIA punto/poligono
Vie allontanamento rischio maremoto		punto

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Carta sinottica della disabilità

La Regione Calabria con Delibera di Giunta Regionale n.135/2015 ha approvato lo schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e le relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale /regionale per il rischio sismico nella Regione Calabria. L'allegato n.1 del provvedimento regionale prevede l'integrazione alle Linee Guida di un modello d'intervento per il soccorso alle persone in condizioni di disabilità in situazioni di emergenza. Il documento riporta i contenuti minimi per l'integrazione dei Piani di protezione civile di livello comunale per il soccorso alle persone disabili.

I Comuni che sono dotati di un Piano di Protezione Civile, anche speditivo, potranno utilizzare lo schema di seguito riportato per il soccorso alle persone disabili.

Quest'integrazione al piano comunale deve essere composta da:

- Schede
- Carte

Per il dettaglio del contenuto delle schede e delle cartografie si rimanda al documento tecnico riportato nella Delibera di Giunta Regionale n.135/2015.

SEZIONE 4

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento è la risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai vari livelli territoriali. Esso si articola in **fasi operative**, per ciascuna delle quali sono definite le azioni da sviluppare e sono individuate le corrispondenti responsabilità. Il modello di intervento definisce altresì i criteri di attivazione e disattivazione di ciascuna fase.

Le fasi operative possono riguardare sia il periodo precedente sia quello successivo all'evento. Per i fenomeni in qualche misura prevedibili, come le inondazioni, le frane e gli incendi boschivi, le fasi operative si attivano a seguito di una azione di allertamento svolta dalla Regione. Ad esempio, criticità di colore arancione e piogge molto intense misurate possono preludere a fenomeni di esondazione e quindi suggeriscono l'attivazione di una specifica fase operativa in vista di tale evento. Per i fenomeni non prevedibili, come i terremoti, le fasi operative riguardano invece solo il periodo successivo al manifestarsi del sisma.

In totale possono identificarsi le seguenti fasi operative:

- Fase di Attenzione
- Fase di Preallarme
- Fase di Allarme

La tabella indica, per i diversi tipi di rischio considerati, le fasi operative che possono essere attivate.

RISCHIO	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME
Idraulico e idrogeologico	X	X	X
Sismico			X
Incendio boschivo e di interfaccia	X	X	X
Dighe	X	X	X
Incidente rilevante		X	X
Fenomeni meteo avversi (ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate e venti forti) e Mareggiate		X	X
Maremoto			X

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi operative è competenza del Sindaco o del suo delegato, che può avvalersi del supporto tecnico del responsabile della Funzione tecnica e di valutazione.

Risulta importante sottolineare che per ogni rischio e per ogni fase operativa, il Piano, deve descrivere le azioni che ogni Funzione di supporto, all'interno del Centro di Coordinamento, deve attuare per operare in modo coordinato alla gestione e superamento della emergenza.

PROCEDURA RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

PREMESSA

Le inondazioni e le frane innescate dalle piogge possono essere previste, sia pure con una notevole incertezza. La previsione o la misura delle piogge, accoppiate a un'adeguata modellistica matematica, consentono di valutare se esistono condizioni per le quali la probabilità che si verifichi un evento sia non trascurabile.

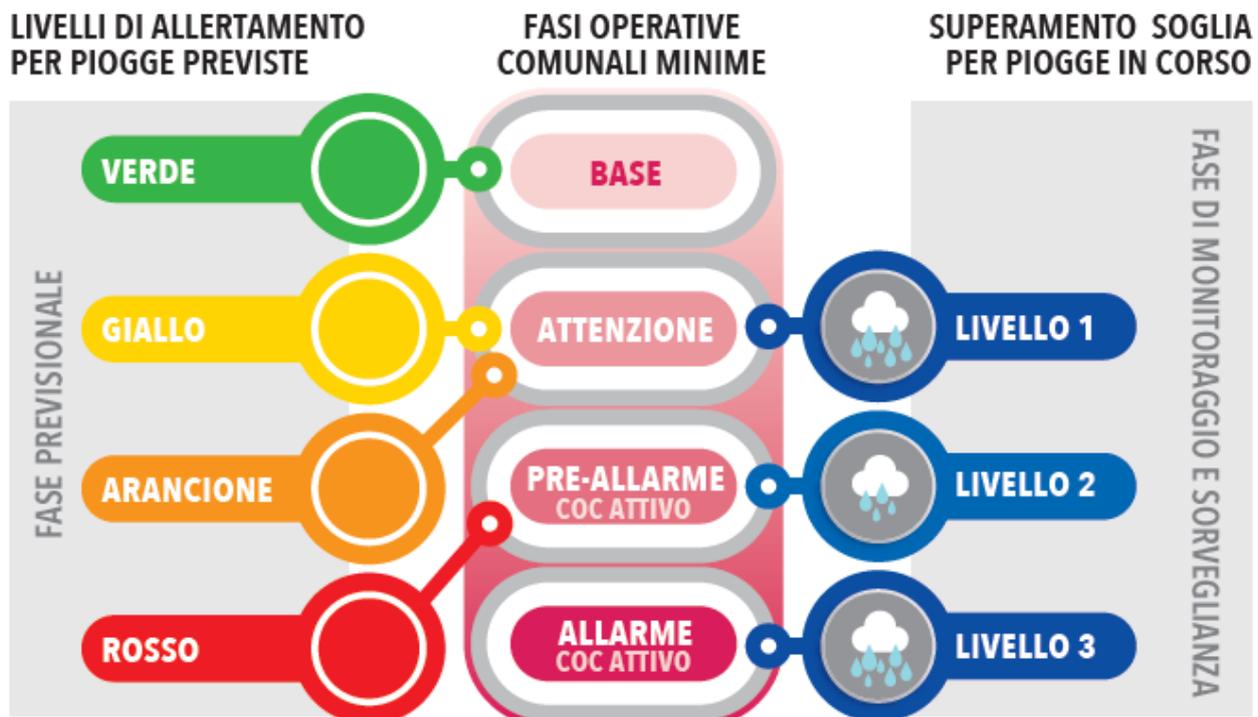
In Calabria vige attualmente la Direttiva sul Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico approvata ed adottata con Delibera G.R. n. 535 del 15/11/2017.

Secondo la normativa regionale, sulla base delle piogge previste con modelli meteorologici, viene emanato un *Messaggio di allertamento unificato* tra l'ARPACAL – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - Dipartimento di Protezione Civile, che può riguardare una o più Zone di Allertamento, ossia aree vaste mediamente circa 2000 Km². In Calabria le Zone di Allertamento sono 8.

I livelli di allertamento sono tre e sono indicati con i codici colore Giallo, Arancione, Rosso.

Inoltre, in base alle piogge misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL, la Protezione Civile regionale può emettere un'ulteriore *Comunicazione di superamento soglie* distinta su tre livelli (1, 2, 3) identificativi della probabilità crescente che l'evento si concretizzi. Questo avviso ha come riferimento territoriale il singolo Comune.

Sulla base di queste informazioni il Sistema locale di protezione civile agisce secondo le modalità nel seguito descritte secondo un sistema di attivazioni di Fasi operative che permette di gestire l'emergenza in modo continuo e graduato rispetto all'evolversi della situazione come mostrato nella figura successiva.



RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - FASE DI ATTENZIONE

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L'attivazione della fase di attenzione avviene quando si verifica **almeno una** di queste condizioni:

- viene emesso un Messaggio di Allertamento che indica un codice di colore giallo o arancione;
- viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 1 e indica di attivare la fase di attenzione;
- da altra fonte (presidio territoriale o UTM, uffici tecnici, singoli cittadini) perviene la segnalazione di qualche particolare anomalia come, ad esempio, fessure nel terreno o negli edifici che si vanno ampliando, livelli idrici nei corsi d'acqua che si avvicinano alla sommità degli argini, presenza di ostruzioni e altri ostacoli al naturale deflusso dell'acqua negli alvei, ecc.;
- l'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio, idrometri, inclinometri, distanziometri, ecc.) indica il superamento di un valore soglia prefissato.

AZIONI MINIME DA SVILUPPARE

Nella fase di attenzione il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni che tengono conto e integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016:

- valutazione dell'attivazione del Centro Operativo Comunale;
- attivazione del flusso delle comunicazioni con la Sala operativa regionale, con l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi, la Prefettura-UTG, e il Centro di Coordinamento di Ambito là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dalla Direttiva “Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico (approvata con DGR n. 535 del 15 novembre 2017);
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, e il Centro di Coordinamento di Ambito là dove organizzato ed attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica;
- attivazione del Presidio Territoriale comunale (o UTMC);
- controllo dei punti critici;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione;
- informazione alla popolazione con disabilità secondo sistemi di comunicazione condivisi nella pianificazione. Altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio, asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

- Se la fase di attenzione è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento per piogge previste o di una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine del periodo di validità del messaggio stesso (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso);
- Se l'attivazione è avvenuta in base alla segnalazione di altre fonti la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo una verifica della segnalazione da parte del Presidio territoriale (o UTM) o comunque dei tecnici comunali;
- Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio locale, la disattivazione potrà avvenire in base a opportune valutazioni di carattere tecnico-scientifico.

RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO - FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L'attivazione della fase di preallarme avviene quando si verifica **almeno una** delle seguenti condizioni:

- viene emesso un Messaggio di Allertamento che indica un codice di colore rosso;
- viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 2 e indica di attivare la fase di preallarme;
- l'eventuale sistema di monitoraggio locale indica il superamento di un valore soglia prefissato.

AZIONI MINIME DA SVILUPPARE

Nella fase di attenzione il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni che tengono conto e integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016:

- attivazione del COC in una composizione, anche ridotta, che preveda almeno la funzione "Tecnica e di valutazione";
- eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario previsto o in atto;
- raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana e il Centro di Coordinamento di Ambito là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- attuazione del monitoraggio attraverso il Presidio territoriale comunale (o UTMC), se non già attivato;
- attivazione del volontariato comunale;
- controllo dei punti critici;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, inclusi il presidio o lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio, asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- le persone con disabilità dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno avere assicurazioni circa le corrette procedure da adottare.
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

- Se la fase di preallarme è stata attivata in base a un Messaggio di Allertamento per piogge previste o di una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine del periodo di validità del messaggio stesso (tipicamente 24 ore per piogge previste e 12 ore per piogge in corso);
- se l'attivazione è avvenuta in base alla segnalazione di altre fonti la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo una verifica della segnalazione da parte del Presidio territoriale (o UTM) o comunque dei tecnici comunali;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio locale, la disattivazione potrà avvenire in base a opportune valutazioni di carattere tecnico-scientifico.

In ogni caso alla disattivazione della fase di preallarme si passa alla fase di attenzione che deve durare almeno ulteriori 6 ore.

RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO - FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L'attivazione della fase di allarme avviene quando si verifica **almeno una** delle seguenti condizioni:

- viene emessa una Comunicazione di superamento soglie di livello 3, per piogge in corso, e indica di attivare la fase di allarme;
- l'eventuale sistema di monitoraggio locale (ad esempio, inclinometri, distanziometri, idrometri, ecc.) indica il superamento di un valore soglia prefissato;
- dalla ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTMC) o da altri tecnici emergono segnali dell'approssimarsi dell'evento.

AZIONI MINIME DA SVILUPPARE

Nella fase di attenzione il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni che tengono conto e integrano gli Indirizzi operativi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 16 febbraio 2016:

- attivazione del COC nella sua composizione completa, nel caso non sia già operante in tale modalità;
- raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, e il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- mantenimento del Presidio territoriale comunale (o UTMC);
- mantenimento del volontariato comunale;
- controllo dei punti di critici;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio;
- limitazione o interdizione dell'accesso alle aree a rischio;
- sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree rischio;
- verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione;
- altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione (ad esempio, interventi di somma urgenza per favorire il regolare deflusso delle acque attraverso la rimozione di ostacoli e ostruzioni o interventi volti a favorire il deflusso superficiale lungo i pendii evitando il ristagno delle acque);
- le persone con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto Sanità e assistenza sociale, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente e avvisate dell'arrivo dei soccorsi.
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Se la fase di allarme è stata attivata in base a una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso, la disattivazione avverrà al termine del periodo di validità del messaggio stesso (12 ore);
- se l'attivazione è avvenuta in base ai dati del sistema di monitoraggio locale, la disattivazione potrà avvenire in base a opportune valutazioni di carattere tecnico-scientifico;
- se l'attivazione è avvenuta in base alle risultanze della ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTMC) o da altri tecnici, la disattivazione potrà avvenire solo a ragion veduta, dopo l'esaurimento dei fenomeni che avevano suggerito l'attivazione.

In ogni caso alla disattivazione della fase di allarme si passa alla fase di attenzione che deve durare almeno altre 12 ore.

PROCEDURA RISCHIO SISMICO

PREMESSA

Il terremoto è un evento non prevedibile e pertanto non permette uno sviluppo progressivo delle fasi operative. La sola fase operativa attivabile è quella di Allarme. La struttura comunale di Protezione Civile potrà, perciò, essere attivata solo a evento avvenuto. La *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014* relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" fornisce le indicazioni per la redazione della pianificazione dell'emergenza anche per il livello comunale. La *Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"* definisce le procedure operative al fine di ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio Nazionale di Protezione Civile. In particolare, il capitolo 2 della direttiva - "Modello organizzativo per la gestione delle emergenze" stabilisce che "a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, [...], deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.)".

Di seguito si indicano, nello specifico, le azioni da sviluppare in seguito a un evento sismico.

FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva a seguito di un evento significativo.

AZIONI MINIME DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- attivazione del COC in una composizione iniziale, attivando almeno le funzioni Unità di coordinamento, Tecnica e di valutazione, Strutture operative – accessibilità e mobilità, Servizi essenziali, Sanità ed assistenza alla popolazione e Volontariato, secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile;
- verifica delle persone coinvolte e stima dei danni, anche attraverso l'apertura di una o più linee telefoniche dedicate alla segnalazione di danni e una ricognizione per via telefonica della situazione nei diversi quartieri, frazioni o contrade in cui si articola il territorio comunale;
- eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario evidenziato;
- raccordo con le altre strutture di coordinamento;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana (nel caso di Comuni ricadenti all'interno della Provincia di Reggio Calabria) e il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- avvio di azioni ritenute utili e opportune dal COC, quali la predisposizione dei cancelli per la chiusura delle strade, l'allestimento delle aree di attesa, lo sgombero di strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio (ad esempio, asili nido, centri di assistenza per disabili, case di riposo per anziani, ecc.);
- informazione continua alla popolazione, utilizzando modalità predefinite;
- attivazione del volontariato comunale;
- prima assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- predisposizione, ove sostenibile dall'Ente e necessario, della perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e raccolta delle informazioni provenienti dalle squadre tecniche di verifica di agibilità al fine di predisporre eventuali ordinanze sindacali;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- allestimento delle aree di accoglienza;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La fase di allarme cessa con il completamento delle attività di soccorso e il ritorno alle condizioni pre-evento.

PROCEDURA RISCHIOINCENDIOBOSCHIVOEDI INTERFACCIA

PREMESSA

Citando la legge-quadro in materia di incendi boschivi, “per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree” (art. 2 L. n. 353/2000). Quando l’incendio interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposta al contatto con il fronte del fuoco, si parla di “incendio d’interfaccia” (vedi capitolo 2 sugli Scenari). La lotta agli incendi boschivi è di competenza dell’Azienda Calabria Verde, ai sensi della L.R. 16 maggio 2013, n. 25. Ad essa spetta l’organizzazione della campagna A.I.B. (antincendio boschivo) e il coordinamento di tutte le risorse necessarie per lo spegnimento degli incendi boschivi. Tale lotta è disciplinata dal Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi, predisposto ogni anno ai sensi dell’Art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) e dell’Art.3 L.R. n.51 del 22 dicembre 2017 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353).

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all’innesco e dalla propagazione degli incendi boschivi, destinate a indirizzare i servizi di vigilanza del territorio e di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all’interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente indicazioni sintetiche su tali condizioni, spetta al Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (di seguito CFC), emana uno specifico bollettino (Bollettino di suscettività all’innesco degli incendi boschivi), destinato alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Carabinieri, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel Bollettino vengono individuati, per ogni Provincia tre livelli di pericolosità, di seguito riportati, a cui corrispondono diverse situazioni.

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ	DESCRIZIONE DELL'EVENTO
PERICOLOSITÀ BASSA	L’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze.
PERICOLOSITÀ MEDIA	L’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva.
PERICOLOSITÀ ALTA	L’evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo-climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell’organizzazione del territorio. Il Bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all’innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Il Centro Funzionale Multirischi della Regione Calabria, a sua volta, emette giornalmente un Bollettino analogo a quello del DPC, solo che in questo caso il riferimento territoriale è alle 8 zone di allertamento di cui alla Direttiva Regionale (D.G.R. 15 novembre 2017, n. 535).

In ogni caso, l'informazione circa il livello di pericolosità previsto per uno specifico Comune sarà fornita dal Centro Multirischi della Regione Calabria.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI ATTENZIONE

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di attenzione si attiva:

- con la comunicazione da parte della Regione Calabria del periodo di maggiore pericolosità, normalmente coincidente coi mesi estivi;
- al di fuori del periodo di maggiore pericolosità, in seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- valutazione della attivazione del Centro Operativo Comunale;
- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nelle attività di contrasto;
- verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde;
- informazione alla popolazione non autosufficiente e/o con disabilità secondo sistemi di comunicazione condivisi nella pianificazione;
- altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

- al termine del periodo di maggiore pericolosità, di cui sopra;
- se l'attivazione è legata a una previsione di pericolosità media, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore);
- l'attivazione, determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, cessa in relazione alla situazione climatica e comunque almeno tre ore dopo la bonifica.

RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di preallarme viene attivata in seguito:

- al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- valutazione circa l'attivazione del COC in una composizione ridotta che preveda almeno la funzione Tecnica e di valutazione);
- eventuale integrazione del COC sulla base dello scenario previsto e/o in atto;
- raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato ed attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- attivazione del Presidio territoriale comunale, ove costituito, al fine di effettuare le attività di pattugliamento e avvistamento AIB ad opera delle Organizzazioni di Volontariato locali;
- attivazione del volontariato comunale;
- eventuale collaborazione all'azione di spegnimento in raccordo con Calabria Verde;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione;
- le persone non autosufficienti e/o con disabilità, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno avere assicurazioni circa le corrette procedure da adottare;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

- se l'attivazione è avvenuta in base a una previsione di alta pericolosità, la disattivazione avviene al termine del periodo di validità della previsione (tipicamente 24 ore).
- Se l'attivazione è determinata dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, la disattivazione avviene in relazione alla situazione climatica e comunque non prima di tre ore dopo la bonifica.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA - FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva quando:

- l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia di interfaccia;
- l'incendio boschivo è classificato di interfaccia.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- attivazione del COC nella forma ridotta, nel caso non sia già operante in tale modalità;
- raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana (nel caso di Comuni ricadenti all'interno della Provincia di Reggio Calabria), il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- mantenimento del volontariato comunale;
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- supporto alle azioni di spegnimento sotto il coordinamento del DOS o del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel caso di incendi di interfaccia;
- limitazione o interdizione dell'accesso alle aree colpite;
- sgombero parziale o totale della popolazione presente nelle aree di interfaccia;
- comunicazione alle persone non autosufficienti e/o con disabilità, dell'evento in corso mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e, se del caso, direttamente;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- altre eventuali azioni preventive e di pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La disattivazione della fase di allarme avviene alla dichiarazione da parte del DOS o del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dell'avvenuto spegnimento dell'incendio.

PROCEDURA RISCHIO DIGHE

PREMESSA

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 contiene gli *“Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”*. Di seguito si riportano alcuni punti essenziali del documento.

Il «Documento di Protezione civile» stabilisce per ciascuna diga, secondo i criteri di cui alla citata Direttiva, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione Civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle («rischio diga») e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione («rischio idraulico a valle») [...]

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio Tecnico per le Dighe), con il concorso dell'Autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione Civile regionale, nonché del Gestore, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga. Il Prefetto notifica il Documento di Protezione civile approvato al gestore e ne trasmette copia all'UTD, all'Autorità idraulica, alla Protezione Civile regionale, al Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL, alla Provincia, al Comune nel cui territorio è ubicata la diga ed ai comuni i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento, nonché al Dipartimento della Protezione Civile e al Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile. [...]

Per ciascun impianto di ritenuta, le condizioni per l'attivazione, da parte del gestore, delle fasi di allerta sono differenziate in relazione agli eventi temuti ed allo stato della diga (in esercizio normale, limitato o sperimentale, fuori esercizio, in costruzione). In particolare, ai fini della gestione in termini di procedure di Protezione Civile di eventi di rilievo per la sicurezza dello sbarramento e dell'invaso (c.d. «rischio diga»), sono definite fasi di «Preallerta», «Vigilanza rinforzata», «Pericolo» e «Collasso». [...]

I Comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedono nel proprio Piano di Protezione Civile o intercomunale, ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e dell'art. 15 della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, una sezione dedicata alle specifiche misure - organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED (Piano Emergenza Dighe) - di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Tale attività si svolge con il supporto della Prefettura-UTG, della Provincia e della Regione, sulla base dello specifico PED e degli indirizzi regionali. Nelle more della definizione dei PED, i Comuni elaborano detta sezione del Piano di Protezione Civile o intercomunale. A tal fine gli Enti competenti (Regioni, Province, Prefetture-UTG, Distretti idrografici e Uffici tecnici per le dighe) forniscono ai Comuni tutte le informazioni utili relativamente ai dati sulla pericolosità e sul rischio per la definizione dello scenario di riferimento, anche in relazione ai vigenti Documenti di Protezione civile e ai piani di laminazione, ove adottati.

In sintesi, le fasi di allerta per il rischio collasso dighe sono quattro e di competenza prevalentemente del Gestore, del Prefetto, del Dipartimento di Protezione civile regionale, nonché dell'Autorità idraulica. Pertanto, il Piano di Protezione Civile deve recepire il PED (o i PED) di interesse, che ne

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

costituiscono parte integrante. Inoltre, si rappresenta che per il rischio dighe è operativo il Sistema di allarme pubblico denominato “IT-Alert” così come definito nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante “*Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert*”. La Direttiva ha disciplinato l’utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile. Nel caso specifico, come previsto dal Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 recante “*Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile*” per il rischio dighe, ferma restando la procedura di allertamento, per ciò che concerne l’invio del messaggio IT-Alert mediante il canale cell broadcast, una volta ricevuta dal Gestore l’attivazione della fase denominata “Rischio diga – collasso”, il DPC, per conto della Regione territorialmente competente su cui ricade la grande diga, invia in modalità manuale il messaggio IT-Alert. L’effettivo invio del messaggio IT-Alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate.

Di seguito viene riportata la procedura per il rischio dighe con le relative fasi operative per il livello territoriale comunale. Come previsto dalla Direttiva Presidente Consiglio Ministri dell’8 luglio 2014 recante “*Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*” vengono definite le fasi di allerta relative alla sicurezza delle dighe. A queste fasi di allerta devono, necessariamente, corrispondere le fasi operative che il livello comunale attiverà al fine di gestire l’evento. Al fine di rendere più agevole la lettura si riporta di seguito una tabella con le fasi di allerta relative alla sicurezza delle dighe e le fasi operative comunali.

FASI DI ALLERTA RELATIVE ALLA SICUREZZA DELLE DIGHE	FASI OPERATIVE COMUNALI
PRE-ALLERTA	ATTENZIONE
VIGILANZA RAFFORZATA	
PERICOLO	PREALLARME
COLLASSO	ALLARME

RISCHIO DIGHE – FASE DI ATTENZIONE

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L'attivazione della fase operativa comunale di Attenzione si attua nei casi in cui siano attivate, dal Gestore della diga, le seguenti due fasi di allerta:

- Fase di “preallerta”
- Fase di “vigilanza rafforzata”

Fase di Preallerta.

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «**preallerta**» relativamente alla sicurezza della diga:

qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del Centro Funzionale Decentrato (CFD) (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili):

- I. l'invaso superi la quota massima di regolazione, o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie;
- II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe

AZIONI DA SVILUPPARE

Ricevuta dalla Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pre-Allerta eseguono le attività di seguito descritte.

- ❖ Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;
- ❖ Verificano la reperibilità dei propri operatori;
- ❖ Si pone in coordinamento con la Sala Operativa regionale, con la Prefettura territorialmente competente (CCS) e il CCA ove attivato.
- ❖ Assicura, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Operativa regionale.
- ❖ Assicura, in caso di manovre di scarico e di alleggerimento della diga, il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con l'Autorità Idraulica, con Sala Operativa regionale, la Prefettura territorialmente competente (CCS) e il CCA ove attivato.
- ❖ Tengono aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
- ❖ Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Protezione Civile.

Fase di «**vigilanza rinforzata**»

Il Gestore attiva la fase di «**vigilanza rinforzata**» nei seguenti casi:

- I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:
 - il superamento della quota di massimo invaso;
- II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione)

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
- III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
 - IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;
 - V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

AZIONI DA SVILUPPARE

Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al Documento di Protezione civile) dell'attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*», del livello di invasione, della natura dei fenomeni e la loro prevedibile evoluzione, e dalla Sala Operativa regionale in ordine all'attivazione dei rispettivi Piani Comunali di Protezione Civile, i Comuni eseguono le attività di seguito descritte:

- predispongono turnazioni H24 del personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;
- predispongono l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- mantengono il flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana (nel caso di Comuni ricadenti all'interno della Provincia di Reggio Calabria), il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- predispongono la partecipazione di propri rappresentanti al Centro di Coordinamento di Ambito (CCA) a cui afferiscono;
- assicurano il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione e in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa regionale;
- assicurano il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione e in coordinamento con le Autorità Idrauliche e con la Sala Operativa regionale;
- preavvisano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- mantengono i contatti con la Sala Operativa regionale;
- attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La disattivazione della fase di preallarme si ha quando il gestore comunica il rientro della fase di «*vigilanza rinforzata*» (che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata).

RISCHIO DIGHE – FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

Il Gestore attiva la fase di «*pericolo*» nei seguenti casi:

- quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di massimo invaso, il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*»;
- in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
- quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
- in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

AZIONI DA SVILUPPARE

Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al Documento Protezione civile e sintetica relazione) dell'attivazione della fase di «*pericolo*» (comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze) e dalla Sala Operativa del Dipartimento Protezione Civile regionale in ordine all'attivazione dei rispettivi Piani di Protezione Civile, i Comuni:

- attivano il Centro Operativo Comunale (COC) e garantiscono la presenza di propri rappresentanti presso il CCA (se organizzato ed attivato);
- attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;
- adottano, anche a scopo cautelativo, gli indispensabili provvedimenti di evacuazione della popolazione supportati da sistemi di comunicazione sull'evoluzione dello stato di emergenza e verificando la transitabilità delle vie di fuga e la idoneità delle aree di accoglienza preventivamente individuate e riportate nei Piani di Protezione Civile Comunali;
- assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione e in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa regionale;
- assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione e in coordinamento con l'Autorità Idraulica, con Sala Operativa del Dipartimento Protezione Civile regionale, con la Prefettura territorialmente competente
- provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione e in coordinamento con il Consorzio di Bonifica Unico e con le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa regionale;
- attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; mantengono i contatti con la Sala Operativa regionale stabilendo, con immediatezza, modalità

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

operative da condividere con le altre componenti della Protezione Civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico;

- collaborano con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;
- attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La disattivazione della fase di Preallarme si ha quando il gestore comunica il rientro della fase di «*pericolo*» (che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata).

RISCHIO DIGHE – FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

Il Gestore della diga dichiara la fase di «*collasso*». In tale fase il Gestore provvede immediatamente a informare, oltre al Prefetto (che attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia), la Protezione Civile regionale e la DG Dighe/UTD, i Sindaci dei Comuni i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento, come determinate in base agli studi effettuati ai sensi dell'art. 24, comma 6, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 85/1991 secondo le raccomandazioni allegata alla circolare P.C.M. DSTN/2/22806/1995 o previgenti disposizioni tecniche, ed indicati nel Documento di Protezione civile ai fini dell'applicazione della fase dichiarata.

L'attivazione della fase di «*collasso*» avviene quando si verifica **almeno una** di queste condizioni:

- al manifestarsi di fenomeni di collasso o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente a ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni;
- per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta.

AZIONI DA SVILUPPARE

Le azioni da sviluppare da parte dei Comuni nella fase di Allarme sono:

- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Azienda Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana (nel caso di Comuni ricadenti all'interno della Provincia di Reggio Calabria), il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale”
- mantenimento della piena operatività del Centro Operativo Comunale (COC) e continua a garantire la presenza di propri rappresentanti presso il CCA;
- di concerto con il CCA, là dove attivato ed organizzato, adottano gli indispensabili provvedimenti di evacuazione dalla popolazione interessata, invitando la stessa a tenersi pronta ad essere condotta dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono comunque avvalersi dei propri mezzi a dirigersi, in sicurezza, verso le strutture note e non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine; nella fase di evacuazione dovrà essere riservata particolare attenzione alle fasce “deboli” della popolazione: malati, anziani, persone con disabilità;
- mantenimento del personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24 e del volontariato comunale;
- Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa Regionale;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Attivano i cancelli di blocco delle strade di competenza interessate da rischio di inondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza di mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario su percorsi alternativi, preventivamente individuati.
- Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con l'Autorità Idraulica e con Sala Operativa del Dipartimento Protezione Civile regionale, con la Prefettura territorialmente competente ovvero con i rispettivi CCS e il CCA là dove attivati ed organizzati;
- Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con le unità di presidio e le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa regionale; attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- Mantengono i contatti con la Sala Operativa del Dipartimento Protezione Civile regionale stabilendo, con immediatezza, modalità operative da condividere con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico;
- Il Sindaco, unitamente al CCA là dove attivato ed organizzato, terrà costantemente informato il CCS comunicando in particolare:
 - a. Natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
 - b. Strutture ed infrastrutture, soprattutto di valore strategico, che potrebbero essere coinvolte;
 - c. Persone che potrebbero esserne coinvolte; Eventuali necessità registrate, nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evolversi della situazione;
 - d. Particolari criticità connesse ad eventuale interruzione dell'erogazione di servizi essenziali (idrico, elettrico, gas, telecomunicazioni...) e delle vie di comunicazione (isolamento di centri abitati, interruzione delle vie di fuga ...);
 - e. Evoluzione del fenomeno.
 - f. Segnala al CCS della Prefettura territorialmente competente, per il tramite del CCA e della funzione logistica della Regione, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed alte unità alloggiative di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti e richiedono se necessario il concorso di personale e mezzi.
 - g. Provvede al reperimento delle attrezzature, materiali, macchine e mezzi disponibili in loco.
 - h. Provvede in coordinamento con il CCA là dove attivato ed organizzato a cui afferiscono, alla distribuzione di generi di prima necessità, medicinali e acqua potabile, reperendoli, se necessario, attraverso provvedimenti contingibili ed urgenti presso gli esercizi commerciali del luogo; Tengono costanti contatti con il CCA in ordine all'organizzazione ed il coordinamento di servizi igienico-sanitari e veterinari;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Collaborano con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.

Attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La disattivazione della fase di Allarme si ha quando il Gestore comunica che il rischio di collasso è scongiurato.

PIANO EMERGENZA DIGA

Ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i Comuni i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso della diga dovranno recepire all'interno del proprio Piano di Protezione Civile il relativo Piano Emergenza Diga redatto dal Dipartimento Protezione Civile della Regione Calabria una volta approvato con Delibera di Giunta Regionale.

PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

PREMESSA

Il rischio da incidente rilevante (rilascio di sostanze tossiche, incendi, esplosioni) è caratterizzato dall'assenza di preannuncio. Per tale fenomeno non è infatti possibile prevedere in anticipo l'accadimento mentre è comunque possibile elaborarne gli scenari di rischio.

Nel dettaglio si possono avere due differenti tipi di risposta all'emergenza: una risposta gestita dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento ed una risposta gestita dalla Protezione Civile.

La risposta del sistema di Protezione Civile è articolata nella fase operativa di allarme.

Ai fini della pianificazione di protezione civile, secondo quanto disposto nel D. Lgs. 334/99 e nelle Linee Guida P.C.M. 20/12/2022, si distinguono:

- il piano di emergenza interno PEI, redatto dal Gestore dello stabilimento industriale e che organizza gli interventi necessari per reprimere l'incidente con l'aiuto delle proprie squadre e dei Vigili del Fuoco;
- il piano di emergenza esterna PEE, redatto dalla Prefettura-UTG competente d'intesa con le Autorità locali e che organizza la risposta di Protezione Civile per ridurre gli effetti dell'incidente sulla salute pubblica e sull'ambiente.

I PEI riguardano l'insieme delle procedure e delle attività da effettuare all'interno dello stabilimento in seguito a un evento incidentale. I PEE riguardano invece le procedure e le attività da mettere in pratica all'esterno dello stabilimento in seguito a un evento incidentale. In particolare, nel PEE sono indicate le zone a rischio, gli allarmi, e i comportamenti da adottare da parte della popolazione in caso di incidente. Il PEE è parte integrante del Piano di Protezione Civile.

Inoltre, si rappresenta che per il rischio incidente rilevante è operativo il Sistema di allarme pubblico denominato "IT-Alert" così come definito nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert". La direttiva ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile. Nel caso specifico, come previsto dal Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 recante "Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile" il soggetto responsabile dell'invio del messaggio IT-Alert è il Prefetto in quanto coordinatore dell'attuazione del PEE. Il messaggio di IT-Alert è inviato in modalità manuale dal DPC su richiesta della Prefettura-UTG competente. L'effettivo invio del messaggio IT-Alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate.

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... . NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto e, in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto, potrebbe essere seguito, sempre su indicazioni del Prefetto al DPC, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

In caso di emergenza con segnale di riparo al chiuso, per quanto riguarda la popolazione interessata dallo scenario previsto nel PEE, occorre comunque per il Prefetto far riferimento alle indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione che riportano le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento. Il messaggio IT-Alert dovrà essere diramato in lingua italiana e anche in lingua inglese per informare gli stranieri eventualmente presenti sul territorio.

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di preallarme si attiva quando si verifica **almeno una** delle seguenti condizioni:

- comunicazione della Prefettura-UTG o Gestore di un evento incidentale all'interno dello stabilimento a rischio incidente rilevante durante il quale le sole attività di risposta interna potrebbero risultare non sufficienti;
- comunicazione della Prefettura-UTG o del Gestore di malfunzionamento di una parte dell'impianto che possa comportare il diffondersi nell'ambiente di sostanze pericolose per la popolazione e per l'ambiente;
- incidente durante il trasporto di sostanze pericolose per la popolazione e per l'ambiente.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- attivazione del COC nella sua composizione ridotta;
- raccordo con le altre strutture quali i Vigili del Fuoco e verifica di eventuale popolazione coinvolta o di soggetti non autosufficienti nella zona interessata;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- eventuale ricorso al piano della viabilità alternativa di emergenza, invio di pattuglie della polizia municipale per istituire i cancelli alla viabilità e per dirigere il traffico sulle direttrici viarie alternative;
- altre azioni ritenute utili e opportune a livello comunale, quali l'eventuale sgombero delle strutture particolarmente vulnerabili che si trovano nelle zone a rischio e la valutazione del livello di rischio sanitario.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

- se la fase di preallarme è stata attivata in seguito al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento che abbia comportato l'attivazione del PEI, questa si potrà considerare conclusa secondo le disposizioni del Piano stesso in funzione dell'entità del danno verificatosi;
- se la fase di preallarme è stata indotta da un malfunzionamento di una componente dell'impianto o per un evento incidentale che coinvolga il trasporto delle sostanze pericolose verrà disattivata alla conclusione dei lavori di ripristino della condizione pre-evento.

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva quando:

- l'evento incidentale, a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari e inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M. 9 maggio 2001).

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- mantenere tutte le attività in essere durante la fase di allarme, o devono essere attivate qualora l'evento si manifesti in assenza di tale fase;
- integrare eventualmente il COC sulla base dello scenario previsto;
- avviare le azioni di competenza delle funzioni attivate;
- attivare le misure di carattere igienico-sanitario a tutela della popolazione sulla base delle valutazioni tecniche dell'ARPACAL e/o ASP;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- attivare tutte le azioni di soccorso.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La fase di allarme cessa con il completamento delle attività di soccorso e il ripristino delle condizioni pre-evento e la cessazione del rischio per l'incolumità delle persone.

PROCEDURA RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI E MAREGGIATE

PREMESSA

Gli scenari di rischio per gli eventi meteorologici avversi considerati in queste Linee Guida sono:

- ondate di calore;
- nevicate a bassa quota;
- gelate;
- venti forti

Rispetto alla classificazione proposta dalla Direttiva “*Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria*” approvata e adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.535 del 15 Novembre 2017 sono escluse le mareggiate considerate come rischio a sé stante e sono trattate le ondate di calore che nella Direttiva sono indicate come “Altri eventi”.

Il Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACAL – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria –Dipartimento di Protezione Civile fornisce, con cadenza giornaliera, una valutazione sulle “criticità meteo marino-costiera” relativa a ciascuna delle otto zone di allertamento.

Pertanto, ogni Comune, sulla base del proprio contesto territoriale, dovrà dedicare parte del Piano di Protezione Civile all’analisi dei rischi meteorologici sopra elencati, definendo per ciascuno di essi procedure e modalità d’intervento specifiche.

RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI - FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L’attivazione della fase di preallarme avviene in seguito al verificarsi della seguente condizioni:

- emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria –Dipartimento di Protezione Civile che contiene un Avviso recante l’informazione di una previsione di temperature estreme (valida per ondate di calore e calo termico);
- emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria –Dipartimento di Protezione Civile che contiene un Avviso recante l’informazione di precipitazioni nevose a bassa quota e calo delle temperature;
- emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l’ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria –Dipartimento di Protezione Civile che contiene un Avviso recante l’informazione di una previsione di vento forte;

AZIONI DA SVILUPPARE

Le azioni da sviluppare nella fase di preallarme sono in parte eguali per i diversi fenomeni, in particolare, in ogni caso, il Sindaco, per il tramite della struttura locale di protezione civile, sviluppa le seguenti azioni:

- valutare l’attivazione del COC, ancorché in composizione ridotta;
- mantenere il flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- garantire l'informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- valutare l'attivazione del volontariato comunale;
- comunicare alle persone non autosufficienti e/o con disabilità, il possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e, se del caso, direttamente;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- porre in essere altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione.

Sono, invece, specifiche e integrative le seguenti azioni da attuare in fase previsionale:

ONDATE DI CALORE

- informazione alla popolazione sulla situazione attesa;
- monitoraggio dell'evoluzione della situazione;
- verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione;
- assistenza alle persone con disabilità, non autosufficienti e/o senza dimora.

NEVICATE A BASSA QUOTA / GELATE

- informazione alla popolazione sulla situazione attesa;
- monitoraggio dell'evoluzione della situazione;
- verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione e conseguente raccordo con i Comuni limitrofi per eventuale ausilio nelle operazioni di soccorso (soprattutto per i Comuni rivieraschi generalmente non preparati ad affrontare condizioni climatiche particolarmente gravose);
- assistenza alle persone con disabilità, non autosufficienti e/o senza dimora

VENTI FORTI

- informazione alla popolazione sulla situazione attesa;
- monitoraggio dell'evoluzione della situazione;
- verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

Se la fase di preallarme è stata attivata in base a un Messaggio di Allertamento Unificato, la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore) dopo aver verificato l'effettivo ritorno alle condizioni ordinarie.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

RISCHIO FENOMENI METEO AVVERSI - FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva quando l'evento si manifesta e incomincia a produrre effetti al suolo.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- rafforzare tutte le attività in essere durante la fase di preallarme oppure, qualora l'evento si manifesti al di fuori di tale fase, suddette attività devono essere contestualmente attivate.

Per i diversi rischi è necessario che siano:

- verificate le condizioni delle principali arterie di comunicazione onde evitare che la caduta di alberi o altri materiali abbiano limitato/bloccato la circolazione;
- attivate tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

Sono, invece, specifiche ed integrative le seguenti azioni da attuare sia in fase previsionale che in occorrenza dell'evento meteo avverso considerato:

ONDATE DI CALORE

- monitoraggio dell'evoluzione della situazione;
- verifica delle possibili interruzioni di forniture energetiche;
- attivazione delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

NEVICATE A BASSA QUOTA / GELATE

- monitoraggio della rete di mobilità principale;
- verifica delle possibili interruzioni di forniture di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.) per danni alle linee aree di distribuzione dovuti alle basse temperature o al sovraccarico neve;
- assistenza alle persone fragili e/o senza dimora esposte a condizione di freddo elevato;
- predisposizione dei mezzi spargisale per evitare la formazione di ghiaccio sulle strade che generi problemi alla circolazione;
- predisposizione dei mezzi spartineve, se ritenuto necessario;
- verifica delle condizioni di eventuali abitazioni/quartieri isolati;
- attivazione di tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

VENTI FORTI

- verifica di eventuali disagi nella mobilità, nelle strutture provvisorie e nella fornitura di servizi;
- attivazione delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.
- attivazione di tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La fase di allarme cessa almeno tre ore dopo la cessazione del fenomeno meteorologico o al completamento delle eventuali operazioni di soccorso.

RISCHIO MAREGGIATE - FASE DI PREALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

L'attivazione della fase di preallarme avviene:

- a seguito di emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l'ARPACAL – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria –Dipartimento di Protezione Civile che indica un livello di criticità meteo marino-costiera, con mareggiate lungo le coste;
- a seguito di osservazioni di inondazioni di spiagge basse e piatte.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- valutazione dell'attivazione del COC nella sua composizione ridotta;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana, il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato ed attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- attivazione del volontariato comunale;
- comunicazione alle persone non autosufficienti e/o con disabilità, del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e, se del caso, direttamente;
- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

Se la fase di preallarme stata attivata in base ad un Messaggio di Criticità per eventi metereologici avversi la disattivazione avverrà al termine del periodo di validità del messaggio stesso (12 ore) salvo l'emissione di un Messaggio che ne prolunghi la validità o la constatazione che la situazione è ancora in una fase di criticità.

RISCHIO MAREGGIATE -FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva quando l'evento si manifesta e incomincia a produrre effetti al suolo.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- rafforzare tutte le attività in essere durante la fase di preallarme oppure, qualora l'evento si manifesti al di fuori di tale fase, suddette attività devono essere attivate;
- predisporre squadre di personale del comune o volontari che si occupino delle aree di emergenza per dare immediata assistenza alla popolazione evacuata o la cui abitazione è stata coinvolta da inondazione;
- delimitare l'area a rischio, con installazione di cancelli presidiati nei punti strategici della rete viaria, per regolarizzare il traffico, impedendo l'accesso di vetture nelle aree a rischio e favorire il deflusso di quelle presenti all'interno;
- evacuare, se del caso, gli abitanti a piano terra o a quota insufficiente, in particolare le persone anziane e/o disabili;
- sgomberargli edifici in condizione di stabilità precaria o che si teme possano essere danneggiati dal moto ondoso e/o dalla conseguente erosione;
- favorire il raccordo con le strutture d'intervento comunale dei centri limitrofi per integrare eventuali carenze nei mezzi e nei soccorsi;
- verificare possibili danni ai servizi di forniture;
- verificare gli eventuali danni sul litorale dovuti alla mareggiata o comunque su tutto il territorio comunale a causa di eventuali forti raffiche di vento.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La fase di allarme cessa almeno tre ore dopo la cessazione del fenomeno meteorologico o al completamento delle eventuali operazioni di soccorso.

PROCEDURE RISCHIO MAREMOTO

PREMESSA

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 stabilisce la “*Istituzione del Sistema d’Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM*”.

Con il Decreto del Capo Dipartimento del 2 ottobre 2018 recante “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto*” sono state definite, tra le altre, le sezioni che devono essere contenute nel Piano comunale:

- pericolosità delle coste e zone di alertamento;
- procedure di alertamento della popolazione;
- modello d’intervento e principali attività;
- attività di informazione e comunicazione.

Di seguito vengono riportate le azioni minime da adottare a livello comunale.

RISCHIO MAREMOTO - FASE DI ALLARME

CRITERI DI ATTIVAZIONE

La fase di allarme si attiva:

- per i maremoti di origine sismica sulla base di un messaggio di allerta (punto b del paragrafo 1.3 della Direttiva) emesso dal SiAM e indirizzato direttamente ai Comuni costieri, che indica il livello (arancione o rosso) di allerta per uno dei forecast point di riferimento del Comune;
- al verificarsi di un evento di maremoto di origine non sismica.

AZIONI DA SVILUPPARE

Il Sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile sviluppa le seguenti azioni:

- attivazione del COC nella sua composizione completa;
- mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, Calabria Verde, la Prefettura-UTG, la Città Metropolitana (per i Comuni ricadenti all’interno della Provincia di Reggio Calabria), il Centro di Coordinamento di Ambito, là dove organizzato e attivato (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);
- informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
- predisposizione di cancelli presidiati per bloccare l’accesso alle aree ritenute a rischio inondazione con l’allontanamento di chiunque vi si trovasse a transitare;
- attivazione del volontariato comunale;
- verifica della presenza di persone a mobilità ridotta nelle zone a rischio in modo da predisporre il loro allontanamento in via precauzionale;
- raccordo con le strutture d’intervento comunale dei centri limitrofi per integrare eventuali carenze nei mezzi e nei soccorsi;
- evacuazione totale delle aree a rischio maremoto;
- comunicazione alle persone non autosufficienti e/o con disabilità, del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e, se del caso, direttamente;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- garantire lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone;
- altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione.
- soccorso alla popolazione colpita;
- sgombero delle strade principali invase da oggetti trascinati dall'acqua;
- attivare tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica.

CRITERI DI DISATTIVAZIONE

La fase di allarme si disattiva:

- nel caso di maremoti sismo-indotti quando il SiAM emette un messaggio di revoca o un messaggio di fine allarme (punti d, f del paragrafo 1.3 della Direttiva);
- nel caso di maremoto di origine diversa quando l'Ente che ha attivato l'allerta emana un messaggio di fine allarme.
- nel caso di evento occorso, con il completamento delle azioni di soccorso.

SEZIONE 5 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

I temi della formazione e dell'informazione di Protezione Civile rientrano nel campo delle attività di **prevenzione non strutturale** che, insieme a quella strutturale, ha come obiettivo quello di evitare o ridurre i possibili danni in caso di calamità; all'interno di questa sezione, che tratta i due temi sopracitati, si articolano i seguenti quattro moduli:

- formazione degli operatori protezione civile;
- informazione alla popolazione;
- cartellonistica di protezione civile;
- esercitazioni di protezione civile.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PROTEZIONE CIVILE

La formazione degli operatori e dei volontari di Protezione Civile deve essere permanente, continuamente aggiornata nei suoi contenuti e differenziata in modo da raggiungere i diversi segmenti del Sistema di Protezione Civile.

In linea di massima, i contenuti di una formazione di base dovranno essere inerenti a tematiche quali:

- il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;
- i rischi del territorio;
- il Sistema di allertamento;
- i Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali;
- le Funzioni di supporto e i centri di coordinamento;
- la comunicazione di Protezione Civile;
- l'informazione alla popolazione.

In relazione alla specificità del personale si potrebbero aggiungere degli argomenti integrativi come di seguito indicati:

- Per funzionari comunali:
 - Applicazione del testo unico enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267) nella protezione civile;
 - Applicazione nel codice degli appalti (D.Lgs. 36/2023) nelle attività di protezione civile;
 - Il ruolo del comune in emergenza;
 - I centri di coordinamento e relativo funzionamento;
 - La gestione delle relazioni tra il volontariato e l'Ente;
 - La partecipazione di protezione civile;
- Per i volontari:
 - logistica;
 - telecomunicazioni di emergenza;
 - segreteria sale e centri operativi;
 - l'assistenza alle persone fragili con attenzione ai temi della disabilità e dell'inclusione sociale, nonché la trattazione dei contenuti etici e giuridici concernenti la materia;
 - aspetti giuridici del volontariato in emergenza.

Ogni Comune potrà inoltre realizzare corsi opportunamente finalizzati all'approfondimento di specifici problemi locali.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione deve essere mirata al trasferimento di conoscenze su:

- rischi che possono insistere nel territorio;
- i comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza;
- il Sistema di Protezione Civile, la sua organizzazione e struttura.

L'attività di informazione deve avere carattere di permanenza e può essere articolata in:

- documenti illustrativi;
- strumenti informatici;
- diffusione dell'informazione;
- piano di comunicazione.

I documenti illustrativi saranno costituiti da opuscoli, vademecum che indicano le azioni da compiere per essere preparati, schede di autoprotezione che indicano in modo intuitivo le azioni da compiere in fase di allertamento, altri documenti ritenuti utili. Come base di partenza dovranno essere utilizzati i documenti già prodotti dalla campagna *"Io Non Rischio"*, differenziandoli per categoria di rischio e tipologia di utenza. Ogni documento dovrà essere sintetico e chiaro. Alla scala comunale, tali documenti dovranno essere specializzati in base ai rischi presenti sul territorio comunale. A titolo di esempio, potrebbe essere prevista la realizzazione di una cartografia comunale semplificata che delimita le aree di attesa per la popolazione in modo che ogni cittadino possa prendere contezza di quelli che riguardano i luoghi di proprio interesse; la cartografia comunale semplificata dovrà essere affissa in spazi pubblici appositamente individuati in modo da garantire la più ampia possibilità di diffusione dell'informazione. Per essere realmente efficace l'informazione alla popolazione dovrà essere erogata nella maniera più capillare possibile al fine di raggiungere anche le categorie svantaggiate che potrebbero avere difficoltà nella comprensione delle diverse informazioni in ragione delle condizioni di salute o della limitata conoscenza della lingua o della scarsa capacità di comprendere anche istruzioni elementari.

Il Piano di Protezione Civile dovrà, perciò, indicare le principali iniziative di informazione capillare alla popolazione che il Comune intende assumere indicando le modalità da adottare e i gruppi sociali destinatari dell'informazione (ad esempio, scuole elementari, case di riposo, cittadini stranieri, homeless, disabili, persone non aduse all'uso di strumenti informatici, ecc.). Per quanto riguarda la pubblicazione del Piano sul sito web comunale e su applicazioni mobili, si deve tenere conto dell'accessibilità web dei contenuti e della fruibilità delle informazioni secondo quanto indicato dalle Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici del 10 gennaio 2020 e dalla legge n. 4 del 9 gennaio 2004 e ss.mm.ii.. A titolo esemplificativo: le azioni da compiere per accedere alle informazioni devono essere chiare; le immagini devono essere descritte con un'alternativa testuale, i video sottotitolati, gli allegati devono essere riportati in un formato accessibile. Il Piano deve essere facilmente rintracciabile e identificabile, possibilmente raggiungibile dall'home page del sito web istituzionale, e scritto con caratteri che non affaticano la vista e in maniera comprensibile a tutti i cittadini, attraverso una semplificazione dei contenuti, favorendo la conoscenza dei rischi e delle risorse presenti sul territorio, delle procedure da adottare in caso di evacuazione dalle proprie abitazioni. Anche per quanto riguarda tutte le altre azioni di comunicazione individuate si dovrà tenere conto della presenza di specifiche necessità da parte dei cittadini per potere scegliere gli strumenti adeguati anche attivando indagini conoscitive o raccogliendo feedback attraverso i canali di ascolto istituzionali.

Sia in ordinario sia in emergenza l'attività di comunicazione presuppone:

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- l'analisi del contesto, cioè degli elementi e delle variabili che caratterizzano la specifica situazione, ossia il contesto generale di riferimento (geografico, territoriale, socio-economico, emotivo, ecc.), e il contesto organizzativo (ovvero le caratteristiche dell'amministrazione). È opportuno fare una valutazione della rete locale che opera sul territorio a supporto delle persone con specifiche necessità, siano esse istituzioni (come ASP, medici di famiglia, ecc.) e organizzazioni private (come associazioni di rappresentanza), che possono veicolare/amplificare le informazioni a livello locale. Inoltre, queste organizzazioni sono molto spesso un'importante e usuale fonte di informazioni e dati per l'attività di protezione civile;
- l'individuazione degli obiettivi di comunicazione, cioè degli obiettivi operativi, che discendono dagli obiettivi strategici e dall'analisi dello scenario;
- l'individuazione del pubblico di riferimento, con suddivisione dello stesso in gruppi omogenei e significativi di soggetti da raggiungere attraverso una precisa azione di comunicazione;
- le scelte strategiche, cioè i modi di comunicare e strutturare i messaggi;
- le scelte di contenuto, ovvero quali sono i valori e le informazioni che si intende trasmettere nella costruzione dei messaggi in modo coerente rispetto agli obiettivi, al pubblico da raggiungere e alle scelte di strategia effettuate;
- l'individuazione delle azioni e degli strumenti. Sono molteplici e la loro selezione deve avvenire valutando la coerenza con i contenuti elaborati e il tipo di pubblico da raggiungere.

Nell'individuazione degli strumenti (da utilizzare sia in ordinario sia in emergenza) è fondamentale garantire l'accessibilità dei contenuti in particolare alle persone con disabilità sensoriali e intellettiva.

CARTELLONISTICA DI PROTEZIONE CIVILE

La realizzazione di una cartellonistica di emergenza rientra nel quadro delle attività previste dalla lettera b) dell'art.8 della Legge regionale 24 febbraio 2023, n. 9 *"Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria"* che prevede "...redazione, approvazione, aggiornamento, revisione e attuazione, anche nel rispetto degli indirizzi regionali di cui all'articolo 6, dei piani comunali di protezione civile nonché alla loro divulgazione alla cittadinanza anche mediante campagne informative ed esercitazioni pratiche...". La cartellonistica è suddivisa in due tipologie: i cartelli segnaletici e quelli direzionali, rispettivamente per segnalare un'area individuata nel piano e per indicare i percorsi sicuri per raggiungere le suddette aree. In questo paragrafo vengono identificate tre tipologie di aree di emergenza: quelle di attesa, le aree di assistenza e quelle per l'ammassamento di mezzi e soccorritori. Alla cartellonistica è stato aggiunto il codice QR quale elemento innovativo per la diffusione e la conoscenza del piano. L'utilizzo dei codici QR nel contesto della comunicazione visiva e digitale ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni, alimentata dalla diffusione di smartphone e tablet dotati della funzionalità di scansione e lettura di questi codici; questa tecnologia offre nuove opportunità nel campo della Protezione Civile per migliorare la penetrazione delle informazioni nella popolazione, aumentando in questo caso la consapevolezza del rischio presente sul proprio territorio durante il tempo ordinario per favorire la preparazione della comunità durante le emergenze.

All'interno di ogni progetto grafico relativo alla cartellonistica per le aree di emergenza e i centri di coordinamento sono stati pertanto inclusi i codici QR.

I codici QR dovranno essere creati appositamente da ogni Comune al fine di collegarli a vari tipi di contenuti previsti dalla pianificazione di Protezione Civile, come ad esempio:

- cartografia dei rischi: link alla cartografia tematica dei rischi presente nel Piano di protezione civile che visualizzano le aree di rischio a cui è esposto il Comune;
- brochure informative: link materiale informativo creato dal Comune per sensibilizzare la popolazione;
- norme di auto-protezione: link alle norme di autoprotezione elaborate dal Comune o in linea con la campagna nazionale di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione *"Io Non Rischio"*;
- sito web del Comune: accesso diretto alla sezione dedicata al Piano di protezione civile sul sito internet del Comune.

In questo modo, la popolazione potrà in qualsiasi momento scaricare i contenuti del Piano e prendere visione di informazioni specifiche, semplicemente scansando i codici QR con i propri dispositivi mobili. Contestualmente, la digitalizzazione delle informazioni contribuisce alla riduzione dell'uso di materiali cartacei, promuovendo quindi pratiche più sostenibili nei confronti dell'ambiente.

Nei paragrafi successivi vengono definite le indicazioni per la realizzazione della cartellonistica per le diverse tipologie di aree e strutture di emergenza. Rispetto al rischio maremoto, si rimanda all'allegato 4 *"Segnaletica di emergenza per il rischio Maremoto"* del Decreto del Capo Dipartimento del 2 ottobre 2018 recante *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"* nel quale sono riportate le caratteristiche della cartellonistica dedicata.

AREE DI ATTESA

Il cartello per l'individuazione delle aree di attesa ha le seguenti caratteristiche:

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- forma rettangolare, cm 50 di base e cm 70 di altezza; nei centri storici possono essere installati cartelli di dimensione cm 40 di base e cm. 60 di altezza: in questo caso, le misure della grafica e dei caratteri interni, riportate nel paragrafo successivo, saranno ridotte proporzionalmente;
- riporta in alto a sinistra il logo della Regione Calabria adottato con Legge Regionale n.6 del 15 giugno 1992;
- riporta in alto a destra il logo del Comune dove è installato;
- riporta in alto al centro, il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- in una fascia orizzontale sottostante è riportata la scritta PROTEZIONE CIVILE, per identificare che il cartello è legato a una pianificazione di protezione civile di ambito comunale.
- in una fascia orizzontale di colore verde, ulteriormente sottostante, è riportata la scritta AREA DI EMERGENZA per evidenziare che l'area in cui è apposto il cartello è stata individuata, nel Piano di protezione civile comunale, come area sicura da utilizzarsi in situazioni di emergenza connesse con il verificarsi di un evento calamitoso e nell'ambito delle azioni di protezione civile. Al di sotto, vi sono due quadrati di eguali dimensioni; in quello di sinistra, di colore verde, è riportata la lettera "A" simbolo dell'area di "Attesa"; in quello di destra è riportata la rappresentazione grafica di un gruppo di persone che si raccolgono nell'area indicata;
- ancora più sotto, in posizione centrale, è riportata una sintetica indicazione circa la funzione dell'area come "area di attesa" dove la popolazione di una determinata zona dovrà recarsi a seguito di apposito avviso ovvero a seguito del verificarsi di un evento calamitoso perché, oltre a mettersi al sicuro, vi troverà l'assistenza necessaria da parte del personale comunale addetto alle operazioni di soccorso;
- nella parte in basso all'interno di una fascia bianca riquadrata, delle dimensioni di cm 45 x cm 12, è riportato il codice identificativo dell'area (AP: Area Popolazione) e la relativa denominazione, corrispondenti a quelli riportati negli elaborati del Piano comunale di protezione civile. Questo riquadro, essendo variabile per ogni area, può essere realizzato separatamente dal cartello ed ivi applicato successivamente;
- infine, nella parte sottostante la denominazione dell'area, si riporta un codice di tipo QR, con dimensione di cm 8 per lato, con la seguente scritta: *Per accedere ai contenuti del Piano di Protezione Civile Comunale scansare il QR code a lato*

Il cartello per l'indicazione dei percorsi ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 75 di base e cm 15 di altezza;
- riporta all'estremo opposto della freccia direzionale le scritte "AREA DI EMERGENZA" e "AREA DI ATTESA", il codice e il nome identificativo dell'area;
- immediatamente a monte della freccia direzionale, in due quadrati distinti, sono riportati:
 - la rappresentazione grafica di un gruppo di persone che si dirigono nel senso della freccia indicatrice;
 - il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- la freccia di indicazione che, in base al posizionamento del cartello, potrà essere collocata sul lato sinistro o destro dello stesso.

I cartelli vanno installati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso dell'area nel caso in cui questa sia costituita da uno spazio recintato e accessibile da cancello (es. scuola, giardini recintati, ecc.) e in un luogo ben

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

illuminato e facilmente accessibile e visibile. I cartelli devono essere costituiti da materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie e alle aggressioni dei fattori ambientali.

L'apposizione di tali cartelli deve necessariamente essere accompagnata da una puntuale campagna di informazione alla popolazione circa gli elementi essenziali del Piano di protezione civile comunale. Sono esclusi utilizzi della cartellonistica, come sopra individuata, da parte di soggetti e per finalità diversi da quelli individuati nella normativa vigente.

Cartello Area di attesa

Formato: 50 x 70 cm

Logo Regione Calabria, Protezione Civile, Comune di installazione

Colori: Quadricromia

Specifiche testi

PROTEZIONE CIVILE: Arial bold alto corpo 130 colore nero

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 110 colore bianco

LETTERA A NEL RIQUADRO VERDE (80c; 100y): Arial bold alto corpo 400 colore nero

AREA DI ATTESA SICURA: Arial bold alto corpo 100 tutto colore verde: 80c, 100y

PUNTO DI INFORMAZIONE: Arial bold alto e basso corpo 80, interlinea 85 pt, colore nero

AP (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

Denominazione Area: Arial bold alto e basso corpo 100 colore nero



PROTEZIONE CIVILE

AREA DI EMERGENZA



AREA DI ATTESA

Punto di informazione e di assistenza

APXX

Denominazione Area



Per accedere ai contenuti del
Piano di Protezione Civile Comunale
scansionare il QR code a lato

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Cartello Indicazione Area di attesa

Formato: 75 x 15 cm

Logo Comune

Colori: Quadricromia

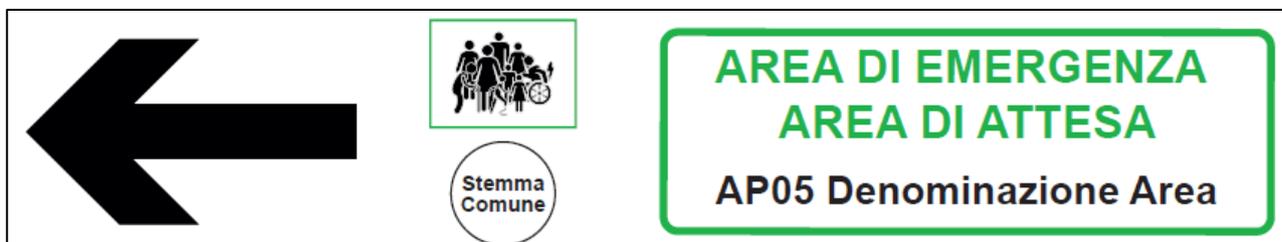
Specifiche testi

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 125 colore verde: 80c, 100y

AREA DI ATTESA SICURA: Arial bold alto corpo 100 tutto colore verde: 80c, 100y

AP (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

DENOMINAZIONE AREA: Arial bold a/b corpo 100 colore nero



Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

AREE DI ASSISTENZA

Il cartello per l'individuazione delle aree di assistenza ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 50 di base e cm 70 di altezza; nei centri storici possono essere installati cartelli di dimensione cm 40 di base e cm 60 di altezza: in questo caso, le misure della grafica e dei caratteri interni, riportate nel paragrafo successivo, saranno ridotte proporzionalmente;
- riporta in alto a sinistra il logo della Regione Calabria adottato con Legge Regionale n.6 del 15 giugno 1992;
- riporta in alto a destra il logo del Comune dove è installato;
- riporta in alto al centro, il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- in una fascia orizzontale sottostante è riportata la scritta PROTEZIONE CIVILE, per identificare che il cartello è legato a una pianificazione di protezione civile di ambito comunale;
- in una fascia orizzontale di colore rosso, ulteriormente sottostante, è riportata la scritta AREA DI EMERGENZA per evidenziare che l'area in cui è apposto il cartello è stata individuata, nel Piano di protezione civile comunale, come area sicura da utilizzarsi in situazioni di emergenza connesse con il verificarsi di un evento calamitoso e nell'ambito delle azioni di protezione civile. Al di sotto vi sono due quadrati di eguali dimensioni; in quello di sinistra, di colore rosso, sono riportate le lettere "AA" simbolo dell'area di "ASSISTENZA"; in quello di destra è riportata la rappresentazione grafica di un gruppo di persone che si raccolgono al di sotto di un riparo nell'area indicata;
- ancora più sotto, in posizione centrale, è riportata una sintetica indicazione circa la funzione dell'area come "area di assistenza" dove la popolazione di una determinata zona dovrà recarsi a seguito di apposito avviso ovvero a seguito del verificarsi di un evento calamitoso perché, oltre a mettersi al sicuro, vi troverà l'assistenza necessaria da parte del personale comunale addetto alle operazioni di soccorso;
- nella parte in basso all'interno di una fascia bianca riquadrata, delle dimensioni di cm 45 x cm 12, è riportato il codice identificativo dell'area (AA: Area Assistenza) e la relativa denominazione, corrispondente a quella riportata negli elaborati del Piano comunale di protezione civile. Questo riquadro, essendo variabile per ogni area, può essere realizzato separatamente dal cartello ed ivi applicato successivamente;
- infine, nella parte sottostante la denominazione dell'area, si riporta un codice di tipo QR, con dimensione di cm 8 per lato, con la seguente scritta: *Per accedere ai contenuti del Piano di Protezione Civile Comunale scansionare il QR code a lato*

Il cartello per l'indicazione dei percorsi ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 75 di base e cm 15 di altezza;
- riporta all'estremo opposto della freccia direzionale le scritte "AREA DI EMERGENZA" e "AREA DI ASSISTENZA", il codice e il nome identificativo dell'area;
- immediatamente a monte della freccia direzionale, in due quadrati distinti, sono riportati:
 - la rappresentazione grafica di un gruppo di persone al riparo;
 - il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale Calabria n.273 del 19 luglio 2016;
- la freccia di indicazione che, in base al posizionamento del cartello, potrà essere collocata sul lato sinistro o destro dello stesso.

I cartelli vanno sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso dell'area nel caso in cui questa sia costituita da

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

uno spazio recintato e accessibile da cancello (es. scuola, giardini recintati, ecc.) e in un luogo bene illuminato e facilmente accessibile e visibile. I cartelli devono essere costituiti da materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie e alle aggressioni dei fattori ambientali.

L'apposizione di tali cartelli deve necessariamente essere accompagnata da una puntuale campagna di informazione alla popolazione circa gli elementi essenziali del Piano di protezione civile comunale. Sono esclusi utilizzi della cartellonistica, come sopra individuata, da parte di soggetti e per finalità diversi da quelli individuati nella normativa vigente.

Cartello Area di assistenza

Formato: 50 x 70 cm

Logo Regione Calabria, Protezione Civile, Comune di installazione

Colori: Quadricromia

Specifiche testi

PROTEZIONE CIVILE: Arial bold alto corpo 130 colore nero

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 110 colore bianco

LETTERA AA NEL RIQUADRO ROSSO (100m; 100y): Arial bold alto corpo 400 colore nero

AREA DI ASSISTENZA: Arial bold alto corpo 100 tutto colore rosso: 100m, 100y

AA (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

Denominazione Area: Arial bold alto e basso corpo 100 colore nero



**Stemma
Comune**

PROTEZIONE CIVILE

AREA DI EMERGENZA

AA



AREA DI ASSISTENZA

Punto di ricovero per la popolazione

AAXX

Denominazione Area

QR code

Per accedere ai contenuti del
Piano di Protezione Civile Comunale
scansionare il QR code a lato

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Cartello indicazione Area di assistenza

Formato: 75 x 15 cm

Logo Comune, Colori: Quadricromia

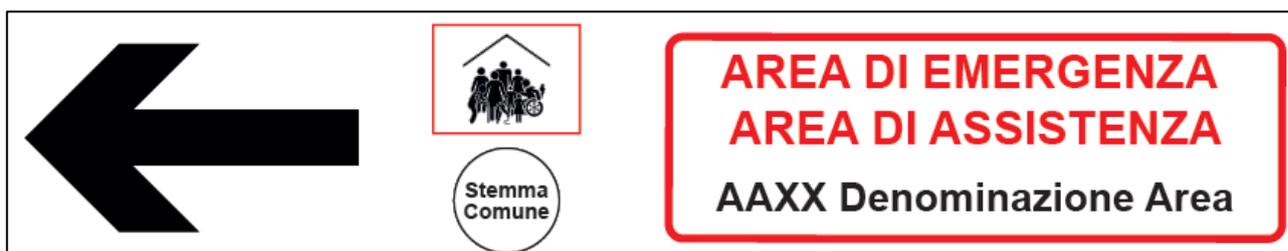
Specifiche testi

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 125 colore rosso: 100m, 100y

AREA DI ASSISTENZA: Arial bold alto corpo 100 tutto colore rosso: 100m, 100y

AA (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

DENOMINAZIONE AREA: Arial bold a/b corpo 100 colore nero



Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Il cartello per l'individuazione delle aree di ammassamento mezzi e soccorritori ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 50 di base e di cm 70 di altezza; nei centri storici possono essere installati cartelli di dimensione cm 40 di base e cm 60 di altezza; in questo caso, le misure della grafica e dei caratteri interni, riportate nel paragrafo successivo, saranno ridotte proporzionalmente;
- riporta in alto a sinistra il logo della Regione Calabria adottato con Legge Regionale n.6 del 15 giugno 1992;
- riporta in alto a destra il logo del Comune dove è installato;
- riporta in alto al centro, il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- in una fascia orizzontale sottostante è riportata la scritta PROTEZIONE CIVILE, per identificare che il cartello è legato a una pianificazione di protezione civile di ambito comunale;
- in una fascia orizzontale di colore gialla, ulteriormente sottostante, è riportata la scritta AREA DI EMERGENZA per evidenziare che l'area in cui è apposto il cartello è stata individuata, nel Piano di protezione civile comunale, come area sicura da utilizzarsi in situazioni di emergenza connesse con il verificarsi di un evento calamitoso e nell'ambito delle azioni di Protezione Civile. Al di sotto, vi sono due quadrati di eguali dimensioni; in quello di sinistra, di colore giallo, sono riportate le lettere "AAM" simbolo dell'area di "Ammassamento"; in quello di destra è riportata la rappresentazione grafica di un gruppo di persone con caschetto che si raccolgono nell'area indicata.
- ancora più sotto, in posizione centrale, è riportata una sintetica indicazione circa la funzione dell'area come "area di ammassamento soccorritori" dove saranno convogliati mezzi e soccorritori in previsione o in caso di evento avverso sul territorio comunale;
- nella parte in basso all'interno di una fascia bianca riquadrata, delle dimensioni di cm 45 x cm 12, è riportato il codice identificativo dell'area (AAM: AMMASSAMENTO) e la relativa denominazione, corrispondenti a quelli riportati negli elaborati del Piano comunale di protezione civile. Questo riquadro, essendo variabile per ogni area, può essere realizzato separatamente dal cartello ed ivi applicato successivamente;
- infine, nella parte sottostante la denominazione dell'area, si riporta un codice di tipo QR, con dimensione di cm 8 per lato, con la seguente scritta: *Per accedere ai contenuti del Piano di Protezione Civile Comunale scansionare il QR code a lato.*

Il cartello per l'indicazione dei percorsi ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 75 di base e cm 15 di altezza;
- riporta all'estremo opposto della freccia direzionale le scritte "AREA DI EMERGENZA" e "AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI", il codice e il nome identificativo dell'area;
- immediatamente a monte della freccia direzionale, in due quadrati distinti, sono riportati:
 - la rappresentazione grafica di un gruppo di persone con caschetto nel senso della freccia indicatrice;
 - il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- la freccia di indicazione che, in base al posizionamento del cartello, potrà essere collocata sul lato sinistro o destro dello stesso.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

I cartelli vanno sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso dell'area nel caso in cui questa sia costituita da uno spazio recintato e accessibile da cancello (es. scuola, giardini recintati, ecc.) e in un posto bene illuminato e facilmente accessibile e visibile. I cartelli devono essere costituiti da materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie ed alle aggressioni dei fattori ambientali.

L'apposizione di tali cartelli deve necessariamente essere accompagnata da una puntuale campagna di informazione alla popolazione circa gli elementi essenziali del Piano di protezione civile comunale. Sono esclusi utilizzi della cartellonistica, come sopra individuata, da parte di soggetti e per finalità diversi da quelli individuati nella normativa vigente.

Cartello Area di ammassamento

Formato: 50 x 70 cm

Logo Regione Calabria, Protezione Civile, Comune di installazione

Colori: Quadricromia

Specifiche testi

PROTEZIONE CIVILE: Arial bold alto corpo 130 colore nero

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 110 colore bianco

LETTERA AAM NEL RIQUADRO GIALLO (100y): Arial bold alto corpo 400 colore nero

AREA DI AMMASSAMENTO: Arial bold alto corpo 100 tutto colore giallo:100y

AAM (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

Denominazione Area: Arial bold alto e basso corpo 100 colore nero

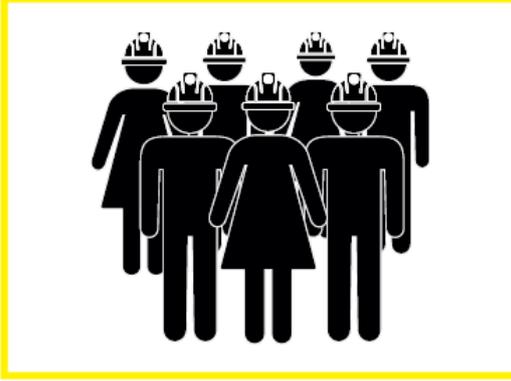


**Stemma
Comune**

PROTEZIONE CIVILE

AREA DI EMERGENZA

AAM



AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
Punto di raduno dei mezzi e soccorritori

AAMXX

Denominazione Area

QR code

Per accedere ai contenuti del
Piano di Protezione Civile Comunale
scansionare il QR code a lato

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Cartello indicazione Area di ammassamento

Formato: 75 x 15 cm

Logo Comune, Colori: Quadricromia

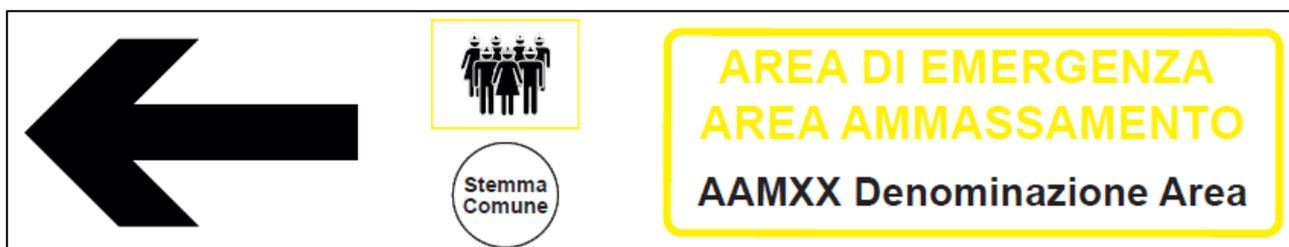
Specifiche testi

AREA DI EMERGENZA: Arial bold alto corpo 125 colore giallo: 100y

AREA DI AMMASSAMENTO: Arial bold alto corpo 100 tutto colore giallo: 100y

AAM (numero progressivo 2 cifre): Arial bold alto corpo 100 colore nero

DENOMINAZIONE AREA: Arial bold a/b corpo 100 colore nero



CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il cartello per l'individuazione del Centro Operativo Comunale ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 50 di base e cm 70 di altezza; nei centri storici possono essere installati cartelli di dimensione cm 40 di base e cm 60 di altezza: in questo caso, le misure della grafica e dei caratteri interni, riportate nel paragrafo successivo, saranno ridotte proporzionalmente;
- riporta in alto a sinistra il logo della Regione Calabria adottato con Legge Regionale n.6 del 15 giugno 1992;
- riporta in alto a destra il logo del Comune dove è installato;
- riporta in alto al centro, il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n.273 del 19 luglio 2016;
- in una fascia orizzontale sottostante è riportata la scritta PROTEZIONE CIVILE, per identificare che il cartello è legato a una pianificazione di protezione civile di ambito comunale;
- in una fascia orizzontale di colore grigio, ulteriormente sottostante, è riportata la scritta "C.O.C." per evidenziare che l'area in cui è apposto il cartello è stata individuata, nel Piano di protezione civile comunale, come centro operativo comunale da utilizzarsi in situazioni di emergenza connesse con il verificarsi di un evento calamitoso e nell'ambito delle azioni di protezione civile. Al di sotto vi sono due quadrati di eguali dimensioni; in quello di sinistra, di colore grigio, è riportata la scritta "C.O.C." simbolo del Centro Operativo Comunale; in quello di destra è riportata la rappresentazione grafica di un gruppo di persone con scrivania stilizzata;
- ancora più sotto, in posizione centrale, è riportata una sintetica indicazione circa la funzione dell'area come "centro operativo comunale".
- nella parte in basso all'interno di una fascia bianca riquadrata, delle dimensioni di cm 45 x cm 12, è riportato il codice identificativo dell'area (COC) e la relativa denominazione, corrispondenti a quelli riportati negli elaborati del Piano comunale di protezione civile. Questo riquadro, essendo variabile per ogni area, può essere realizzato separatamente dal cartello ed ivi applicato successivamente;
- infine, nella parte sottostante la denominazione dell'area, si riporta un codice di tipo QR, con dimensione di cm 8 per lato, con la seguente scritta: *Per accedere ai contenuti del Piano di Protezione Civile Comunale scansionare il QR code a lato*

Il cartello per l'indicazione dei percorsi ha le seguenti caratteristiche:

- forma rettangolare, cm 75 di base e cm 15 di altezza;
- riporta all'estremo opposto della freccia direzionale la scritta "CENTRO OPERATIVO COMUNALE", il codice e il nome identificativo dell'area;
- immediatamente a monte della freccia direzionale, in due quadrati distinti, sono riportati:
 - la rappresentazione grafica di un gruppo di persone alla scrivania nel senso della freccia indicatrice;
 - il logo del Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Calabria approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 273 del 19 luglio 2016;
- la freccia di indicazione che, in base al posizionamento del cartello, potrà essere collocata sul lato sinistro o destro dello stesso.

I cartelli vanno sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, ad un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso dell'area nel caso in cui questa sia costituita da uno spazio recintato e accessibile da cancello (es. scuola, giardini recintati, ecc.) e in un posto bene

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

illuminato e facilmente accessibile e visibile. I cartelli devono essere costituiti da materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie e alle aggressioni dei fattori ambientali.

L'apposizione di tali cartelli deve necessariamente essere accompagnata da una puntuale campagna di informazione alla popolazione circa gli elementi essenziali del Piano di protezione civile comunale. Sono esclusi utilizzi della cartellonistica, come sopra individuata, da parte di soggetti e per finalità diversi da quelli individuati nella normativa vigente.

Cartello Centro Operativo Comunale

Formato: 50 x 70 cm

Logo Regione Calabria, Protezione Civile, Comune di installazione

Colori: Quadricromia

Specifiche testi

PROTEZIONE CIVILE: Arial bold alto corpo 130 colore nero

CENTRO DI COORDINAMENTO: Arial bold alto corpo 110 colore bianco

LETTERA COC NEL RIQUADRO GRIGIO (25k): Arial bold alto corpo 400 colore nero

CENTRO OPERATIVO COMUNALE: Arial bold alto corpo 110 colore bianco

Denominazione Area: Arial bold alto e basso corpo 100 colore nero



PROTEZIONE CIVILE

CENTRO DI COORDINAMENTO

C.O.C.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE

COCXX

Denominazione Area

QR code

Per accedere ai contenuti del
Piano di Protezione Civile Comunale
scansionare il QR code a lato

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Cartello indicazione Centro Operativo Comunale

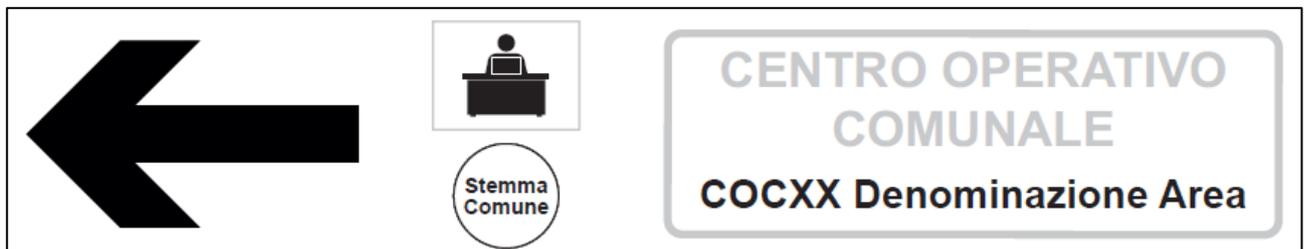
Formato: 75 x 15 cm

Logo Comune, Colori: Quadricromia

Specifiche testi

CENTRO OPERATIVO COMUNALE: Arial bold alto corpo 125 colore grigio: 25k

DENOMINAZIONE AREA: Arial bold a/b corpo 100 colore nero



ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di:

- verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali;
- testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento;
- favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato “*Documento di progetto esercitativo*”.

Le classi di esercitazioni

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli Enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *esercitazioni internazionali;*
- *esercitazioni nazionali;*
- *esercitazioni regionali, locali e di ambito.*

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- esercitazioni per posti di comando (*Command Post Exercise - CPX*): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (*Field Exercise - FX*): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni *Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “*Documento di progetto esercitativo*” che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. Per le esercitazioni locali l'Ente organizzatore deve coinvolgere il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e la Prefettura-UTG di competenza.

Il processo esercitativo

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento di ideazione degli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- *la fase di ideazione*, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi e i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:
 - il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, “*table top*”, valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
 - l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
 - gli obiettivi e ambito di applicazione;
 - la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
 - i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
 - le componenti e le strutture operative partecipanti;
 - l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
 - la definizione di uno scenario di rischio;
 - la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
 - lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
 - la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
 - le aree esercitative;
 - le cartografie;
 - la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, le comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
 - il programma formativo;
 - le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
 - la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
 - le modalità di informazione alla popolazione;
 - il cronoprogramma delle attività;
 - la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- la valutazione dei risultati (*debriefing* post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese);
- tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella *check-list* del *debriefing* dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli Enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le Amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento;
- la *fase di pianificazione*, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro;
- la *fase di conduzione*, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione;
- la *fase di valutazione*, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;
 - le attività operative;
 - il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (*full scale*) o simulato (*posti di comando*). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

- la *fase di implementazione*, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono attuare per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

Orientativamente, al fine di testare le procedure, si suggerisce la seguente scansione temporale per diversa tipologia di esercitazione:

- annuale tipo DBX/TTX/CPX

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

➤ triennale FX/FSX

Nell'ambito di tali attività, devono essere considerate anche le tematiche relative agli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità, sia come momento di verifica della pianificazione esistente sia come momento di formazione e sensibilizzazione sull'argomento, includendo direttamente le persone con specifiche necessità e le loro famiglie o caregiver, grazie anche ad una modalità di una comunicazione e allertamento inclusivi, già nella fase di preparazione.

SEZIONE 6 PROCESSI DELLA PIANIFICAZIONE PARTECIPATA DI PROTEZIONE CIVILE

Questa sezione si suddivide nei seguenti due moduli finalizzati alla pianificazione di Protezione Civile come strumento di comunità per far fronte a una qualsiasi calamità che possa colpire un determinato territorio:

- partecipazione della cittadinanza alla pianificazione di protezione civile;
- partecipazione del volontariato organizzato nella pianificazione di protezione civile.

PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Codice della Protezione Civile (art. 18 comma 2) introduce “la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile tenendo conto della “necessaria trasparenza”.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante “*Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile*” individua il processo di partecipazione pubblica come “una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l’Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di *governance*, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l’azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

Gli argomenti sui quali svolgere l’attività di partecipazione possono essere molteplici e legati alle esigenze degli attori del processo pianificatorio.

In generale, si riportano, tra i vari argomenti, quelli di maggiore interesse per i diversi attori:

- gli scenari di evento e di rischio;
- la comunicazione e informazione alla cittadinanza;
- le azioni di tutela delle persone e dei beni, da attuare con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- la tutela degli animali;
- la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Esistono diverse modalità per realizzare i percorsi di partecipazione come, ad esempio, assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici.

A prescindere dal metodo, l’obiettivo da raggiungere è la definizione delle proposte di modifica dello strumento di pianificazione oppure delle proposte di intervento sulla programmazione in materia di protezione civile.

Ai fini dell’organizzazione del percorso di partecipazione, i Comuni definiscono:

- gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l’aggiornamento dello stesso;
- i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- le metodologie di partecipazione utilizzate;
- il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- il metodo di raccolta delle proposte;
- le risorse necessarie e i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell’elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

In Regione Calabria, in occasione dell’Esercitazione Nazionale “Sisma dello stretto 2022”, realizzata dal 4 al 6 novembre 2022 tra Messina e Reggio Calabria, è stato sperimentato presso il Comune di

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Bagnara Calabra (RC) un processo di partecipazione, supportato da Fondazione CIMA, in collaborazione con Regione Calabria, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Abili a Proteggere (<https://www.abiliaproteggere.net/>), articolato in 5 step principali:

Step 1: Preparare il terreno

Tale fase si è articolata in:

- costruzione del gruppo di lavoro interno al Comune e trasversale ai diversi uffici comunali. Tale gruppo è coinvolto nel processo di costruzione del percorso partecipato e si occupa dell'aggiornamento del piano stesso attraverso le risultanze del percorso realizzato;
- analisi del piano. Raccolta di informazioni tecniche in relazione al Piano di protezione civile, utili per individuare le criticità attuali del piano e gli elementi su cui lavorare con il percorso partecipato. Particolare attenzione è stata posta all'organizzazione comunale, agli scenari di rischio, alla comunicazione prima, durante e dopo un evento, al tema della disabilità;
- mappatura degli stakeholders sulla base degli obiettivi della partecipazione. In particolare, sono state coinvolte nel percorso Croce Rossa, Congreghe, associazioni religiose, associazioni territoriali, alcune scuole;
- formazione. Valutazione di eventuali esigenze formative e attivazione di un percorso di formazione rivolto ai tecnici comunali dei diversi uffici. Sono state svolte lezioni frontali in presenza e online ed è stata organizzata una breve esercitazione TTX a scopo di apprendimento. La fase di formazione ha consentito di per sé il miglioramento di alcune parti del piano legate all'organizzazione comunale.

Step 2: Costruire il progetto di partecipazione

Tale fase si è articolata in:

- incontro con il gruppo di lavoro in merito al progetto di partecipazione definito anche in seguito alle risultanze della prima fase delle attività (Step 1);
- attivazione di un servizio di facilitazione per il percorso partecipato con i portatori di interesse e definizione di un cronoprogramma del percorso;
- identificazione delle metodologie di partecipazione da utilizzare e individuazione / attivazione di eventuali strumenti collaborativi a supporto del percorso partecipato (Patto di collaborazione tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza sulla protezione civile come un bene comune);
- identificazione degli obiettivi di partecipazione.

Step 3: Realizzazione del percorso partecipato di pianificazione del piano

- organizzazione di almeno 3 incontri partecipati con i portatori di interesse e il gruppo di lavoro comunale, articolati in momenti di informazione, confronto e discussione, raccolta di proposte per il miglioramento del piano di protezione civile.

Step 4: Sistematizzazione e restituzione dei risultati e assunzione degli impegni

- reporting dei risultati del percorso e questioni aperte;
- definizione di elementi/procedure derivanti dal percorso da parte del gruppo di lavoro comunale;
- restituzione dei risultati alla popolazione e assunzione degli impegni.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Step 5: Formalizzazione delle nuove procedure

- costruzione della bozza del Piano ed eventuale presentazione al Consiglio comunale. Lo Step 5 dovrà essere portato avanti dal gruppo di lavoro costituito all'interno dell'amministrazione.

PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO NELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 38 del D.Lgs. 1/2018 *“Codice della protezione civile”* riporta al comma 1 che *“il volontariato organizzato prende parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile, secondo forme e modalità da concordare con l'autorità competente”*. Per svolgere tale attività il volontariato organizzato *“può richiedere copia degli studi e delle ricerche elaborati da soggetti pubblici in materia di protezione civile”*. Inoltre, il comma 3 dello stesso articolo dispone che *“nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di protezione civile, le autorità competenti possono avvalersi del volontariato organizzato, nei confronti dei quali si applicano i benefici di legge”*. Infine, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”* emanata ai sensi dell'art. 18 del Codice, riporta tra le finalità (par. 1.7) la partecipazione del volontariato organizzato alla redazione e all'aggiornamento della pianificazione di protezione civile secondo le modalità da concordare con l'autorità competente. Il Comune individua mediante avviso pubblico il personale delle Organizzazioni di Volontariato del territorio che può partecipare ad un tavolo di confronto o gruppo di lavoro valutandone le competenze in materia di protezione civile e pianificazione. Di seguito, vengono riportate le attività, desunte dagli atti degli Stati Generali del Volontariato del Novembre 2022, in cui il volontariato organizzato di Protezione Civile può partecipare alle azioni di redazione ed aggiornamento del piano:

- fornire supporto sulla base delle proprie conoscenze relativamente agli eventi storici, delle esperienze e competenze;
- collaborare alle mappature territoriali (quadro conoscitivo) attraverso la raccolta e l'organizzazione dei dati;
- supportare la componente tecnica incaricata della predisposizione del piano nell'individuazione e nell'eventuale acquisizione di studi e ricerche elaborati da soggetti pubblici e privati, università, centri di competenza, utili all'inquadramento del territorio e alla elaborazione degli scenari;
- supportare il censimento periodico delle risorse del volontariato sul territorio;
- concorrere alla definizione delle modalità operative di attivazione e di impiego del volontariato organizzato di protezione civile;
- co-progettare le modalità di partecipazione civica ovvero concorre alla definizione di un percorso di coinvolgimento della cittadinanza e supportare la definizione delle modalità di diffusione del piano;
- supportare la predisposizione di piani di settore, previo accordo con le amministrazioni di riferimento e gli enti competenti (esempio, beni culturali);
- supportare l'Amministrazione competente nelle strategie di comunicazione e divulgazione del Piano.

Il Comune, dopo aver individuato i soggetti delle OdV partecipanti al tavolo o al gruppo di lavoro, redige con le organizzazioni stesse apposite convenzioni, informando la Regione, in cui vengono disciplinate le attività, i termini delle attività e le modalità di azione.

ELENCO NORMATIVE DI SETTORE

Norme generali

- D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021 recante gli “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”
- Legge regionale 24 febbraio 2023, n. 9 Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria.
- Decreto del Capo Dipartimento n. 265 del 29 gennaio 2024 - Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”

Rischio idrogeologico, meteorologico, mareggiate

- “Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale per l’Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao” approvato con Delibera n. 2 del 24 ottobre 2024 dalla Autorità di Distretto dell’Appennino Meridionale
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l’assetto idrogeologico"
- DGR 877 del 02 ottobre 2002 - "Direttive per l'adozione delle misure di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, connesse al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale”
- Delibera n. 27/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria Delibera del C.I. n. 27 del 02/08/2011
- Delibera n. 3/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico” e le “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana”
- Delibera n. 4/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria “Adozione di piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera” e relative Norme di Attuazione
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, adottato, ai sensi dell’art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell’art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15.11.2017 - *"Sistema di Allertamento Regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e Idraulico in Calabria"*

Rischio sismico

- OPCM 20 marzo 2003, n. 3274 " Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zone sismiche"
- D.G.R. della Calabria 10 febbraio 2004, n. 47 "Prime disposizioni per l'attuazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003"
- Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009 della Regione Calabria recante *"Criteri per l'individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico"*.
- Decreto del Capo Dipartimento del 27 aprile 2012: attuazione art. 11 del D.l 39 del 2009 con modulistica per l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- DGR n. 292 della seduta del 14.07.2014 della Regione Calabria, *"Ordinanza Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003 art. 3 commi 3,4,5. Criteri di individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico e di rilevanza in caso di collasso. Modifica della delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009"*
- D.M. 17 gennaio 2018 - Norme tecniche per le Costruzioni 2018
- Delibera di Giunta della Regione Calabria n. 720 del 15 dicembre 2023 - Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014- Programma Nazionale Soccorso per il Rischio Sismico

Rischio incendi boschivi e di interfaccia

- Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000
- D.P.C.M. 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi
- O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 *"Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione."*
- Dipartimento di Protezione Civile, *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"*, redatto ai sensi dell'O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606
- Legge Regionale della Calabria 16 maggio 2013, n. 25 - *Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna - Azienda Calabria Verde - e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna*
- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 - *Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*
- Legge regionale della Calabria 22 dicembre 2017, n. 51 - *Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)*

Rischio dighe

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

- Circolare P.C.M. DSTN/2/22806/1995 - Disposizioni attuative e integrative in materia di dighe
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, "*Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*"

Rischio incidente rilevante

- D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 "*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*"
- D.P.C.M. 7/12/2022 – "*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna*"

Rischio maremoto

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017 - "Istituzione del Sistema d'Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM"
- "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 2018, n.266

Sistema nazionale di allarme pubblico

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 giugno 2020 "Modalità e criteri di attivazione e gestione del servizio IT-Alert"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert"
- Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 - Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile"

Aree di emergenza

- Circolare della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del 6 aprile 1996 - "*Depositi di G.P.L.- Movimentazione*"
- DGR Calabria 24 luglio 2007 n. 472 - "*Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della Regione Calabria*"
- Decreto n. 1243 del 24 marzo 2005 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile - "*Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero*"
- DGR del 5 maggio 2015 n. 135 della Regione Calabria - "*Approvazione schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile*"
- Direttiva della presidenza del Consiglio dei ministri concernente il "Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali e Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita". Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 67 del 20/03/2019

Emergenza sanitaria

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 febbraio 2001 recante "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*"

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Rischio sismico – altri riferimenti

- Scala macrosismica europea (EMS-98)
- INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti nell'ambito del Programma quadro 2000-2002. TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale. Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani, redatto G. Zuccaro (a cura di), "Task 1 - Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio-economiche", Napoli, 2004
- Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ufficio III - Attività tecnico-scientifiche per la previsione e prevenzione dei rischi - Servizio Rischio Sismico, "Scenari sismici comunali per i piani di emergenza"

Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

- "Il Metodo Augustus" pubblicato su *DPC informa - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile*, Maggio-Giugno 1997, Anno II - numero 4
- Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" pubblicate dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, Rep. n. 1099 del 31/03/2015
- DGR del 25 ottobre 2019 n. 498 della Regione Calabria. Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca DGR n. 408 del 24.10.2016
- DGR del 20 dicembre 2019 n. 611 della Regione Calabria. Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"
- DGR del 26 settembre 2023 n. 501 della Regione Calabria. Adozione degli Ambiti Territoriali Ottimali ed individuazione dei relativi Comuni di Riferimento quali Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) per le attività legate alla pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza, sulla base dei Contesti Territoriali della Regione Calabria approvati con DGR 498/2019

GLOSSARIO²

ag - accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante

È il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.

Aree di emergenza

Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza.

Amplificazione locale

Modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico dovuta alle specifiche condizioni litostratigrafiche e morfologiche di un sito. Si può quantificare mediante il rapporto tra il moto sismico in superficie al sito e quello che si osserverebbe per lo stesso evento sismico su un ipotetico affioramento di roccia rigida con morfologia orizzontale. se questo rapporto è maggiore di 1, si parla di amplificazione locale.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo.

La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

²<https://www.protezionecivile.gov.it/it/glossario/>

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Benefici di legge

Insieme di garanzie riconosciute ai volontari di protezione civile dal decreto legislativo n° 1/2018. I volontari lavoratori hanno il diritto di assentarsi legittimamente dal posto di lavoro per attività autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalle autorità territoriali di protezione civile che abbiano adottato propri strumenti regolamentari in attuazione dell'art. 39 del D. Lgs n°1/2018, hanno diritto alla retribuzione nei giorni di assenza e alla conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro è tenuto a consentire lo svolgimento delle attività e ha il diritto di chiedere al Dipartimento della Protezione Civile o all'autorità territoriale, se previsto, secondo il percorso istruttorio di volta in volta indicato, il rimborso dei compensi versati al lavoratore.

Capacità

La combinazione di tutte le forze, attributi e risorse disponibili all'interno di un'organizzazione, comunità o società per gestire e ridurre i rischi di disastri e rafforzare la resilienza.

Carta di microzonazione sismica di livello 1

Carta che individua le zone dove, sulla base delle caratteristiche litostratigrafiche e geomorfologiche, è possibile prevedere un comportamento omogeneo in caso di terremoto. Nella carta, le microzone sono distinte in:

- zone stabili, in cui non si ipotizzano effetti locali significativi il moto sismico non viene modificato
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, in cui sono attese amplificazioni del moto sismico
- zone suscettibili di instabilità, in cui gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio. I principali tipi di instabilità sono:
 - instabilità di versante
 - liquefazioni
 - faglie attive e capaci
 - cedimenti differenziali

Carta di microzonazione sismica di livello 3

La carta di microzonazione sismica di livello 3 associa una quantificazione numerica dell'amplificazione del moto sismico alle zone, o a parti di esse, individuate nella Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (livello 1). Le quantificazioni numeriche consentono di realizzare le seguenti carte:

- carta delle zone stabili e delle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, caratterizzate da fattori di amplificazione;
- carta delle zone di deformazione permanente, caratterizzate da parametri quantitativi.

La sovrapposizione di queste due carte costituisce la carta di microzonazione sismica di livello 3.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

CCS - Centro coordinamento soccorsi

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei CFC)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della protezione civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Classificazione sismica

La classificazione sismica è la suddivisione del territorio in zone a diversa pericolosità sismica. Attualmente il territorio italiano è suddiviso in quattro zone, nelle quali devono essere applicate delle speciali norme tecniche con livelli di protezione crescenti per le costruzioni (norme antisismiche), massima in Zona 1, la zona più pericolosa, dove in passato si sono avuti danni gravissimi a causa di forti terremoti. Tutti i comuni italiani ricadono in una delle quattro zone sismiche.

COAU - Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel COAU confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il COAU è un servizio operativo dell'Ufficio IV - Gestione delle emergenze.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

COC - Centro operativo comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Consulta nazionale del volontariato di protezione civile

Organo a carattere collegiale con funzioni consultive. È composta da un rappresentante per ciascuna organizzazione di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale e iscritta nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

La Consulta è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 presso il Dipartimento della Protezione Civile.

DI.COMA.C - Direzione di comando e controllo

Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Effetti locali (o di sito)

Effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc.).

Epicentro

Punto sulla superficie terrestre dove è più forte lo scuotimento provocato dal passaggio delle onde sismiche. L'epicentro si trova sulla verticale dell'ipocentro.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Fattore di amplificazione

Parametro numerico che descrive l'amplificazione del moto sismico in un dato punto rispetto a quello misurato in un sito di riferimento (bedrock), rappresentato da un terreno rigido (roccia) e pianeggiante. Le amplificazioni possono essere legate alle caratteristiche litologiche e morfologiche dell'area che si sta valutando. Il fattore di amplificazione può essere espresso in termini di accelerazioni (Fa) e/o in termini di velocità, con sigla (Fv).

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gestione dei rifiuti

Raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la loro chiusura.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Infrastruttura critica

Sistema, risorsa, processo, assetto, anche virtuale, la cui distruzione, interruzione o anche parziale o momentanea indisponibilità ha l'effetto di indebolire in maniera significativa l'efficienza e il funzionamento normale di un Paese, ma anche la sicurezza e il sistema economico-finanziario e sociale, compresi gli apparati della Pubblica Amministrazione centrale e locale.

Intensità macrosismica

Misura, mediante la scala Mercalli-Cancani-Sieberg, degli effetti del terremoto sull'uomo, sugli edifici presenti nell'area colpita dal sisma e sull'ambiente. Contrariamente a quanto avviene con la Scala Richter, il valore preciso dell'intensità è attribuibile solo dopo l'osservazione dei danni prodotti dal terremoto.

Ipo centro

Volume di roccia in profondità dove ha origine il terremoto, e dal quale le onde sismiche si propagano in tutte le direzioni.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs. 112/98.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Liquefazione

Fenomeno per cui, in conseguenza dell'applicazione di azioni dinamiche quali le azioni sismiche agenti in condizioni non drenate, un terreno perde la propria resistenza al taglio. La causa sta nell'incremento delle pressioni interstiziali che segue alla sollecitazione dinamica: l'incremento, sommato al valore iniziale della pressione interstiziale, arriva a uguagliare il valore delle tensioni normali applicate determinando l'annullamento delle tensioni efficaci e dunque della resistenza. Sono particolarmente suscettibili di liquefazione dinamica i depositi superficiali di terreni granulari sciolti sottofalda.

Magnitudo

Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5, e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Monitoraggio

Osservazione costante di un evento che si è già verificato o che potrebbe verificarsi. Si distingue in:

- Monitoraggio ambientale: controllo svolto attraverso la rilevazione e la misurazione nel tempo di determinati parametri bio-chimico-fisici, che caratterizzano l'ambiente;
- Monitoraggio strumentale: controllo svolto attraverso la rilevazione e la misurazione nel tempo di determinati parametri chimico-fisico-meccanici, attraverso l'uso di macchinari ricevitori registratori, es. sismografi.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

NBCR - Nucleare biologico chimico radiologico

Sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico, o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Normativa antisismica

Norme tecniche “obbligatorie” che devono essere applicate nei territori classificati sismici quando si voglia realizzare una nuova costruzione o quando si voglia migliorare una costruzione già esistente. Costruire rispettando le norme antisismiche significa garantire la protezione dell’edificio dagli effetti del terremoto: in caso di terremoto, infatti, un edificio antisismico potrà subire danni ma non crollerà, salvaguardando la vita dei suoi abitanti.

Ondata di calore

Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche estreme che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

Organizzazione regionale di volontariato di protezione civile

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L’organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell’elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

Oss - Osservatorio sismico delle strutture

Rete nazionale del Dipartimento della Protezione civile dedicata al monitoraggio permanente della risposta sismica di strutture civili nelle zone ad elevato rischio sismico. In occasione di un terremoto, la Rete fornisce al Dipartimento dati sul comportamento dinamico delle costruzioni monitorate, e permette di stimare in remoto il grado di danneggiamento in tempo quasi reale. Ha il duplice scopo di monitorare le strutture d’interesse del Dipartimento per la gestione dell’emergenza sismica, e di fornire dati per la realizzazione dei modelli interpretativi e predittivi del comportamento sismico delle strutture.

PEI - Piano d’emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l’evento all’interno degli impianti. Il Pei prevede l’attivazione di squadre interne d’emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l’obbligo di informare le autorità dell’evento.

PEE - Piano d’emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l’autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell’evento.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo, il tempo di ritorno. La pericolosità è funzione della frequenza dell’evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un’approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Pericolosità sismica di base

Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La pericolosità sismica di base calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica.

Pericolosità sismica locale

Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali (litostratigrafiche e morfologiche, v. anche effetti locali). Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici, geotecnici e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Il prodotto più importante di questo genere di studi è la carta di microzonazione sismica.

Pianificazione/ piano di protezione civile

Elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento.

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Pga - Peak Ground Acceleration

Valore di accelerazione massima del suolo misurata nel corso di un terremoto o attesa in un determinato sito. È una grandezza di significato analogo ad a_g , ma che tiene conto dell'influenza degli eventuali effetti di amplificazione del moto sismico dovuti alle caratteristiche del sottosuolo o alla topografia.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Pgd - Peak Ground Displacement

Il più alto valore assoluto di spostamento del suolo registrato nel corso di un terremoto, necessario per caratterizzare l'ampiezza del moto sismico alle basse frequenze.

Pgv - Peak Ground Velocity

Valore di velocità massima del suolo sottoposto all'azione sismica che caratterizza l'ampiezza del moto sismico alle frequenze intermedie. La grandezza indica il potenziale di danneggiamento delle strutture sensibili alle frequenze intermedie, come edifici alti o ponti.

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione

Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della protezione civile

Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

RAN - Rete accelerometrica nazionale

Rete di monitoraggio accelerometrico del suolo distribuita sull'intero territorio nazionale che registra terremoti di media ed elevata intensità. La strumentazione più avanzata è in grado di registrare sia eventi di debole intensità, che di forte intensità in prossimità dell'epicentro. La RAN è gestita dal Dipartimento della Protezione Civile ed è costituita attualmente da 456 stazioni equipaggiate con accelerografi analogici e digitali. In corso di potenziamento e ammodernamento tecnologico, coprirà il territorio italiano con una rete densa, 20-25 km, di circa 500 stazioni sismiche digitali, più fitta nelle aree ad alto rischio sismico.

Rete sismica nazionale

Rete di monitoraggio sismometrico distribuita sull'intero territorio nazionale, e gestita dall'Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Costituita da un centinaio di stazioni sismiche, svolge funzioni di studio e di sorveglianza sismica, fornendo i parametri epicentrali al Dipartimento della Protezione Civile per l'organizzazione degli interventi di emergenza.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio, quindi, è traducibile nella funzione: $R = f(P, V, E, C)$

P = Pericolosità (Hazard): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

C=Capacità: La combinazione di tutte le forze, attributi e risorse disponibili all'interno di un'organizzazione, comunità o società per gestire e ridurre i rischi di disastri e rafforzare la resilienza.

Scala di intensità macrosismica

Scala per la valutazione degli effetti dei terremoti su ambiente, persone, cose e costruzioni in una data zona. La scala d'intensità più comunemente usata in Italia è la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Recentemente è stata definita anche una scala macrosismica europea (EMS).

Scala Richter

Scala ideata dal Charles Richter nel 1935, misura la forza di un terremoto indipendentemente dai danni che provoca alle cose e alle persone, attraverso lo studio delle registrazioni dei sismografi.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Sistema nazionale di allertamento

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

SSI - Sala Situazione Italia

Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Superamento dell'emergenza

Tutte le attività con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Sussidiarietà

È un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore dovrà comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile.

Tempo di ritorno

Frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

Terremoto

Intenso scuotimento della terra in un sito, come effetto del rapido spostamento di grandi porzioni di crosta terrestre in corrispondenza di una faglia posta all'interno della crosta stessa, la sorgente sismica. L'entità del terremoto dipende dalle caratteristiche geometriche della faglia, dalle modalità di propagazione della perturbazione tra la sorgente e il sito, e dalle caratteristiche lito-stratigrafiche e morfologiche di quest'ultimo.

Tsunami

Letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

Vulnerabilità

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.

La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 13 del decreto legislativo n. 1/2018, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal capo V del decreto legislativo n° 1/2018.

Valore esposto (o Esposizione)

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonizzazione (o Zonazione)

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

ACRONIMI

AP: Area di attesa Popolazione
AA: Area di accoglienza
AIB: Antincendio Boschivo
AMM: Area di ammassamento mezzi e soccorritori
CCA: Centro Coordinamento Ambito
CCS: Centro Coordinamento Soccorsi
CLE: Condizione Limite Per l'emergenza
COAU: Centro Operativo Aereo Unificato
COC: Centro Operativo Comunale
CPX: Command Post Exercises
DEA: Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione
DGR: Delibera di giunta Regionale
DM: Decreto Ministeriale
DOS: Direttore Operazione di Spegnimento
DPC: Dipartimento Protezione Civile
DPCM: Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri
DP: Documento Protezione civile
ENAC: Ente Nazionale Aviazione Civile
FCEM: Foglio Condizioni Esercizio e Manutenzione
IFFI: Inventario Fenomeni Fransi Italiani
INGV: Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia
IRCCS: Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
ISPRA: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
LR: Legge Regionale
MASE: Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica
MATTM: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
MOI: Modello Operativo d'intervento
NUE: Numero Unico Emergenze
OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI: Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
PC: Protezione Civile
PEE: Piano Emergenza Esterno
PEI: Piano Emergenza Interno
PGRA: Piano Gestione Rischio Alluvione
PSEC: Piano Stralcio Erosione Costiera
PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QTPR: Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica
SIAM: Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma
SOR: Sala Operativa Regionale
SOUP: Sala Operativa Unica Permanente
SVEI: Scheda per la valutazione delle esigenze immediate delle persone fragili e con disabilità
TTX: Table Top Exercise
UOA: Unità Operativa Autonoma
UTG: Ufficio Territoriale di Governo
UTMC: Unità Tecnica Mobile Comunale